ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

MERCOLEDI' 5 Febbraio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

...ne; Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 3 - Pubblicità commerciale condizioni in tema alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 47-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Diritto civile - Ordinanze... manuali: Anno L. 75, Semestre ... Anno L. 175, Semestre L. 48, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 2..., Semestre 110, Trimestre 58. — C.C.P. N. 2/1566.

Attacchi anglo-indiani nettamente respinti sulla nuova linea a est di Agordat e Barentù

Il nemico ripiega lasciando armi e prigionieri - Vittoriose azioni dei nostri Dubat sul fronte sud dell'Impero - L'aviazione intensamente impegnata

Convoglio inglese colpito da sette siluri nel Mar Rosso

Il Comunicato n. 242

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 242:

Sul fronte greco attività di artiglieria e di pattuglie, ostacolata da cattive condizioni meteorologiche.

Nell'Africa Settentrionale intensa attività aerea, nostra ed avversaria.

Nell'Africa Orientale, sul fronte nord, le nostre truppe hanno occupato una nuova linea ad est di Agordat e di Barentù, sulla quale è stato nettamente respinto un attacco di carri armati ed uno di reparti misti d'inglesi e indiani, che hanno ripiegato, lasciando nelle nostre mani armi e prigionieri.

Sul fronte sud nostri reparti dubat hanno attaccato truppe nemiche, costringendole a ripiegare ed infliggendo loro sensibili perdite.

L'aviazione ha continuato a dare valido contributo ai combattimenti.

Il nemico ha compiuto incursioni su alcune località dell'Eritrea e su Mogadiscio. Qualche danno e molte vittime tra la popolazione indigena.

Un velivolo inglese è stato abbattuto. Due nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base.

Nella notte sul 3 febbraio nostre siluranti in crociera in Mar Rosso avvistavano un convoglio nemico fortemente scortato da incrociatori e cacciatorpediniere. Portatisi decisamente all'attacco, le nostre unità lanciavano complessivamente nove siluri, di cui sette colpivano le navi. Le nostre unità, nonostante l'accanita reazione nemica, riuscivano a disimpegnarsi e rientravano incolumi alla base.

Le reiterate menzogne inglesi sulla situazione in Italia

Berlino, 4 febbraio.

I giornali occupandosi della meschina campagna propagandistica organizzata da Londra a base di grossolane quanto stupidissime frottole sull'Italia, scrive che quella ch'è destinata a farne le spese è la *Reuter* alla quale da un pezzo, almeno da quando è cominciata la guerra, nessuno presta più fede ma che ora sta cadendo addirittura nel ridicolo.

Dopo essere stata costretta a smentire in blocco tutta le notizie di dimostrazioni, [illegible], conflitti ecc., la *Reuter* comunica adesso che anche a Roma — piena di soldati tedeschi — sarebbero avvenute manifestazioni di folla. Ora è chiaro — notano i giornali — che tutti i giornalisti stranieri residenti a Roma non avrebbero alcun motivo per informare i loro giornali di queste manifestazioni. Se non lo hanno fatto è stato non per trascuranza o per altri motivi, ma per il semplice fatto che non sono avvenute a Roma manifestazioni del genere di quelle annunciate dalla agenzia di Churchill.

Quanto alla notizia che Roma è piena di soldati tedeschi si deve rilevare che i soldati tedeschi di passaggio a Roma, quasi tutti appartenenti all'aviazione, sono fatti segno a manifestazioni di cordiale simpatia da parte della cittadinanza. Saranno forse queste — concludono ironicamente i giornali — le manifestazioni dalle quali parla la *Reuter*. *(Stefani)*

Il valore del soldato italiano elogiato in America

Boston, 4 febbraio.

In uno sguardo d'assieme alle operazioni militari sui varii fronti europei un noto critico militare americano ha fatto alla radio di Boston alcune interessanti constatazioni. Occupandosi della sfarzo immune che gli inglesi stanno compiendo per strappare a tutti i costi dei successi parziali, anche se strategicamente insignificanti, egli ha avuto parole di vivissimo elogio per la magnifica prova data dal soldato italiano.

«Esso — egli ha detto — ha dimostrato ancora una volta il suo grande valore ed il suo indomito coraggio contendendo aspramente ogni palmo di terreno a forze soverchianti comprendenti quanto di meglio l'Impero britannico poteva lanciare nella lotta». Esaminando poi l'aspra battaglia che gli italiani stanno combattendo sul fronte greco lo stesso oratore ha dichiarato che «il valore e la tenacia dei soldati italiani destano l'ammirazione del mondo».

(Stefani).

Il capitano di fregata Primo Longobardo che nell'Atlantico ha silurato in una sola azione tre navi da carico nemiche naviganti in convoglio fortemente scortato

Il peso del contributo italiano nella guerra contro l'Inghilterra

Rio de Janeiro, 4 febbraio.

La rivista *Novas Diretrizes* dedicando un lungo articolo all'esame della situazione internazionale si sofferma in particolar modo sul contributo dato al conflitto europeo dalla partecipazione dell'Italia. Malgrado gli sforzi della propaganda britannica, la quale ha tentato e tenta ancora di diminuire e sottovalutare l'apporto italiano con perfido e sciocco intento di provocare divergenze fra le nazioni dell'Asse, è evidente che il contributo dato dall'Italia può dirsi invece di grandissima importanza. Infatti la Gran Bretagna si è vista minacciata in uno dei settori vitali del suo Impero ed è stata costretta a dividere le sue forze navali mandando una gran parte di esse a combattere l'Italia, provocando così l'indebolimento della sua potenza marinara. L'Inghilterra sta compiendo il suo massimo sforzo militare proprio contro l'Italia: essa ha dovuto così dislogliere importanti forze che altrimenti avrebbe impegnate nella sua lotta contro la Germania. Per la prima volta nella sua storia di potenza moderna l'Inghilterra si trova nella posizione di non potere trarre profitto dalla sua tanto decantata supremazia dei mari. E' doveroso riconoscere — conclude la rivista — che ciò è dovuto in primissimo luogo alla partecipazione dell'Italia nell'attuale conflitto. Chiunque esamini obiettivamente la situazione deve concludere che l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania ha realmente mutato il carattere dell'attuale conflitto, il quale da quel momento è entrato in una nuova fase.

(Stefani)

L'adesione al Patto tripartito approvata alla Camera ungherese

L'impegno di solidarietà dell'Ungheria qualora l'Asse fosse impegnato in guerra con un'altra Potenza - Acclamazioni all'Italia e alla Germania

Budapest, 4 gennaio.

La Camera dei deputati ha approvato all'unanimità e senza discussione i progetti di legge concernente l'adesione dell'Ungheria al Patto tripartito e la conclusione del patto di amicizia con la Jugoslavia. Il relatore ha illustrato la importanza dei due documenti e ne ha rilevato il particolare valore per l'ulteriore sviluppo di sempre più intimi rapporti con le potenze dell'Asse.

Trattative sono in corso a Budapest e si sviluppano favorevolmente con una delegazione svedese per regolare i rapporti commerciali tra i due paesi.

Il deputato Calcarey Ronay, relatore sui progetti di legge approvati dalla Camera, dopo aver reso un devoto omaggio alla memoria del compianto conte Csaky, ha illustrato gli scopi che hanno mosso i governi italiano, tedesco e giapponese a concludere il Patto tripartito cui l'Ungheria fece sapere di voler aderire fin dal 13 novembre scorso. L'Ungheria fu la prima a dare tale adesione provando così che a fondamento della sua politica estera sta l'amicizia per le potenze dell'Asse.

«Per ciò che concerne le conseguenze di questa adesione ungherese — ha continuato l'oratore — secondo il testo del protocollo è chiaro che se l'Ungheria fosse attaccata, le Potenze alleate accorrerebbero in suo aiuto, come pure se le tre Potenze fossero attaccate da uno Stato che non è ...ci ancora alla guerra, l'Ungheria dimostrerebbe piena solidarietà con il gruppo di Stati attaccati».

Dopo aver ricordato la parte avuta da Goemboes nel consolidare i rapporti con l'Italia e la Germania e dopo aver detto come Mussolini s'è intervenuto a favore della revisione ungherese in un tempo in cui la Germania era ancora debole, l'oratore ha concluso mettendo in luce la comunanza di interessi e di destini esistenti tra i popoli d'Ungheria, d'Italia e di Germania. L'adesione ungherese al Patto tripartito è dunque la conseguenza logica della politica che l'Ungheria segue da 20 anni.

Sul patto con la Jugoslavia, l'oratore ha detto che esso è di particolare importanza e che fu realizzato con il pieno consenso delle potenze dell'Asse le quali hanno visto in esso una garanzia per la pace dell'Europa sud-orientale.

Durante il discorso del relatore e alla fine la Camera ungherese ha improvvisato vibranti manifestazioni all'indirizzo dell'Italia e della Germania e dei loro grandi Capi.

Dall'osservatorio di Bitolj

L'oligarchia poliziesca greca che governa agli stipendi di Londra

Ogni sera Radio Atene lancia il comunicato: "Calma nel paese,, - Fughe dalla muraglia cinese degli sbirri di Magnadakis

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bitolj, 4 febbraio.

Qua, a Bitolj — l'ex Monastir — sentiamo la guerra. Se le nuvole gonfie di pioggia e di vento un poco s'aprono, ecco, dalla cima di questa collina o dal tetto di quella casa un po' più alta delle altre, vediamo gli aeroplani nel cielo di Florina. Se il vento manca dal mare, porta il rombo del cannone scandito come il battito dell'onda sulle rocce di una scogliera. Quando nevica, non v'è alzo in cielo, e il rombo del cannone è soffice come un bisbiglio di neve. Allora sembra che la guerra muoiori appena e sia bianca, senza fiamme d'incendi e senza strappi della carne; ma poi, appena gli aeroplani tornano a volare, il cielo s'empie di capelloni e la terra rumoreggia e geme.

Squallore e tristezza

Da questo crocicchio di Bitolj la guerra degli italiani contro i greci appare come la più dura e difficile delle guerre. Infanta neanche che è un tormento, una vendetta spessa, gelida, e quando non nevica piove, una pioggia di ghiaccio che punge in faccia, accieca, e non v'è punto che essa non infradici, ripara che non inondi, strada che non inondi; il termometro a zero è uno schiaffo, una grimaldella; perchè spesso diventa pazzo e scende a venti e a trentacinque; un raggio di sole è un dono di Dio, rarissimo, una manna nel deserto nevoso pei nostri soldati; e tutta quest'irsididdio, neve, pioggia, vento, lavade e sommerge un paese che è fra i più aspri di nostra madre terra, un paese che a dir sottraggio è poco, che non ha mai avuto gente che l'abitasse e custodisse, un paese che i romani scelsero come via più breve per l'Oriente, e forse nemmeno allora videro caverne, e i turchi poi l'ebbero, dopo mill'anni, e gli lasciarono le ultime vestimenta della vita. Montagne e palude, palude e montagne; se non vuoi infradiciarti nell'acqua, devi arrampicarti sulla montagna e le pietre ti mangiano le scarpe e ti straccano le pelle. Questo è il panorama albanese che vediamo da Bitolj.

Leggiamo in un libro di certo De Braye, un libro che è una guida turistica della Jugoslavia e obbedisce prima di tutto alla propaganda, che la regione di Bitolj è «terribile»; e pensate che Bitolj sorge a seicento metri d'altezza e ha vicino fiumicelli di chiare e fresche acque e fronde rigogliose sulla riva e una cert'aria montanina pulita e saporita. Ma poco più in là, a qualche chilometro, la terra pare abbia patito il castigo di Dio tanto è arsigna e stecchita come fosse stata messa a inaridirsi nell'inferno; la neve tenta di coprire le sue bruttezze, le screpolature vergognose, le putride ferite che sono gli orgogliosi, il suo corpo di atroce vecchio senza pudore; è tutta una miseria senza la dignità di un bel deserto di sabbia o magari di un antico tronco d'olivo [illegible] qualche faticoso verde.

Non so se da un altro lato la terra albanese sia più accogliente, ma questo che vado da Bitolj, che è nel giro del mio occhio, è come nessun'altra triste e atroce. Il soldato che venga da un'altra terra, non dico così bella come la nostra, dovrà prima che col nemico fare i conti con lei; e non si sa bene se il combattimento contro il nemico che infine è un uomo, non sia meno scomodo del combattimento contro la natura che poi è multiforme nell'asperità e nell'inimicizia.

«Sul Carso erano rose — mi ha detto un veterano bosniaco che ha fatto la guerra sotto l'Austria: — questo è un terreno da capre e dove vanno le capre è l'ultimo posto del mondo che non ci vuoi venirmeno il diavolo.

Bitolj è a qualche chilometro dalla frontiera albanese e a ventidue da Florina che è il fulcro della ritirata greca con l'intendenza e i comandi. Ogni tanto la città fuma di incendi appiccati dalle bombe italiane, fuma il giorno e la notte. Il bagliore di un magazzino bruciante si specchia sul monte di fuoco. Gli ufficiali inglesi (un tenente britannico ha trovato l'altro giorno una forma di duane affamate che si mostravano nel mercato) vanno a vengano, portano ordini che debbano essere eseguiti, costi che costi. Mai, in nessuna guerra, gli uomini sono stati usati con tanto disprezzo e con tanta distruzione; tanto, sono inglesi ma povera gente, umili, inutili pastori della Tessaglia e della Tracia, contadini della Morea e del Peloponneso che vivono di una manciata di olive secche).

I comandi greci mostrano le cifre dei morti, la scarsità dei magazzini, la povertà degli ospedali, mostrano i paesi affamati, le donne stanche, i fanciulli malnutriti; ma gli ordini inglesi sono approvati e sostenuti dall'oligarchia ateniese che tiene il paese alla fiesta e manda i denari a New York; e non c'è Cristo che stuti, bisogna combattere fino alla distruzione perchè gli sgherri di Magnadakis sono là pronti a imbastire un processo di disobbedienza e a comandare il plotone d'esecuzione.

L'anticristo

Questo Magnadakis, certamente lo conoscete dai racconti degli italiani reduci da Atene. Qualche greco che viene al di qua del confine a comperare un pugno di farina racconta capitoli nuovi della vita del satrapo ateniese. Mutano ora faccia a lui un agnello; Papagos, il comandante in capo, un vero gentiluomo.

Magnadakis è l'anticristo, uno spettro d'inferno, uno santuario, un sadico. Il suo corpo di polizia che dirige il paese e l'esercito è fatto d'anime dannate. Gli sbirri sono i soli che mangino e bevano oltre agli inglesi; e rubano e devastano casa e pieni, e ammazzano chi esalato alle intimazioni. La vita di un uomo costa meno di una cartuccia. Non vi è greco che non sappia l'inutilità del sacrificio sofferto, che non creda all'immane disfatta, ma guai a esprimere un giudizio e a vagheggiare una speranza: si paga con la vita. Dieci persone comandano a bacchetta un intero paese, dieci persone che all'assetato Moloc britannico offrono non più, come gli antichi, il sangue di una vittima, ma di mille e mille.

Arriva dunque a Bitolj, portata da qualche passano che arrischia la vita per passar la frontiera, l'eco delle imprecazioni e dei lamenti del popolo greco. Finora il governo d'Atene ha fatto intorno alla Grecia una specie di muraglia cinese, nessuno poteva uscire fuori dal confine; ora la fame, con le sue mani adunche ha tirato tutti dalle nascoste tane, e pastori e pecorai varcano la frontiera per riportare indietro un pugno di farina alla moglie e ai figli. E' così che l'anelito del popolo arriva fin qui, insieme al rombo del cannone, e ci voleva la fame per riaprire infine una porta sulla Grecia.

Questo è il meno. La fame è tormentosa e qualche volta uccide, ma senza dolore. L'altra morte ateniese è, invece, più triste ed atroce della fame. Radio Atene lancia ogni sera un uguale monotono comunicato che dice: «Calma nel paese». E' la sola radio dei paesi in guerra che annunci tutte le sere questo originale comunicato. Ma in un paese di morti la calma non è sempre completa? Morta è questa Grecia che dieci uomini hanno venduto all'Inghilterra con l'aiuto di diecimila scagnozzi della polizia che spengono a colpi di frusta o di rivoltella ogni fiato di vita e di ribellione. E non c'è reticenza: sono notizie che filtrano lungo la frontiera portate da gente umile che magari non sa i nomi dei capi, ma conosce di prima mano i loro delitti e la menzogna.

Quest'umile gente fa tuttavia la guerra; è più esatto dire che i figli di questa povera gente fanno la guerra. Ma quale separazione, quale disframma tra il paese e il fronte! I soldati sono chiusi come in una prigione, sottoposti a una disciplina inumana che le orde degli ufficiali alleati dell'oligarchia ateniese impone col più grande disprezzo della vita dei combattenti. I soldati sono stati ubriacati dalla propaganda più sfacciata e menzognera, che gl'inglesi sarebbero venuti a centinaia di migliaia, che gl'italiani invece no per finta, appena sbarcati com'erano dall'artiglieria inglese, non avrebbero avuto forza di resistere e di offendere.

Se i regolamenti ellenici vanno all'attacco, in prevenzione di fuga più che quanto è fatta indietro dove vengono disposte file di mitragliatrici, e chi retrocede è ucciso. Ma chi racconta tutte queste cose? Proprio i soldati, quelli che feriti e trasportati nei paesi, hanno modo di parlare con qualcuno che non sia uno sbirro. La stoffa delle campagne greca, se si farà, dovrà affogare non ai rapporti di Papagos e dei suoi generali, ma ai racconti di questi soldati, assorati a una madre o a una moglie in un insanguinato letto di ospedale.

Alfio Russo

Altre visite della Principessa a ospedali militari

Napoli, 4 febbraio.

L'A. R. la Principessa di Piemonte si è recata stamane a Pagani e a Nocera Inferiore, a visitare, nei due ospedali militari, i soldati feriti, intrattenendosi a lungo nelle varie corsie e interrogando ognuno sui fatti d'arme a cui aveva partecipato. All'uscita dall'ospedale, riconosciuta dalla folla, la Principessa è stata fatta segno a vibranti manifestazioni di devoto omaggio.

De Valera riafferma la neutralità dell'Eire

Dublino, 4 gennaio.

In un discorso radio-diffuso il capo del governo dell'Eire de Valera ha esposto la necessità che tutti gli irlandesi adeguino il loro tenore di vita alle imperiose esigenze della situazione attuale.

Parlando della situazione internazionale egli ha sottolineato che lo Stato dell'Eire intende continuare la sua politica di neutralità ed ha concluso affermando che «malgrado che il blocco ne mancherà di produrre gravi sofferenze tra la popolazione irlandese, tuttavia il Paese non cederà in nessuna pressione esterna per quanto riguarda la ferma posizione assunta dal governo nei confronti dell'attuale conflitto».

Anche il Ministro degli approvvigionamenti dell'Eire Lemass ha pronunciato un importante discorso nel quale ha fatto alcuni accenni interessanti sulla situazione politica dell'Irlanda in rapporto all'attuale conflitto. Il Ministro ha affermato fra l'altro:

«Fra poche settimane od al massimo fra pochi mesi si avrà la crisi maggiore di questa guerra e con essa il momento di maggior pericolo per il nostro Paese». Dopo avere ricordato come di recente l'Eire si è trovata di fronte alla minaccia d'invasione da parte di una Potenza che voleva impadronirsi ad ogni costo delle basi irlandesi a scopo di guerra e dopo avere sottolineato che il governo irlandese non consentirà mai ad una qualsiasi violazione del proprio territorio da parte di chicchessia, il ministro Lemass ha parlato della situazione alimentare, rilevando che l'Eire deve accontentarsi di quel poco che riesce ad importare.

La data dell'invasione secondo le sibille inglesi

Stoccolma, 4 febbraio.

Il *News Chronicle* si occupa della data alla quale, secondo i giornali inglesi, si verificherebbe l'invasione germanica. Il giornalista dichiara di aver letto attentamente tutto ciò che al riguardo è stato finora stampato ed è giunto, fra le tante, alle seguenti conclusioni: 1) L'invasione avrà luogo fra qualche giorno; 2) l'invasione avrà luogo fra un mese; 3) l'invasione avrà luogo prima di maggio; 4) l'invasione avrà luogo quando il tempo sarà migliore; 5) quando la nebbia sarà più spessa; 6) quando gli inglesi saranno vinti in Libia; 7) o [illegible] prima. 8) dopo, e) contemporaneamente ad una azione tedesca nei Balcani; 8) prima che l'aiuto americano sia efficace; 9) nel momento in cui si realizzerà l'aiuto americano, per poter silurare tutte le navi americane; 10) appena sia iniziata la collaborazione con la Francia; 11) appena che la Francia sia interamente occupata; 12) appena i tedeschi avranno occupato i porti irlandesi.

Un'altra alternativa, sottolinea il giornale, sarebbe che l'invasione non avrà luogo. *(D.N.B.)*

154 marinai inglesi periti nell'affondamento d'un "caccia,,

New York, 4 febbraio.

Informano ufficialmente da Londra che nell'affondamento del cacciatorpediniere *Sherborn* sono periti 154 dei 300 uomini dell'equipaggio. La notizia dell'affondamento di questa nave era stata data tempo addietro dall'Ammiragliato, senza alcun particolare.

Navi per 43 mila tonn. colate a picco dai tedeschi

Unità di superficie, sommergibili e aeroplani continuano a demolire il tonnellaggio nemico

Berlino, 4 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Una nave da guerra ha affondato, durante operazioni in mari lontani, 29 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico.

«Un sommergibile comunica di avere affondato due navi mercantili armate per un totale di 11 mila tonnellate.

«Il 3 febbraio nostri aeroplani hanno attaccato con successo importanti obiettivi bellici a Londra e nell'Inghilterra sud-orientale. Presso Maidstone alcune bombe di grosso calibro hanno colpito un impianto industriale. Gli attacchi condotti su diversi aerodromi hanno provocato la distruzione di velivoli[illegible], rifugi per la truppa e di un grande numero di apparecchi.

«Un apparecchio da picchiata ha affondato, mediante un colpo in piano, un vapore mercantile di 3 mila tonnellate navigante davanti a Ramsgate.

«E' continuata la posa delle mine davanti ai porti britannici.

«Durante l'ultima notte l'arma aerea ha attaccato, con visibili successi, aerodromi ed altri importanti obiettivi bellici nell'Inghilterra orientale.

«Il nemico non ha sorvolato il territorio tedesco. Tre nostri apparecchi [illegible] mancanti».

Da fonte autorizzata si conferma che ieri vari aerodromi inglesi sono stati sovraccaricati dall'aviazione germanica. Particolarmente i campi di Middelhall, East Wretham, New Market e Hennington hanno sofferto. In attacchi in picchiata sono stati distrutti sette apparecchi al suolo. Altri dodici apparecchi sono stati gravemente danneggiati. Anche le aviorimesse degli aerodromi sono state colpite dalle bombe e parte di [illegible] sono andate in preda alle fiamme. E' stata pure colpita una fabbrica.

Durante un volo di ricognizione armata sulle isole britanniche, un apparecchio da combattimento germanico ha attaccato oggi alcune navi nemiche in navigazione al largo delle coste orientali inglesi. Un piroscafo di 10 mila tonnellate, fortemente scortato da cacciatorpediniere, è stato colpito in pieno a mezza via, in corrispondenza della sala macchine. Immediatamente ha perduto velocità sino a che si fermò del tutto. Un'altra piccola nave, di circa 1200 tonnellate è stata colpita sulla parte poppiera ed incendiata.

Da New York si apprende inoltre che il piroscafo da carico «Urla», di 5188 tonnellate, è stato silurato a 475 miglia dalla costa irlandese. La nave, che aveva a bordo materiale bellico canadese diretto in Inghilterra, è affondata.

Il collaboratore militare del *D.N.B.*, generale Gleise von Horstenau, nella sua rivista settimanale scrive che il discorso del Führer del 20 gennaio ha definito perfettamente la situazione politico-militare indicando i punti essenziali della prossima azione militare delle Potenze dell'Asse. I comunicati del Comando Supremo tedesco hanno infatti reso noto che nell'ultima settimana è stato affondato dai sottomarini del Reich, naviglio mercantile nemico per un complesso di 31.500 tonnellate. Il comunicato dell'Ammiragliato britannico annunciante che, il sottomarino *Triton* ed un sommergibile olandese al servizio dell'Inghilterra sono andati perduti, dimostra come gli sforzi italiani e tedeschi, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, raggiungano pienamente gli scopi che si sono prefissi.

Parlando delle azioni compiute in Atlantico dagli aerei di lunga crociera e del blocco sempre più rigido mantenuto attorno all'isola britannica, il generale Gleise von Horstenau rileva come il metodico attacco ai convogli diretti verso l'Inghilterra renda la situazione interna di quel paese sempre difficile. Lo stesso Ministro britannico dell'agricoltura ha dovuto dichiarare recentemente a Dorchester che a causa delle crescenti perdite di naviglio commerciale l'approvvigionamento di viveri diventa sempre più problematico.

In tutta l'Inghilterra si verifica un'impressionante mancanza di latte e ciò — nota il critico militare del *D.N.B.* — non è solo dovuto ai convogli che non arrivano, ma anche ai continui martellamenti effettuati dall'arma aerea sui centri di approvvigionamento. Nelle scorse settimane numerosi importanti centri di obiettivi militari di tutta la Gran Bretagna sono stati ancora replicatamente bombardati con grande successo.

Gli attacchi aerei nei principali centri inglesi si sono ripetuti senza tregua sì da costringere la popolazione a lunghi periodi di permanenza nei rifugi. Aerei tedeschi hanno attaccato aeroporti, ricoveri di truppe, fabbriche, porti in pieno giorno di sorpresa provocando vasti incendi e formidabili esplosioni. Tali efficacissimi attacchi hanno dovuto essere anche riconosciuti dalla stessa radio britannica e da osservatori neutrali. Così come i danni arrecati dai bombardamenti effettuati con le batterie di lunga gittata. Altrettanto illesi per i risultati conseguiti dalle forze aeree dell'Asse contro gli obiettivi bellici del Mediterraneo.

Specialmente gli ultimi attacchi compiuti su Malta e quindi sopra Suez e Ismailia hanno mostrato al mondo quale sia la potenza delle armi aeree dei paesi dell'Asse. Gli aerei nemici soltanto il 27 e il 30 gennaio hanno effettuato piccoli voli su territorio tedesco non oltrepassando e il 2 febbraio hanno tentato una azione su aeroporti germanici nella Francia settentrionale, ma sempre sono stati immediatamente rigettati dalla valida difesa contraerea e dall'impeto dei cacciatori del Reich così che il nemico, dopo aver lasciato cadere bombe senza arrecare danni agli obiettivi militari, ha dovuto ritirarsi subendo gravi perdite.

Una flottiglia di unità antisommergibili tedesche in navigazione nel Mare del Nord

L'Ammiragliato annuncia la perdita di due battelli

Lisbona, 4 febbraio.

L'Ammiragliato inglese ha annunciato stasera che due battelli armati, il *Selonco* ed il *Sudalady*, sono stati affondati dal nemico. Le famiglie degli equipaggi sono state avvertite. *(Stefani)*

Bardossy nominato ufficialmente alla successione di Csaky

Budapest, 4 febbraio.

Il Reggente, ammiraglio Horthy, ha nominato il nuovo Ministro degli Affari Esteri nella persona di Laszlo von Bardossy, in sostituzione del defunto conte Stefano Csaky.

Von Bardossy ha 50 anni ed è un diplomatico di carriera. Dal 1934 al 1941 è stato Ministro ungherese a Bucarest.

La speculazione e le Borse

Finanziamento dello Stato e sviluppo della produzione - L'intermediazione danneggia lo Stato e i produttori

L'esteso e sensibile aumento nelle quotazioni dei valori azionari, verificatosi nelle scorse settimane, ha ripresentato ancora una volta il problema della loro opportunità. Essi furono anzi deplorati dalla stampa notoriamente autorevole, soprattutto in rapporto alle presenti circostanze.

Ch unque disponga di danaro può comperare titoli a suo piacimento senza limiti politici di quantità e di prezzo; e chi possiede titoli a reddito fisso può cambiarli in titoli a reddito variabile e manovrare il proprio patrimonio mobiliare come meglio gli piaccia. Anche nel nostro regime, malgrado la disciplina economica vigente in altri settori, la domanda e l'offerta di titoli son rimaste libere di manifestarsi. E conseguentemente il prezzo dei titoli stessi è un prezzo libero, privato, e non un prezzo politico come lo sono tanti altri prezzi.

Indubbiamente questa libertà del mercato dei titoli a reddito variabile può — in determinate situazioni — essere contraddittoria con gli interessi rappresentati dalla politica del Tesoro. Il Tesoro è un creatore e un venditore di titoli a reddito fisso e non gli può essere indifferente che chi dispone di giacenze di cassa per investimenti mobiliari la investa altrove o chi possiede i suoi titoli a reddito fisso li venda per comperare quelli a reddito variabile. Il Tesoro dunque — che è uno strumento dello Stato, e per di più di uno Stato in guerra — ha, in quanto agisce in funzione di pubblico interesse, il diritto e il dovere di impedire che la propria clientela si rarefaccia per altri allettamenti resi possibili dalla persistenza di sopraprofitti anti-corporativi. La imperfezione del sistema, in quanto consente la formazione di questi sopraprofitti, favorisce l'aumento dei prezzi dei titoli a reddito variabile che contrastano con la politica del Tesoro.

Dunque il mancato controllo dei costi, mentre esagera a beneficio privato l'onere finanziario delle forniture di Stato, danneggia anche lo Stato stesso attraverso i riflessi dei sopraprofitti sul mercato dei titoli. Lo Stato, e cioè il pubblico interesse, viene danneggiato due volte: la prima, perchè lo Stato paga molto di più di quanto dovrebbe pagare; la seconda, perchè le sue operazioni di credito vengono disturbate o rese più onerose.

Questo stato di cose è naturale conseguenza di quella politica degli autofinanziamenti che ha trovato larghi consensi, e tali da costituire una sanatoria di lauti e incontrollati benefici. La libertà dell'autofinanziamento, forse troppo benevolmente giudicata e perseguita, ha provocato quelle situazioni borsistiche che le difficoltà dei tempi hanno mostrato contraddittorie con il pubblico interesse.

Non si può far risalire questi movimenti di Borsa a semplici considerazioni prospettiche sul potere d'acquisto della moneta bancaria. Essi invece riflettono e scontano gli incrementi patrimoniali derivanti dai sopraprofitti capitalizzati e non distribuiti.

I risparmiatori, esercitando una libertà che è a loro consentita, non possono essere ritenuti colpevoli nello spostare i loro investimenti con criteri patrimoniali. Può loro addebitarsi una scarsa sensibilità patriottica nel lasciarsi sbiettare da titoli a reddito variabile che lo Stato non fornisce, ma il contrasto fra l'interesse pubblico e l'interesse privato si manifesta in quanto alcune grandi industrie hanno realizzato e realizzano larghi profitti che si riflettono sull'apprezzamento dei suoi titoli.

Nessuno può contestare l'opportunità di adeguati ammortamenti e la necessità di estendere e di aggiornare gli impianti e di tener conto delle eventuali svalutazioni che il ritorno ad una produzione di pace potrebbe causare. La questione quindi è di misura, e cioè dei termini in cui si possono conciliare due interessi egualmente pubblici: il finanziamento dello Stato a buone condizioni e la continuità e lo sviluppo della produzione.

Ma dove lo Stato può muoversi senza preoccupazioni è nell'agire con tutto il rigore possibile nei confronti delle costose e non produttive intermediazioni, che danneggiano ad un tempo i produttori e lo Stato.

La speculazione sulla intermediazione non necessaria, che è la peggiore e la più infeconda e corruttrice forma della speculazione, va arginata e colpita con le leggi che ci sono o con quelle che si possono fare. Questa speculazione della intermediazione non ha nulla a che vedere con quella dei commercianti di derrate alimentari al dettaglio, giustamente vigilata e repressa; ma è talvolta di un'altra e ben più importante dimensione: più diffusiva, più insinuante e più deleteria.

Alberto de' Stefani

La disciplina dei consumi

Severe norme per la pubblicità dei prezzi

Il prezzo del burro per l'inverno - Il costo per il pubblico delle pile e batterie tascabili - Quanto olio possono trattenere i produttori: proprietari, mezzadri, coloni, raccoglitori di olive ecc. - Il prezzo integrativo statale per i grassi suini

Roma, 4 febbraio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con suo decreto, sentito il Comitato interministeriale annonario del Partito, ha disposto la perequazione del prezzo del burro sulla base dei ricavi ottenuti dalla produzione del formaggi.

Tale perequazione comporta un aumento stagionale del prezzo del burro di lire 3 al kg., da mantenersi in vigore fino a tutto il mese di aprile prossimo.

A partire dal 1° maggio, lo stesso prezzo verrà ridotto per essere adeguato all'andamento dell'accresciuta produzione stagionale del latte.

In relazione alla deliberata proroga delle disposizioni sul blocco dei prezzi tanto nel settore dei consumi industriali quanto in quello dei consumi alimentari, come si è già detto, sarà intensificata l'azione di vigilanza e di controllo.

Svolta per il tramite dei competenti organi, tale opera, mentre da un lato tende ad evitare che si verifichino inosservanze alla disciplina della distribuzione dei prodotti e delle derrate, dall'altro mira ad assicurare il più esatto rispetto dei prezzi fissati.

In proposito è da tenere presente che molto opportunamente il Ministero delle Corporazioni ha esteso di recente la sua azione di vigilanza a tutte le fasi di trapasso che un prodotto subisce prima di giungere alla minuta vendita, allo scopo di far sì che nell'accertamento delle infrazioni non possano accamparsi giustificazioni di sorta da parte degli inadempienti, ed una stessa disciplina vincoli tutte le categorie che partecipano al processo produttivo e di scambio.

La pubblicità dei prezzi

Per analoghe ragioni lo stesso Ministero sta dando ampio sviluppo alla direttiva mirante alla pubblicità dei prezzi. Non si può, infatti, disconoscere che questo sistema si dimostri il più opportuno per mettere in condizione non solo gli organi interessati di svolgere più agevolmente il proprio compito di controllo; ma anche gli stessi acquirenti, di richiedere la rigorosa applicazione dei prezzi stabiliti.

Ed è appunto per i benefici che possono ritrarsi dall'attuazione di questo principio che il Ministero delle Corporazioni, dopo aver disposto l'obbligo di imprimere sulle calzature tipo, il prezzo di vendita, si appresta a fare lo stesso criterio per i tessuti tipo.

Ma è evidente, d'altro canto, che i consumi industriali non si esauriscono nelle calzature e nei tessuti. Ci sono molte altre merci, di non trascurabile importanza, che concorrono a formarli. Per esse, non potendosi, soprattutto nei riguardi delle giacenze e delle scorte esistenti presso i magazzini e i negozi, praticare su larga scala la direttiva dell'impressione dei prezzi, è chiaro che bisogna orientarsi verso quella della pubblicità, che, se scrupolosamente osservata, è suscettibile di recare non minori apprezzabili risultati.

A tale scopo il Ministero delle Corporazioni ha invitato in questi giorni i Prefetti a dare istruzioni alle dipendenti autorità affinchè *sia rigorosamente assicurata l'esatta osservanza dell'obbligo della pubblicità dei prezzi da parte dei venditori secondo le norme stabilite dal R. Decreto Legge 11 gennaio 1923 n. 195, adottando a carico dei trasgressori le sanzioni comminate dallo stesso provvedimento. E' stata infine segnalata l'opportunità che i Consigli richiedano in collaborazione dei rappresentanti delle organizzazioni interessate per conseguire l'integrale applicazione delle prescrizioni vigenti.*

Per le pile e le batterie tascabili

Fra le norme miranti alle succennate finalità, che sono state diramate nei giorni scorsi, meritano inoltre di essere ricordate quelle concernenti i prezzi e le modalità di vendita delle pile e delle batterie tascabili, il cui consumo, come è agevole comprendere, è notevolmente aumentato.

Al riguardo il Ministero delle Corporazioni, allo scopo di meglio disciplinare il commercio di tali prodotti mantenendo inalterati i limiti massimi dei prezzi al consumo stabiliti nell'agosto scorso, ha disposto quanto segue:

1) batterie tascabili, dimensioni millimetri 62 per 21 per 67: *a)* carica minima quattro ore, lire 1,80; *b)* carica minima otto ore, lire 2,30; *c)* carica minima dodici ore, lire 2,80.

2) elementi e batterie a torcia: *a)* batterie a due elementi, dimensioni millimetri 21 per 72, lire 1,80; *b)* elementi dimensioni millimetri 33 per 60, lire 2,20.

A partire dal 20 febbraio prossimo, i tipi di pile e batterie sopraindicati dovranno portare sulle etichette l'indicazione del prezzo massimo di vendita al consumo, in modo che non vi sia possibilità di sostituzione.

I prezzi unitari massimi di vendita dal produttore ai rivenditori per pile e batterie, con biossido di manganese naturale, non potranno superare i seguenti limiti:

1) batterie tascabili, dimensioni millimetri 62 per 21 per 67: *a)* carica minima quattro ore, lire 1,44; *b)* carica minima otto ore, lire 1,59; *c)* carica minima dodici ore, lire 2,31.

2) elementi batterie a torcia: *a)* batteria a due elementi, dimensioni millimetri 21 per 72, lire 1,45; *b)* elementi, dimensioni millimetri 33 per 60, lire 1,62.

I prezzi degli altri tipi di pile e batterie dovranno essere contenuti entro limiti proporzionati alle riduzioni massime suprastabilite.

Nelle vendite dal produttore al rivenditore, i prezzi si intendono riferiti a merce nuda, resa franco stazione. Per la spesa di imballaggio i produttori dovranno addebitare ai rivenditori una cifra che non superi il 4 per cento del prezzo della merce. Per i clienti grossisti i produttori dovranno praticare prezzi inferiori di almeno il 10 per cento a quelli stabiliti per la vendita ai rivenditori, e dovranno fornire l'imballaggio gratuitamente.

Inoltre, per le spedizioni di almeno cinquanta chili, la spesa di trasporto franco stazione destinatario è a carico del produttore.

A partire dal 15 marzo, su qualsiasi tipo di pile o di batteria elettrica messo in vendita dovrà essere indicata la ditta fabbricante con il suo indirizzo.

E' fatto divieto ai rivenditore di subordinare la cessione delle pile e delle batterie elettriche, ad acquisti di altri articoli.

Rileveremo, infine, che essendo state segnalate alcune irregolarità nella vendita dei saponi da toletta, il Ministero delle Corporazioni, con telegrafiche istruzioni ai prefetti, ha avvertito che non è lecito venderli se non ai prezzi stabiliti nell'ottobre scorso, e cioè a lire 20,50 al chilo, per tipo fino e a lire 18,50 per tipo corrente, compresa l'imposta sull'entrata.

I competenti organi sono stati invitati, per tanto, a far eseguire i necessari accertamenti e ad applicare, agli eventuali trasgressori, le sanzioni di legge.

Lo svincolo dell'olio

Per regolare lo svincolo dell'olio di oliva a favore delle figure agricole previste dall'art. 4 della legge 2 dicembre 1940-XIX n. 1762, in armonia con le disposizioni di cui al decreto ministeriale 1° ottobre 1940-XVIII recante norme per il razionamento di alcuni generi alimentari, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha impartito le seguenti disposizioni:

1) al produttore di olio d'oliva competono litri 14 di prodotto per sè e per ciascun componente la famiglia;

2) per produttore deve intendersi il conduttore di azienda con coltivazione di olivo, sia esso proprietario, affittuario, enfiteuta ecc. dell'azienda stessa. Uguale diritto spetta al colono parziario (mezzadro, terzaiolo ecc.);

3) al produttore è assimilato il proprietario locatore con canone in natura;

4) produttore con gli stessi diritti è considerata una collettività che gestisca un'azienda con coltivazione di olivo (conventi, ecc.). Qualora un'azienda di tale tipo abbia la consuetudine di fornire direttamente l'olio a convivenze la cui economia è ad essa strettamente legata (altre Case dello stesso Ordine religioso, convitti, ecc.) il diritto nel confronto dei componenti la detta convivenza è limitato alla misura prevista dal tesseramento;

5) al colono parziario che abbia ottenuto una produzione inferiore ai litri 14, ma superiore alla razione prevista dal tesseramento, non può essere concessa dal proprietario la quota integrativa per arrivare ai 14 litri;

6) ai fattori, agli agenti, al personale fisso di un'azienda olivicola, con contratto di lavoro prevedente la corresponsione di olio, è riconosciuto un diritto pari alla razione del tesseramento anche per i singoli componenti la famiglia;

7) alle raccoglitrici di olive e all'altro personale avventizio impiegato nella lavorazione delle olive, secondo patti di lavoro che contemplano la corresponsione di olio, questo diritto è individuale ed è riconosciuto nel solo limite previsto dal tesseramento;

8) all'infuori dei produttori di olive e degli addetti alla raccolta e alla lavorazione delle stesse, un trattamento di favore è concesso ai soli pastori legati all'impresa da un contratto prevedente la corresponsione di olio in quantitativo superiore alla razione. Ad essi si riconosce il diritto di ottenere l'intera razione di grassi in olio;

9) lo svincolo dell'olio a favore del produttore è subordinato alla presentazione da parte di esso alla Sezione dell'olivicoltura, di un estratto della denuncia dello stato di famiglia compilato agli effetti annonari il 10 ottobre 1938-XVII.

Tale stato di famiglia, debitamente aggiornato, sarà rilasciato dal Comune di residenza del produttore. Unitamente allo stato di famiglia il produttore presenterà le carte annonarie in circolazione e regolanti il razionamento dei grassi relativi ai singoli componenti la famiglia stessa.

La Sezione dell'olivicoltura trasmetterà l'estratto della denuncia dello stato di famiglia direttamente al Comune che lo ha emesso con l'annotazione dei quantitativi di olio rilasciati a ciascun componente la famiglia, unendo i talloni di prenotazione e di prelevamento che avrà avuto cura di staccare dalle carte annonarie e relativi al tesseramento dell'olio per l'intero numero nel caso che l'olio svincolato superi il quantitativo previsto dalla carta annonaria, o per il numero corrispondente alla quantità di olio in effetti rilasciata quando questa non comprendesse la razione del periodo di validità della carta annonaria.

I grassi suini per il commercio

Come è noto, il Ministero della Agricoltura e delle Foreste, sentito il Comitato interministeriale annonario del Partito Nazionale Fascista e di concerto con il Ministero delle Finanze, ha disposto che a partire dal 1° febbraio corrente lo Stato integrerà di L. 3 il prezzo di ogni chilogrammo di lardo o di grassi suini destinati al commercio.

Per la liquidazione di tale prezzo di reintegrazione valgono le seguenti norme:

1) Tutti i produttori industriali e commercianti che hanno acquistato suini a mezzo dei raduni o delle cartoline S.S. dovranno denunziare (ma industriali al locale C.I.C.A. e in mancanza all'Unione industriali e se commercianti alla locale R.A.M.A.) il lardo e gli altri grassi da essi ottenuti nella misura percentuale del peso vivo stabilita dal Ministero dell'Agricoltura per ogni capo ritirato. Uguale denunzia dovrà essere presentata dagli stessi produttori per il lardo ed i grassi provenienti da mattazioni precedenti all'attuale disciplina di mattazione dei suini.

2) Il C.I.C.A. e la S.A.M.A. invieranno tali denunzie alle Sezioni provinciali dell'alimentazione le quali provvederanno nello stesso giorno a comunicare i dati riassuntivi in duplice copia al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (Direzione Generale della Alimentazione) e all'U.D.O.G.A. (via Sardegna n. 14).

3) Sulla base dei quantitativi che ogni Ditta Industriale o commerciale sarà autorizzata a distribuire ai dettaglianti di ciascuna provincia, dietro emissione di buoni S.A.D.A.C., verranno disposti gli opportuni accertamenti per la liquidazione che sarà effettuata dall'U.D.O.G.A. per ogni Kg. di lardo o di grasso effettivamente immesso al consumo.

4) Per ottenere tale liquidazione ciascuna ditta dovrà inviare copia della nota di distribuzione S.A.D.A.C. alla sezione provinciale dell'alimentazione che la trasmetterà all'U.D.O.G.A. dopo averla regolarmente vistata. In base a tale documento l'U.D.O.G.A. emetterà apposito buono di liquidazione per il cui pagamento sarà adottata una procedura rapida e pratica già in corso di elaborazione da parte del Ministero delle Finanze.

E' inteso che con tale integrazione corrisposta dallo Stato resta adeguato il prezzo dei prodotti suini a quello di acquisto dei suini stabilito dalla tabella nazionale. Conseguentemente, produttori, industriali e commercianti hanno l'obbligo di non aumentare i prezzi ai detti prodotti, che rimangono invariati in base al blocco dei prezzi.

Quando sono convalidati la licenza e lo sfratto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto recante le norme integrative del R. D. L. 19 giugno 1940-XVIII riguardante il blocco dei prezzi delle merci e dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e delle pigioni.

Si stabiliscono le norme che nei contratti di locazione soggetti alla proroga disposta col R. D. L. 19 giugno 1940-XVIII, il pretore od il conciliatore può convalidare la licenza o lo sfratto per finita locazione che il locatore abbia intimato per una data anteriore alla scadenza della proroga disposta dal menzionato R. D. L., solo quando ricorra alcuno dei motivi che, a norma dell'articolo 2 del menzionato R. D. L., escludono la proroga della locazione.

Il locatore che voglia intimare licenza o sfratto per data anteriore alla scadenza della proroga disposta dal R. D. L. 19 giugno 1940-XVIII deve, nell'atto di licenza o sfratto, esporre le ragioni per cui egli si oppone alla proroga ed indicare gli opportuni elementi di giustificazione.

Se il conduttore non compare all'udienza fissata, il conciliatore o il pretore può convalidare la licenza o lo sfratto a norma dell'art. 33 del R. D. 7 agosto 1936-XIV, premessa la valutazione delle ragioni addotte dal locatore comparso.

Se il conduttore compare e non contesta le ragioni esposte dal locatore, il conciliatore o il pretore convalida la licenza o lo sfratto a norma dello stesso art. 33. Se il conduttore contesta le ragioni del locatore, il pretore od il conciliatore, quando i motivi addotti dal locatore risultino fondati su prova scritta, può emettere ordinanza per il rilascio, a norma dell'articolo 36 del menzionato R. D. 7 agosto 1936-XIV, ferma in ogni caso per il giudizio di merito la applicazione dell'articolo 38 del medesimo R. D.

Restano ferme le disposizioni del decreto anzidetto per la convalida dello sfratto, in caso di mancato pagamento del canone di affitto. Nelle locazioni di fondi rustici, le giustificate esigenze per le quali il locatore, a termini dell'art. 2 del R. D. L. 19 giugno 1940-XVIII può opporsi alla proroga della locazione, sussistono anche quando il locatore stesso si proponga di condurre il fondo direttamente, in economia od a mezzadria salvo l'obbligo dei risarcimenti del danni nel caso in cui tale condizione non si verifichi.

Ufficiali e sottufficiali celibi possono essere promossi se appartengono a reparti mobilitati

Roma, 4 febbraio.

Nell'ultima riunione delle Commissioni legislative delle Forze Armate della Camera e del Senato, è stata approvata la legge concernente la sospensione della applicazione dell'art. 1 del R. D. 27 marzo 1939-XVII, in base al quale lo stato di coniugato o vedovo costituisce requisito indispensabile per le promozioni degli ufficiali in servizio permanente e per le promozioni a maresciallo capo e maresciallo maggiore del Regio Esercito e gradi corrispondenti delle altre Forze Armate.

La sospensione dell'obbligo del predetto requisito è limitata alle promozioni degli ufficiali e sottufficiali, del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza, della M.V.S.N. e sue specialità, e del Corpo di Polizia dell'Africa Italiana, che appartengano o che abbiano appartenuto a comandi, unità, reparti, servizi e enti militari mobilitati per la guerra attuale.

Della sospensione beneficieranno pertanto tutti i militari celibi che — senza limiti di tempo — siano stati mobilitati o che lo saranno nel corso della guerra in atto.

I militari di cui trattasi, giudicati prescelti o idonei, che non potevano conseguire la promozione perchè celibi, assumeranno la categoria di anzianità assoluta o relativa che sarebbe loro spettata se fossero stati promossi allorquando avevano raggiunto il loro turno di promozione. La decorrenza retroattiva di anzianità assoluta non dà però diritto a retrodatazione di assegni, essendo l'anzianità stessa attribuita ai soli effetti giuridici.

Viene fatta salva l'anzianità che il militare avrebbe avuto se fosse stato promosso al suo turno, anche nel caso in cui il militare stesso sia promosso successivamente per merito di guerra, nel qual caso, come è noto, il requisito di coniugato o vedovo non è richiesto.

La legge menzionata, che è di prossima pubblicazione, avrà effetto fino a sei mesi dopo la cessazione dell'attuale stato di guerra.

Altra legge riguardante i celibi, pure di prossima pubblicazione, contiene norme circa le promozioni cui avrebbero avuto diritto i Caduti in guerra iscritti sui quadri di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali celibi giudicati prescelti. Per effetto di tale legge, nelle promozioni che vengono conferite ai Caduti in guerra con anzianità anteriore alla data del decesso, si prescinde dal possesso del requisito di coniugato o vedovo, ai pari delle promozioni conferite per merito di guerra.

Siffatta disposizione riguarda tanto gli ufficiali in servizio permanente quanto i sottufficiali in servizio continuativo di carriera del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della Regia Guardia di Finanza.

Altra disposizione degna di rilievo contenuta nella stessa legge è quella che consente agli ufficiali e sottufficiali celibi del R. Esercito e della R. Guardia di Finanza giudicati prescelti, l'iscrizione sui quadri di avanzamento in modo da non richiedere altra valutazione allorquando essi contraggano matrimonio.

La gratifica natalizia agli operai richiamati

Le norme concordate in sede confederale

Roma, 4 febbraio.

Nell'intento di disciplinare rapidamente la questione della deliberata concessione della gratifica natalizia agli operai richiamati alle armi per il periodo di tempo trascorso dagli interessati in servizio militare, le Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'Industria, ad integrazione del contratto interconfederale stipulato il 15 giugno 1940 relativo al trattamento degli operai dell'Industria richiamati alle armi ed arruolati volontariamente per esigenze di carattere eccezionale, hanno concordato le seguenti norme:

1) Con decorrenza dall'anno 1940, il periodo di tempo trascorso sotto le armi dai lavoratori, di cui all'art. 1 del contratto interconfederale 15 giugno 1940-XVIII, è computato utile ai fini della corresponsione della gratifica natalizia;

2) resta fermo quanto disposto nell'art. 5 del citato contratto circa la liquidazione a carico del datore di lavoro delle quote di gratifica natalizia maturate all'atto del richiamo o dell'arruolamento volontario;

3) la gratifica corrispondente al periodo di servizio militare ai sensi del precedente n. 1 è posta a carico della Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi e sarà corrisposta ai datori di lavoro mediante integrazione delle quote già pagate all'atto del richiamo o dell'arruolamento volontario fino allo ammontare della gratifica spettante per l'anzianità complessiva maturata al 31 dicembre di ciascun anno. Per le erogazioni e per i relativi rimborsi valgono le disposizioni di cui agli articoli 9 (3.o comma) e 10 del citato contratto interconfederale.

Le anzidette norme, la cui decorrenza è stabilita a partire dal 15 gennaio scorso, avranno la durata di un anno e si intenderanno rinnovate ove non vengano disdette da una delle parti.

Mirabile lettera ai genitori di un ufficiale caduto in Marmarica

Roma, 4 febbraio.

Il tenente in S.P.E. Giuseppe Locatelli, caduto in Marmarica, ha diretto ai suoi genitori, ai quali, dopo la morte del valoroso, è stata rimessa dal comandante il 4° Reggimento Carristi una nobilissima lettera, in cui vibra tutta l'anima eroica e lo spirito gagliardo del glorioso Caduto educato a virili sensi ed a profondo amore per la Patria. Come il comandante del Reggimento ha scritto ai familiari, il ten. Locatelli è caduto da eroe nel combattimento svoltosi il 19 novembre u. s. in località Alam Abu Hilelmat, sul fronte egiziano, contro unità corazzate inglesi. Egli ha dimostrato lo slancio eroico dei carristi italiani e la decisa volontà di vittoria dell'Italia fascista. Ecco la lettera:

«Bug Bug, 9 ottobre '40-XVIII.

«Carissimi genitori, la mia breve giornata terrena si è chiusa sotto il cielo africano. Queste poche righe che vi giungono mentre le mie spoglie mortali riposano già in terra conquistata dai soldati d'Italia, composte per il riposo eterno dalla pietà dei compagni d'arme, vogliono dirvi tante cose.

«Ringrazio Dio di avermi fatto cristiano e italiano.

«L'ora del mio destino è suonata. Nessun rimpianto da parte mia per me. Perciò sono lieto di aver donato la vita per la mia Patria, per l'Italia che ho infinitamente amata e servita in silenzio ed umiltà. Per quella Patria che è stata, oltre a Voi, l'unica grande viva luce a cui spesso correva la mia anima assetata di verità e vita. Non piangete e non piangetemi; siate forti e fieri del mio sacrificio. La vostra missione, l'avete completamente e nobilmente compiuta. Non preoccupatevi; e non cercate le mie spoglie. Un angolo sperduto del deserto africano, battuto dal sole e dai venti, le custodisce. Ma la mia anima è vicina a voi, è dispersa nell'azzurro, è ovunque e un lembo del nostro cielo e si sarà finalmente libera, serena, felice. Non so se sono caduto, come si suol dire, da eroe o come uno dei tanti piccoli miei ignoti soldati d'Italia che riposano accanto a me. Non lo voglio sapere. Porto con me, per sempre, una grande soddisfazione, e mi basta, la coscienza di aver fatto fino in fondo il mio dovere di soldato e di ufficiale italiano; la coscienza di aver dato con infinito amore tutto me stesso e la mia vita per la grandezza della mia Patria, per la sua più grande, imperitura gloria. Il mio augurio ardente è questo: che il mio sacrificio ed il vostro grande dolore conducano l'Italia verso la più radiosa vittoria, e che tutti gli italiani che sono e che verranno sappiano essere degni. Questo è il voto dei morti. Viva l'Italia!

«Vostro affezionatissimo Pippo».

La pubblicazione del decreto sul Terzo Libro del Codice Civile

Roma, 4 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* di domani pubblicherà il decreto reale, che approva il Libro Terzo del Codice Civile *Della Proprietà* già sottoposto dal Guardasigilli all'esame e all'approvazione del Consiglio dei Ministri nella sua ultima riunione.

Il diritto di proprietà giuridicamente definito dal nuovo Codice Civile, è basato sulle parole pronunciate dal Duce nel suo storico discorso del 17 gennaio 1934-XII:

«L'ordine corporativo rispetta il principio della proprietà privata. Questa completa la personalità umana. E' un diritto, ma anche un dovere. Non dunque la proprietà passiva, ma la proprietà attiva che non si limita a godere i frutti della ricchezza, ma li sviluppa, li moltiplica, li aumenta, li moltiplica».

Il nuovo Codice, pertanto, assume la funzione economica dei beni e le esigenze della produzione nazionale quale criterio di una fondamentale distinzione, per cui le più importanti categorie di beni sono sottoposte anche alla disciplina particolare dell'ordinamento corporativo.

Profonde sono le innovazioni apportate agli istituti rispetto al contenuto del vecchio Codice del 1865.

Il libro si divide in nove titoli. Il Primo tratta i beni in generale ed i beni appartenenti allo Stato, agli enti pubblici e agli enti ecclesiastici; il Secondo concerne la proprietà; il terzo, la superficie; il Quarto, l'enfiteusi; il Quinto, l'usufrutto, l'uso e l'abitazione; il Sesto, le servitù prediali; il Settimo, la comunione; l'Ottavo, il possesso; il Nono, la denuncia di nuova opera e danno temuto.

Nella parte concernente la proprietà fondiaria vitale, per la difesa dell'agricoltura contro il pericolo dell'eccessivo frazionamento dei fondi rustici, è il principio del terreno necessario e sufficiente per il lavoro di una famiglia agricola, e, se non si tratta di terreno appoderato, per esercitare una conveniente coltivazione secondo le buone regole della tecnica agraria.

L'istituto dell'enfiteusi è stato sostanzialmente ricalcato al fine del miglioramento dei fondi e dell'incremento della produzione nazionale. Nell'usufrutto sono regolati in modo più equo e più consono ai fini della produzione, i diritti del proprietario e dell'usufruttuario.

In tema di comunione viene introdotto un sistema completo di norme. Il condominio sulle case divise per appartamenti viene disciplinato con apposite norme.

In materia di possesso è ridotto a venti anni il termine della prescrizione acquisitiva della proprietà e degli altri diritti reali per i beni immobili. L'usucapione dei beni immobili, non considerata nel vecchio codice, si compie per il possessore in buona fede col possesso continuato, per cinque anni.

La data della entrata in vigore del Libro Terzo della *Proprietà* è fissata dal decreto reale al 28 ottobre prossimo venturo.

La *Gazzetta Ufficiale* di domani conterrà, inoltre, i decreti reali di approvazione degli altri Libri del Codice Civile, delle *obbligazioni*, dell'*impresa e del lavoro*, della *tutela dei diritti*, già presentati dal Guardasigilli al Consiglio dei Ministri ed approvati.

I testi legislativi saranno pubblicati prossimamente. La data dell'entrata in vigore per questi ultimi tre Libri è, col decreto reale, fissata al 21 aprile 1942, dopo che sarà situato il necessario coordinamento tra le diverse parti che vengono a comporre il nuovo Codice Civile.

Il Principe a Civitavecchia assiste a interessanti esercitazioni militari

Roma, 4 febbraio.

Nei pressi di Civitavecchia ha avuto luogo, nei giorni scorsi, una interessante esercitazione presenziata dall'Altezza Reale il Principe di Piemonte, Ispettore della fanteria. Vi hanno pure assistito i generali Scala e Fantilli, il generale Surloria ed altri ufficiali generali, gli ufficiali della divisione «Torino» e gli ufficiali dei corsi in atto presso le Scuole centrali militari, compresi numerosi ufficiali superiori della M.V.S.N.

Al termine dell'esercitazione, la Altezza Reale il Principe di Piemonte ha voluto esprimere al comandante delle scuole, generale Gotti Porcinari, il suo alto compiacimento, incaricandolo di «comunicare anche alle truppe che vi hanno preso parte».

Il marito muore a tavola mentre la moglie paralitica chiede soccorso dal letto

Bologna, 4 febbraio.

Una squadra di vigilanza della protezione antiaerea scorgeva la scorsa notte una finestra illuminata nello stabile di via Unione 1, e, dopo avere inutilmente bussato alla porta dell'appartamento corrispondente alla finestra, faceva abbattere la porta. Appena entrati nella cucina, gli agenti rinvenivano il cadavere di un vecchio, seduto davanti alla tavola, mentre da una camera attigua giungevano i gemiti di una donna. Si trattava di tale Maria Rossi, di 70 anni, da tempo afflitta da grave malattia che la costringeva all'immobilità. La poveretta ha spiegato che il di lei marito Antonio Bianchi, di 71 anni, le aveva servito la colazione, come di consueto, poco dopo mezzogiorno, quindi non si era più visto. Essa riteneva che fosse uscito ed era in pensiero perchè non ritornava. Il poveretto, invece, colpito da paralisi cardiaca, si era accasciato sulla sedia ed era morto.

Coniugi uccisi dal treno

Savona, 4 febbraio.

Una grave disgrazia è avvenuta nei pressi della stazione ferroviaria di Sale Langhe. I coniugi Ignazio Suria, di 57 anni, e Rosa Garello, di 56 anni, si trovavano sul treno proveniente da Cengio e diretto a Sale Langhe. Improvvisamente, dopo Saliceto, il treno sostava al disco nei pressi della stazione di Sale ed i coniugi Suria, credendo di essere giunti a destinazione, scendevano dal convoglio, nel mentre sopraggiungeva il diretto che di consueto fa coincidenza in quella stazione, ed i due disgraziati, che non avevano visto il pericolo a causa dell'oscurità, rimanevano travolti.

I corpi venivano rinvenuti lungo i binari da una comitiva di acciatori di passaggio.

Un Comune demografico

118 nati contro 25 morti

Padova, 4 febbraio.

Fra i comuni della nostra provincia quello che detiene il primato demografico è il comune di Saonara. Risulta che nello scorso anno i nati vivi siano stati 115, i morti 25, i matrimoni 33. Saonara è paese rurale e conta 3600 abitanti.

TEATRI E CONCERTI

«Le stagioni» di Haydn al «Torino»

Bisogna ringraziare il maestro La Rosa Parodi della risoluzione desiderabilissima delle *Stagioni* di Haydn. Nell'interesse della cultura non ci stancheremo di ripetere che con un'orchestra e un coro stabili, come questi, dell'Eiar, è possibile, anzi, diremmo, quasi doveroso, concertare, prima d'ogni altra cosa, opere belle e importanti anche nel campo dell'oratorio e della cantata, farne repertorio numeroso, e ripeterle sovente. Così si formerebbe ed educherebbe bene il gusto del pubblico e, anche, si preparerebbero gli esecutori, specialmente i cantanti solisti. Sciaguratamente in Italia i cantanti si danno, e sono avvinti, soltanto al teatro, e tutte ignorano (quante le eccezioni!) del campo concertistico, sia da camera, sia oratoriale. Ogni volta che un'istituzione tenta di rompere il ghiaccio e di recare al pubblico un oratorio profano o sacro, prova difficoltà enormi spesso insormontabili, appunto perchè i cantanti non han studiato, non conoscono le opere di quel genere, nè potrebbero prepararvisi ingannevole in poco tempo. La cultura, se tale vuole essere, deve giovarsi della insistenza, della pertinacia, della convinzione. Ancora una volta speriamo, che, lasciati a un secondo tempo gli oratorietti, le cantatine e le altre cose del minori, che si eseguono una volta e muoiono lì, il popolo sia avvicinato alle grandi espressioni sinfonico-vocali e continui finalmente a conoscere i più grandi artisti, Bach, Händel, Haydn, Schumann, Franck, un repertorio inesauribile. Grazie dunque al maestro La Rosa Parodi e riascoltato lersera quella bella, fresca, luminosa opera di poesia che sono *Le Stagioni* di Haydn, di cui scriveremo ampiamente allorchè egli la dirigerà lo scorso marzo. Anche più progevole ci è parsa stavolta la concertazione, più lineata, più sensibile e toccante, nel rilievo sia dell'augusta e limpida forma della composizione e della istrumentazione sia dell'espressione, che è prodigiosamente interessante nell'originale potenza e nel trapasso sette-ottocentesco del sentimento e della mentalità. Anche questa volta smaltivamo efficacemente all'esecuzione il maestro Bruno Erminero, valente istruttore del coro, la cantante Alba Angelotti, che è una delle nostre migliori concertiste da camera, il tenore Piero Pauli e il baritono Augusto Beuf, ben noti nel campo teatrale, e tutti insieme nuovamente meritevoli del maestro La Rosa Parodi i ringraziamenti, calorosi applausi degli ascoltatori, fieli della replica della bella musica.

a. d. c.

Eccentrica figura di architetto scomparsa ad Alessandria

Alessandria, 4 febbraio.

Improvvisamente è venuta a mancare una tipica figura alessandrina, l'ingegnere architetto Lorenzo Mina, di 78 anni, che aveva goduto in città, tempo addietro, momenti di notorietà per il suo originale tenore di vita e per le audaci innovazioni — alcune delle quali assai strane — eseguite nella ricostruzione della sua casa, in via Santa Maria di Castello. Singolare pure le diciture di cui aveva adornato l'androne e i terrazzi e che avevano formato la nota allegra di quei tempi ed erano entrati nell'uso popolare, quali: «Non andrà sempre così», «Si fa come si può», «Si prega di non seccare». Sulla porta d'ingresso del suo alloggio, alta appena un metro e trenta centimetri, aveva scritto un superbo ammonimento: «Inchinatevi!». Nel suo testamento ha lasciato scritto di voler essere seppellito nottetempo e senza l'intervento di anima viva, e queste estreme volontà sono state rigorosamente rispettate.

Truffe e raggiri di un geometra per oltre 300 mila lire

Cuneo, 4 febbraio.

Il geom. Antonio Fassino, di Busca, non è nuovo alle cronache giudiziarie; già alcuni anni addietro, infatti, egli aveva avuto da occuparsi di lui per numerose truffe di ingenti entità compiute in danno di varie persone. La severa condanna subita e la pena espiata non lo hanno migliorato.

Ritornato in libertà egli ha cercato nuovamente ogni mezzo per attingere denaro dalle tasche altrui. Con astuta raffinatezza riuscì a farsi consegnare come cauzione per occupare presso una inesistente impresa genovese di trasporti, la qualità di impiegato due dei figli, 60 mila lire dalla signora Clementina Tariceo in Gallo, ed ancora 17.200 lire per pagarle una tassa di successione presso l'ufficio del Registro di Dronero. Naturalmente, invece tutto andò a finire nelle tasche del Fassino con l'aggiunta di altre 65 mila lire. Inoltre, da certa Rina Ansaldo Brunetti, con la solita storiella della inesistente ditta genovese ottenevà 100 mila lire quale cauzione per l'impiego di due figli della buona donna. A tutto ciò deve aggiungersi quanto è riuscito ottenere da altre persone che gli avevano affidati capitali per l'impiego o immobili da realizzare. Complessivamente del 1937 il Fassino è riuscito a truffare oltre 300 mila lire.

Il Tribunale lo ha condannato a 7 anni di reclusione e 6600 lire di multa e dichiarato delinquente abituale ne ha ordinato l'assegnazione ad una casa di lavoro, a pena espiata.

Rivoltellate e scoppio di dinamite nello studio di un avvocato

Un morto e due feriti

Pola, 4 febbraio.

Certo Golia Giuseppe, non meglio identificato, ma che risulta già condannato per atti di violenza, dopo una discussione con l'avvocato Giuseppe Barlecchi, che era nel suo studio col notaio dott. Carlo Franchi, estraeva una rivoltella sparando contro i due professionisti nel 6 sette colpi. L'avv. Barlecchi e il dott. Franchi rimanevano feriti, fortunatamente in modo non grave. Alle grida di un'impiegata accorreva gente che però non riusciva a entrare nello studio, essendo chiusa la porta.

Ad un tratto si udiva uno scoppio fortissimo e i carabinieri, entrati trovavano l'individuo a terra, con l'addome squarciato. Sembra che il Golia, che aveva una cartuccia di dinamite per la pesca di frodo, avesse l'intenzione di far saltare lo studio. Egli invece rimaneva vittima della sua malvagia intenzione. L'avv. Barlecchi ed il dott. Franchi sono stati ricoverati all'ospedale in condizioni non gravi.

"Il vezzo di perle" di S. Benelli, al Carignano

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — inizia al Carignano un breve corso di recite la Compagnia italiana di prosa Maria Melato-Marcello Giorda, che rappresenta *Il vezzo di perle*, di Sem Benelli.

AL VITTORIO EMANUELE è confermata per domani giovedì, alle ore 20,30, la seconda rappresentazione dell'«Otello» di Giuseppe Verdi, concertato e diretto dal Maestro Gabriele Santini con i seguenti interpreti principali: Francesco Merli (Otello), Mariano Stabile (Jago), Emilia Venturini (Desdemona), Armando Giannotti (Roderigo), Giannetto Xiel (Lodovico), Ottavio Serpo (Montano), Alberto Conti (Araldo), Graziella Valle Gazzera (Desdemona), Bianca Maggi (Emilia). I prezzi sono i soliti. La vendita dei biglietti continua presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele (telef. 46-579). Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tramviario su tutte le linee.

ALL'ALFIERI l'applaudita commedia «La nostra età», di Cesare Giulio Viola, si replica ancora questa sera e domani sera, mentre viene annunciata per venerdì un'altra novità: «Il mito di Armando», tre atti comicissimi di Gino Valori.

PRO CULTURA. — Il quartetto d'archi Hirero-Nel, che tante volte è stato ascoltato a Torino, da concerto al Conservatorio, oggi, alle ore 18,15. Programma: Haydn: «Quartetto dell'allodola»; Max Reger, compositore tedesco, nato nel 1891, autore anche di opere teatrali: «Quartetto» in la minore; Beethoven: «Quartetto», op. 59.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 385,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610). Ore 12,30: Radio Sociale — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Ballillo — 15,40: La Camerata del Ballilla — 17,15 Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretta dal M.o Herbert Albert col concorso del pianista Tito Aprea — 19,45: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di sci.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303). Ore 12,35: Orchestra - Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,45: Musica varia — 14,35: Orchestrina moderna.

Onde metri 265,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,50: «Le allelle di via Ilford», tre atti di Ennio Duse — 22,10: Concerto del Quartetto Brezzani.

Onde metri 230,2; Ore 20,30: Orchestrina —

Dante torna in scena?

L'ombra sua torna ch'era dipartita. Sento riparlare d'un *film* con Dante protagonista. Forse non è il caso di sdegnarsene. Anche bastonare i santi è un modo d'adorarli, come è dimostrato ogni anno da San Gennaro, e può anche darsi che questo strano modo di celebrare l'Altissimo Poeta, in mancanza di meglio, risponda a una meritoria intenzione d'onorarne la memoria: quella memoria che, a dirla fra noi, da qualche tempo era parecchio trascurata. E' finita, se Dio vuole, l'epoca dei commentatori. Sarebbe mai per cominciare quella dei cineasti? Per quanto male costoro potranno fargli, non glie ne faranno mai tanto come quelli. Non affrettiamoci, dunque, a risagliare la prima pietra; come quando, tre anni fa, qualcuno vagheggiò un *film* su D'Annunzio: un *film* dove avremmo visto il pastorello Aligi, con le sembianze di Gabriele, sonare il piffero pei monti d'Abruzzo, e di scena in scena, per inquadrature e dissolvenze, scendere alla Campagna Romana nel costume dei cavalcatori galanti, insediarsi nella Capponcina fra torce mistiche e cani levrieri, partire per Arcachon in tonaca di frate poverello, e infine salpare per la beffa di Buccari o per la gesta di Fiume con un carico di bombe a mano. Naturalmente, a quell'insigne proposito fu dovuto rinunciare: anche perchè, come dovettero confessare gli stessi progettisti, non si sarebbe trovato un attore abbastanza piccolo di statura per impersonare un uomo così grande: a meno di non ricorrere a quel conte che con Gabriele d'Annunzio ha una somiglianza perfetta, e per giunta ha pochi capelli, e finalmente scrive versi anche lui, ma che disgraziatamente è doppiatore, non interprete di pellicole.

Quanto alla pellicola sull'Alighieri, per quanto se ne possa diffidare, e adirare, o sorridere, bisogna almeno convenire che un attore, per recitarlo, c'è: con la sua statura, col suo naso, persino con la sua nascita fiorentina: ed è Carlo Ninchi, fratello di quell'Annibale che fu Scipione l'Africano. Inoltre potrebbe darsi che, seicento anni dopo il trapasso dantesco, la bestemmia d'una sua reincarnazione scenica non apparisse più così vituperosa come sarebbe stato per D'Annunzio, soltanto un anno dopo la sua morte. Però essendo, tutte queste e codeste, tecniche questioni che non mi riguardano, e sulle quali dovrà pur decidere il nostro Gropo, il mio compito d'osservatore si limiterà a far notare che per il primo, come per l'ultimo poeta del mondo, qualunque maltrattamento è preferibile al supremo oltraggio del silenzio; e che in tal senso anche il cantore paradisiaco può accettare la legge comune. Trent'anni or sono, un ardito scrittore mostrò che oggi siede fra le tranquille Eccellenze chiamava la *Divina Commedia* «una putrida verminaia»: nè i commentatori, da trent'anni in qua, hanno fatto molto per redimere il poema da sì acerbo vercletto. In confronto di tanta severità, e di tanta indifferenza, può anche darsi che il sopraggiunto cinematografo abbia il diritto d'appiccicare a Dante Alighieri un parrucchino di stoppa e una barba di cartone.

* *

Opere cinematografiche, ancora non credo; ma opere di teatro Dante ha già ispirato: ed è lealtà riconoscerlo, se non proprio a titolo di incoraggiamento, almeno d'indulgenza pei registi di là da venire. Esiste, o quanto meno è esistito un Dante inglese interpretato da Irving, e credo non esista uno francese immaginato da Vittoriano Sardou. Non affrettatevi a segnalare la circostanza che a mettere il grande italiano in iscena siano stati, per l'appunto, i due paesi con cui l'Italia è entrata in guerra: nè affrettatevi a dedurre che in quella trasmissione, in quella temerità fossero i primi indizi di una malevolenza che oggi si esprime con le mitragliatrici. Io non credo, francamente, che quei propositi fossero ostili. Ho avuto la fortuna d'assistere un terzo di secolo fa, sulle dolci rive del Lemano, ai cinque atti d'un *Dante* dovuto a un genio locale, Monsieur Godard, e la cui prima rappresentazione era avvenuta diciannove anni innanzi, all'Opéra Comique di Parigi. Memorabile evento! Vi presenziavano il Presidente della Repubblica, Carnot, le rappresentanze diplomatiche, e, fra altri illustri, lo scultore Principe Troubetzkoi: il quale amava riparlarmene quarant'anni dopo, nell'ospite villetta di Suna, fra i ostricli e i carciofini della sua mensa vegetariana, citandomene i passi salienti e le strofe memorabili. Ora per quanto, ripeto, neppure a quel tempo in Francia si volessero molto bene, l'intenzione di demolire le nostre glorie nazionali non doveva essere compresa nei piani segreti del ministro Brisson o del generale Boisdroffe. C'era anzi verso l'Italia, o quanto meno verso la popolare Italia dai franchi estri e dalla sapida cucina, una certa disposizione, fra sollazzevole e protettrice, d'affettuosità. Si rifacevano in francese, per l'inaugurazione della Funicolari, i versi d'una famosa canzone vesuviana:

Oh monte lei, ma dencenti lire
Funiculì, funiculà!

e dei sonetti in lode dei maccheroni erano accettati, *sub specie aeternitatis*, persino dalle crestomazie scolastiche.

Dai maccheroni all'Alighieri, per mezzo della funicolare poetica, l'ispirazione transalpina aveva fatto presto a salire, culminando in quest'opera di Godard che s'iniziava con una zuffa tra guelfi e ghibellini, in una pubblica piazza di Firenze. Guelfi a destra, ghibellini a sinistra; e tutti già con la mano alla spada: ma per fortuna anche Dante è là, e con quel mite carattere che tutti sanno aver egli avuto, impone la concordia ai rissosi, grazie a superiori argomenti rinforzati da una valida voce di tenore. Questo Dante dell'opera, anzi dell'Opéra Comique, è protetto dalla famiglia dei Bardi, gonfalonieri di giustizia, e per giunto amatissimo dalle donne. Anzi, due se lo contendono: la pia Beatrice, bianco vestita, con una cintura di turchesi, e un diadema di perle in testa, e la proterva Gemma, vestita alla veneziana e incappucciata d'un tenebroso velluto nero. Però egli non bada che al suo ideale di conciliazione; ed ecco, infatti, fra le campane a festa e lo sventolio dei vessilli, con quali accenti lo proclama alle turbe:

Plus de discorde criminelle,
Que nos vains débats soient bannis!
Soyons à jamais réunis
Dans une étreinte fraternelle.

Il secondo atto ha luogo nel Palazzo della Signoria; e come inaspettato effetto di quelle parole di pace, non che guelfi e ghibellini si riuniscono, finalmente d'accordo, per pugnalare colui che le ha pronunziate! Duecento contro uno. E' troppo. Ed è allora che Dante, da pacifista sedentario, decide di tramutarsi in ghibellin fuggiasco, non prima d'aver raccomandato la bianca Beatrice al Signore, e d'aver ottenuto dalla donna un giuramento in conformità: «...*Et n'épousant plus ni moi, de n'être plus qu'à Dieu*». Al terzo atto l'Esule è capitato a Peillipo: e siccome il pesce, lega più lega meno non importa, si trova anche la tomba di Virgilio, così il Divino Maestro non manca di sbucare dall'avello, parato d'una toga elegantissima, a un'eloquente invocazione del discepolo, per scrollarsi a sua volta tanti versi quanti ne potrebbero stare in un «pensum»: versi così nobili e morali che il discepolo, estasiato, finisce per addormentarsi: protetto a un dolce sogno mediterraneo, in cui dei giovani pescatori del golfo, vestiti d'azzurro cielo, e delle giovinette in gonnella scarnatina, tamburello alla mano, s'afferrano col braccio libero in un'espansiva tarantella. Per fortuna il dormiente ha il suo cappuccio tirato sugli orecchi, e non sente: il che gli dà modo, sempre in sogno, di continuare il suo viaggio da Pusillipo all'Inferno, incaricandosi i pestoni dell'orchestra, col loro *boum boum*, di figurare il diabolico tumulto dei gironi. Ma al quarto atto, levatosi su un luttuoso sipario nero un altro sipario color di rosa, già appare il Paradiso, con angioletti dell'*Ecole de danse* che agambettano sopra le nubi, e l'assurgente Beatrice che canta:

Je vais dans l'azur sans voile...

Nell'ultimo atto, finalmente, la stessa Beatrice riappare invece nel giardino d'un chiostro napoletano, non più *sans voile*, ma in soggolo stretto e veste lunga: il che lascia supporre, o che l'altre sfere fossero troppo fresche per un abito così leggero, o che San Pietro, considerato l'eroico costume, non giudicasse la beata ancora idonea per l'assunzione celeste; e Dante capita a lei, forse ispiratore, forse consolatore, giusto all'istante in cui ella vien meno per morire: decesso che suggerisce al Poeta, sull'istante, tutta l'idea informatrice delle tre cantiche:

Dieu l'a fait mortelle:
Moi je veux l'immortaliser!

* *

Questa mia rievocazione è innocente. Essa non è fatta con la scellerata speranza che gli eventuali, futuri registi nazionali possano trar profitto dai passati esempi forestieri. Comunque, torno a dire, la ricomparsa in scena di Padre Dante avrebbe il suo vantaggio e il suo svantaggio. Al vantaggio, ho accennato: starebbe in quel tanto di pubblicità di cui il Sommo Poeta è privo, e di cui ad ogni costo ha bisogno. Quanto al rischio dell'impresa, sta nel fatto che i sommi poeti non soltanto camminano con le gambe, ma volano con le idee; e che una pellicola potrebbe sì, mostrarci i piedi che vanno, ma non i pensieri che s'innalzano. Però a questo punto la parola tocca agli esperti, e l'osservatore, vuotato il sacco dei ricordi, non ha più nulla da dire.

Marco Ramperti

Il lago Vänern ghiacciato

Stoccolma, 4 febbraio.

Fenomeno che si verifica soltanto ogni trenta o quarant anni: il Vänern, il più grande lago della Svezia ed il terzo dell'Europa è completamente ghiacciato su tutti i 5.568 chilometri quadrati della sua superficie. La crosta del ghiaccio misura ovunque oltre 40 centimetri di spessore.

Chi lo sa e chi no

E' tuttora in uso la locuzione «fabbrica dell'appetito». Ma quasi nessuno sarà oggi in condizione di spiegare come nacque.

Era convinzione generale che il mondo fosse destinato a finire con l'anno 1000 e, siccome ciò non avvenne come possiamo constatare tutt'ora, gli uomini, molto grati a Dio di non avere tenuto conto della loro profezia, vollero mostrarsi riconoscenti con l'erigergli numerosi templi, allora chiamati «fabbriche». I fondi erano raccolti da questuanti i quali giravano per questa o quella «fabbrica». Ben presto, fra le anime pie, s'infiltrarono dei lestofanti, i quali, alla domanda per quale fabbrica questuassero non sempre riuscivano a cavarsela con chiarezza; onde, restato dimostrato che agivano per interesse privato, venivano cacciati con sdegno e grida di «Andate, andate con la vostra fabbrica dell'appetito...». La quale è, tuttavia, una fabbrica degna di rispetto.

Nella «Prefazione storica del Corano» sta scritto che se una tribù aveva un buon poeta, le altre tribù non mancavano d'inviare commissioni di notabili a felicitarsi con essa di questo particolare dono di Dio.

Dietro un «si dice» di Teocrito, storico eccellente in bugie, moltissimi credono tuttora che l'imperatore Giuliano, colpito da una freccia durante la guerra contro i Persiani, abbia scagliato il proprio sangue contro il cielo, bestemmiando il Dio dei Cristiani. Lasciando alla leggenda quel minimo di probabilità che essa merita, è giusto ricordare anche l'altra versione che lo fa morire da filosofo, anche perchè più bella e sottoscrivibile da ogni combattente: «Io mi sottometto con gioia — egli disse — ai decreti eterni del cielo, convinto che colui il quale si attacca alla vita quando bisogna morire, è più vile di colui che vorrebbe morire quando bisogna vivere».

La moglie di Pietro il Grande che, dopo la morte di lui, governò la Russia con mano formidabile ed ammirata intelligenza, non sapeva nè leggere nè scrivere.

Quando fu istituito il primo servizio postale nella Nuova Zelanda per opera dei bianchi, gli indigeni si trovarono nel più strano imbarazzo per via dei francobolli con la testa del re. La testa del capo era per essi «tabù», come tale, non la si poteva nemmeno a molto meno toccare, senza rischiare di maledirla. Così i portalettere dovevano inoltrare una quantità di francobolli.

Dopo tutto, quegli indigeni coloravano anche ritenere che si trattava del re d'Inghilterra, invasore del paese e il maledirlo rientrava tra i sistemi correnti di convivenza internazionale.

Ant.

La polizia danese alla caccia di un singolare bandito

Copenaghen, 4 febbraio.

La direzione della polizia danese ha in questi giorni mobilitato numerosi suoi agenti i quali, sotto la direzione di due esperti ispettori, celebri in tutto il paese per la loro solerte opera di purificazione della capitale dalle piccole e grosse bande di criminali, hanno ricevuto ordine di assicurare alla giustizia, con qualunque mezzo, Jacobsen Mortensen, evaso miracolosamente in ottobre dalle carceri di Odense attraverso una ferriata larga non più di 23 centimetri.

Dopo l'evasione, l'inafferrabile bandito ha sistematicamente perpetrato nella regione di Sjelland numerosi furti, giungendo fino a otto assalti nella stessa notte. Il Mortensen è descritto dalla stampa locale come uomo di buon aspetto, d'incredibile sangue freddo, e tanto agile da poter compiere salti acrobatici da finestre di appartamenti situati a 10 e 15 metri da terra.

Un ratto allo Zoo di Copenaghen

Copenaghen, 4 febbraio.

La più grande agitazione ha regnato in questi ultimi giorni allo Zoo di Copenaghen. A Giorgina, una bella e giovane scimpanzessa, due anni fa morì il figlio e da allora essa si era mostrata inconsolabile tanto da deperire in salute, e da far ritenere che da un momento all'altro dovesse morire. La vivacità ed il buon umore le ritornarono di colpo tre mesi or sono, quando approfittando di un momento propizio, rapì da una gabbia vicina un piccolo orangutango, cui prodigò le più tenere e commoventi cure.

I guardiani erano imbarazzati perchè Giorgina entrava in furore appena tentavansi ad avvicinarla, nè volevasi impiegare la violenza per tema che uccidesse il piccolo. Si ricorse all'astuzia, e mentre otto forti uomini si tenevano pronti, si riuscì a farle distendere le braccia presentandole un piatto di castagne candite di cui essa è ghiottissima. Si potè così immobilizzarla e restituire il piccolo alla legittima madre.

Ma Giorgina è adesso entrata in un periodo di disperazione più grave del precedente, rifiuta il cibo, e pare debba lentamente estinguersi di dolore.

Operaie tedesche intente alla finitura dei proiettili

Le nuove reclute coreane. Il sistema di reclutamento volontario è stato introdotto anche nella Corea. Il numero attuale degli abitanti alle armi è di circa 100.000. Molti sono quelli che si sono distinti nell'attuale conflitto contro la Cina. Ecco alcuni giovani durante gli esercizi premilitari mentre si allenano nel «Kendo», la scherma giapponese.

La macchina bellica tedesca

LA FUCINA DEGLI OPERAI

In Germania non vi sono disoccupati; al contrario la richiesta di mano d'opera è immensa - La preparazione dei giovani, il riaddestramento dei vecchi, la mano d'opera straniera e l'impiego dei prigionieri di guerra, provvedono nel modo più razionale a integrare i quadri dei lavoratori

(DAL NOSTRO INVIATO)

AMBURGO, gennaio.

L'uomo è tutto, nella Germania in guerra; è la cosa più importante. Nei limiti segnati dalle sue forze, ogni uomo deve vendere. Compito dello Stato è assicurare al lavoratore — al camerata: questa l'espressione nei rapporti personali e in ufficio fra dirigenti e operai — le migliori condizioni possibili di vita e salari stabili e adeguati dei prezzi dei generi di prima necessità e degli affitti. Nelle aziende, il fiduciario del Fronte del lavoro ha il diritto di opporsi ad un eccessivo aumento delle ore straordinarie, quando ragioni d'ordine sociale e sanitario glielo facciano apparire aconsigliabile. Ma vi sono stabilimenti nei quali la produzione non s'arresta nemmeno alla domenica. E tenete presente che la vita industriale, la vita economica della Germania è guidata dalle esigenze della guerra in corso e dai bisogni del futuro: si pensa all'oggi come si pensa all'avvenire.

Le offerte d'impiego

In Germania non vi sono disoccupati; al contrario, la richiesta di mano d'opera è immensa. Ho dedicato una buona domenica alla lettura delle pagine di pubblicità dei maggiori quotidiani riservate alle offerte d'impiego, riportandone un'impressione sbalorditiva: tutti inseriscono cominciando dal Comando supremo dell'esercito che per conto d'una grande fabbrica di carri d'assalto cerca d'urgenza costruttori e disegnatori, pregando di far conoscere il salario preteso ed il termine più sollecito possibile dell'entrata in servizio. Krupp cerca ingegneri per i calcoli di una officina meccanica, la centrale agricola di Cracovia stenodattilografe — le quali dovrebbero essere allieve in sorte, tanto se no verrebbero — le Bayerische Motoren Werke prendono un'intera colonna, larga due volte la nostra, per elencare gl'ingegneri, i tecnici, i costruttori, gli elettrotecnici, i disegnatori, i chimici, gli specialisti per le analisi e via via a cui potrebbero dare pane e lavoro. La celebre fabbrica di aeroplani Junkers reclama ancora più personale e perfino radiotelegrafisti e redattori di descrizioni tecniche dei vari modelli di apparecchi, senza contare un ingegnere specializzato, fra l'altro, nelle questioni concernenti le materie artificiali e la corrosione. In genere le ditte minori inseriscono per offrire quattro a cinque posti almeno e in prevalenza si offrono posizioni a quanti appartengono alle seguenti categorie: chimici, tecnici dell'industria mineraria, direttori di officine, specialisti per le saldature autogene e per la fabbricazione di stoffe artificiali, stagnine che conoscano le macchine per la contabilità e uomini in grado di dirigere l'ufficio fiscale di grandi aziende, nonchè consulenti legali, piazzisti e rappresentanti per la vendita di succedanei o tecnici dell'industria alimentare.

Varie fabbriche abbisognano di medici. L'Istituto Hermann Goering per le ricerche per la navigazione aerea offre lavoro, nella sezione aerodinamica, nell'ufficio costruzioni o nel laboratorio, a ingegneri, fisici, matematici e tecnici, fra i quali diversi abili costruttori, quattro elettrotecnici per la manutenzione corrente degli impianti, sei disegnatori. La Messerschmidt, famosissima ditta, assumerebbe tecnici capaci di distribuire i lavori decisi dall'ufficio costruzione in maniera da garantire l'esecuzione entro termini fissi. Inserisce la A. E. G., inserisce la Siemens, la Rheinmetall.

Per effetto della guerra, è chiaro che il primo ad assorbire ingenti masse di uomini, per i suoi molteplici bisogni, che poi sono in larga parte di natura fecale, è l'esercito. A utilizzare in modo razionale le braccia che restano bandite dall'Ufficio del lavoro e il Fronte del lavoro, che passando in rivista le varie aziende industriali giudicano quale produzione sia importante ai fini della guerra e quale no, a seconda dei casi restringendo o sopprimendo addirittura. Gli uffici in questione hanno il diritto di chiedere ad aziende che non hanno vero e proprio carattere militare operai, di ambo i sessi, addetti a reparti che a loro giudizio possono privarsene; naturalmente i direttori delle aziende hanno il diritto di far valere i loro buoni motivi, così o si desiste dalla misura, o si addivene a un amichevole compromesso. Aggiungiamo che per il tempo della guerra l'operaio non può lasciare una fabbrica per passare ad un'altra se il direttore non glielo consente. Di rimando è proibito ad un'azienda di trattenere, nell'attesa di mutamenti nella situazione, elementi che per ora non possono rendere in pieno, quando simile accaparramento di energie umane costituisca violazione della disciplina che in guerra occorre rispettare anche nel campo economico.

Ma gli uomini bisogna pur trovarli e, trovati che si siano, bisogna, se non conoscono la nuova forma di lavoro che da essi si attende, addestrarli. Per questo problema una soluzione non s'è dimostrata sufficiente, perciò se ne sono adottate quattro: preparazione razionale e temperata dei giovani; rieducazione degli operai che hanno perso la pratica per essere stati troppo a lungo disoccupati, o perchè vengono da altri rami; impiego della mano d'opera straniera; impiego dei prigionieri di guerra. Dirò brevemente che i prigionieri di guerra vengono in generale adibiti, per ridurre al minimo il numero dei sorveglianti, a lavori agricoli e a lavori che esigono grosse squadre, quali, ad esempio, d'inverno, la spazzatura della neve, il carico e lo scarico del carbone eccetera. Nell'industria civile e dove non esistano segreti si sono però ugualmente adoperati dei prigionieri e fra l'altro ha sentito lodare molti i giovani francesi, nonchè i fiamminghi. Esperimenti analoghi fatti nell'altra guerra non diedero gli stessi risultati.

In certe provincie tedesche dove il ritmo della vita economica è altissimo e all'intensificata produzione agricola ed industriale si accoppia la costruzione di officine e di case, la cifra degli operai straordinari supera i centomila: si pensi che soltanto la sua nascente città industriale destinata ad accogliere 250.000 abitanti, i due terzi dei cinquantamila operai sono stranieri appartenenti a cantoche diverse nazioni. Degl'italiani addetti all'agricoltura, un terzo all'incirca sono donne e le donne provvedono anche, curando la cucina, a far conservare agli uomini le abitudini di vita della Patria: per i nostri specialmente, questo è un punto molto delicato, ma grazie alla importazione in franchigia di generi prettamente italiani (dall'olio ai farinacei), le più grosse difficoltà sono sparite. Il trattamento degli operai stranieri è identico a quello dei tedeschi, comprese le indennità per le famiglie, accasion fatta per i polacchi e per gli ebrei che debbono rinunciare il 50 per cento del salario a titolo di imposta sociale. In ciascuna fabbrica si cerca sempre di mettere operai della stessa nazionalità, altrimenti la confusione delle lingue imbarazza: però a poco a poco tutti imparano le espressioni tecniche tedesche e la usano. La tecnica di lavoro tedesco la s'insegna in corsi possibilmente scrali e se ne sono tenuti, ad esempio, per i muratori olandesi, che a casa lavoravano grosse mattonelle che esigevano due uomini, mentre in Germania la mattonella è lavorata da un uomo solo. Dal nord non si sono fatti venire che operai specializzati: la Norvegia ne ha di buoni per l'industria dei metalli leggeri e quella del legname. Il polacco è per le più agricoltore; qualche discreto elemento operaio proviene da zone industriali. Czechi, tenendo conto delle esigenze della industria di Boemia, anch'essa bellica, non se ne possono far venire troppi.

Una scuola che è una città

Se è inutile descrivere le scuole di mestieri per la gioventù, perchè ce ne sono nel mondo intero, non è inutile accennare alle scuole che certe grandissime fabbriche hanno creato e non esclusivamente per assicurarsi maestranze in avvenire; terminati i corsi, che durano tre anni e frullano il diploma di operaio qualificato, il giovane può, in tempi normali, andare a lavorare dove più gl'piaccia e magari continuare pratica e studio per diventare ingegnere. In una località che è superfluo nominare, ho impiegato tre ore buone per visitare una simile scuola di specialisti per la lavorazione dei metalli, dai costruttori di macchine ai costruttori di utensili e ai saldatori. Nelle aule i ragazzi, che entrano generalmente a 14 anni, studiano fisica, elettricità, disegno, in officina lavorano alle macchine utensili — le più perfette e moderne immaginabili — sotto la guida di operai provetti, ognuno dei quali controlla quindici allievi. Uno dei veteri fondamentali dell'insegnamento è mostrare come si debba maneggiare uno strumento e come e perchè non si debba maneggiarlo, e le spiegazioni dei maestri vengono completate da grafici che i giovani tengono sempre sott'occhio e da proiezioni di diapositive e di pellicole. Agli allievi è poi lasciato tempo libero per esercitazioni sportive, che fruttano a ciascuno una classifica, e per esperimenti di laboratorio, costruzione di modelli di alianti — alcuni dei quali hanno anche riportato premi — e studio della radiotelegrafia, con possibilità di conseguire questo speciale brevetto. La scuola è una piccola città, con la sua polizia, e il suo corpo di pompieri reclutati fra gli stessi giovani.

Da un punto di vista che vorrei definire umano e sociale, assai più interessante è la scuola della quale mena vanto proprio Amburgo, creata nel 1933 per restituire pratica e abilità ai disoccupati e insegnare anche ad anziani mestieri nuovi; è sorta in un'officina abbandonata, dalle finestre rotte e dalle condutture in disordine, e dall'officina più deserta sono usciti, nel frattempo, ottantacinquemila operai di ogni età che l'industria ha avidamente assorbito, mentre all'inizio gl'ingegneri e i direttori delle fabbriche criticavano e l'assurda idea e di volere insegnare a degli anziani cose che non avevano imparato da giovani. La scuola ha avuto apprendisti ottantenni; una sezione è riservata a minorati da difetti fisici che tuttavia possano fare certi lavori seduti, un'altra ai ciechi, che grazie al loro tatto sviluppatissimo si rivelano sorprendenti verificatori di misure.

Secondo l'inclinazione

Il giorno della mia visita, la scuola ospitava quattrocento uomini di accertata origine tedesca che avevano dichiarato di volersi stabilire in Germania non sono più considerati prigionieri di guerra polacchi. Per primo si mostrò a me la lima e vedi quali uomini, non tutti giovanissimi, limare e limare, alle morse, per fare un certo pezzo che dovrà avere un determinato spessore, al millimetro. Il «compito» è scritto in tedesco sulla lavagna (ma l'insegnamento del tedesco è già avviato). I volti sono sereni. Nessuno tradisce imbarazzo, nè disagi — e non perchè vestano in tuta — che si tratta di principianti. Da questa officina non esce un solo pezzo utilizzabile: gli allievi lavorano per imparare e non per produrre, soltanto si conservano, come modelli e saggi, degli oggetti fatti da individui che qualche mese prima (la durata dell'insegnamento varia da tre a sei mesi) mai più avrebbero sognato di potersi distinguere nella meccanica di precisione. Nè è piena una vetrina. Per lasciare la scuola e ottenere un collocamento bisogna avere imparato a lavorare, oltre che bene, presto. E in questa specie di fabbrica di operai, o di mercato del lavoro, ogni giorno si vedono ingegneri e mastri di grandi officine che vengono a vedere, per accaparrarseli, quale sia già maturo e quale sia per maturare. Farò, dopo, l'esame ufficiale, ma inoltre perfezionerà e avrò la qualifica di operaio specializzato, faccia a frequentare i corsi serali fra le 19 e le 22, pur dovendo, al mattino, alzarsi alle 5, per recarsi allo stabilimento.

Ho paragonato la scuola ad una fabbrica di operai, in quanto la preparazione avviene a seconda delle esigenze del momento. Cosa reclama l'industria bellica? Costruttori di aeroplani o di sommergibili? Li avrà. Di soli costruttori di aeroplani e riducati», dalla scuola ne saranno sortiti ottomila. L'operaio lo si prepara seguendo la sua inclinazione: c'è uno a cui piace stare al banco, c'è l'altro che maneggia volentieri il cannello della fiamma ossidrica o il ferro della saldatura elettrica. Salario e no si risente: vitto, alloggio, tuanta per l'officina e qualche soldo in tasca la domenica per le sigarette. Si lavora otto ore. E' unesso un corso per disegnatori che prepara ai non facile mestiere gente che non ha avuto fortuna in altri. Disgustato dal cucire, una sarta ha imparato a «progettare». Si sono altresì trasformati in disegnatori un fonore che per ahime eccessivo — o piedi sinati — aveva dovuto abbandonare le scene, un operaio del porto in non buona salute, un pittore, un fornaio e il suggeritore di un teatro locale. Hanno trovato del primo all'ultimo, e Domani ce a prendere servizio il biondo simpaticino lì in fondo; mi ha detto il maestro. Dopodomani quello a destra con gli occhiali. La signorina è qui da tre giorni».

L'uomo è tutto.

Italo Zingarelli.

Tre marinai periti il 23 settembre 1870 a Civitavecchia

inclusi fra i Caduti per Roma

Roma, 4 febbraio.

In seguito a proposta della commissione esecutiva per il Mausoleo ossario gianicolense, presieduta da Ezio Garibaldi, l'Ufficio storico del Ministero della Marina ha dato parere favorevole perchè siano inclusi nel catalogo dei Caduti per Roma, dal 1848 al 1870, i nomi dei marinai Burganni, Podda e Salvaggiolo della corazzata *Roma*, tragicamente annegati il giorno 23 settembre 1870 nelle acque di Civitavecchia «stando in servizio e per causa di servizio».

In stretta collaborazione con l'esercito operante in terra, dopo la presa di Civitavecchia, avvenuta il 14 settembre 1870, in quella rada ed in quel porto la Marina aveva ancorato le regie navi *Roma*, *Terribile*, *Varese* e *Vedetta*. Nel pomeriggio del giorno 23 si staccarono dalla *Roma* due barche a vela, montate ciascuna da quattro uomini con l'incarico di recarsi in porto a fare acqua. Il tempo incominciava a turbarsi, tuttavia non era prevedibile che esso diventasse minaccioso come poi divenne. Ai padroni delle due barche, perciò, furono date istruzioni di non staccarsi da terra per ritornare a bordo se non quando il tempo lo avesse permesso. Una di queste barche raggiunse il porto non senza difficoltà, stato lo stato del mare; l'altra, partita un quarto d'ora dopo, naufragò.

Questa barca, montata dal padrone Salvaggiolo, dai marinai Burganni e Podda e dal cannoniere Guelfi, giunta all'imboccatura del porto in vicinanza dell'*Orenoque*, la nave francese rimasta a disposizione del Pontefice, provò a virare il bordo, ma vedendo che non riusciva si ormeggiò di poppa alla suddetta nave, pregando la lasciassero così fino a quando si fosse calmato il vento. Ma il comandante della nave, Briot de Crochais, obbligò la barca ad allontanarsi. Preso il largo ed alzata la vela, la nostra barca tentò di tornare alla *Roma*, senonchè una poderosa raffica di vento, investendola, la fece rovesciare.

Il Salvaggiolo chiamò con un fischio il vicino *Orenoque*; fu risposto alla sua chiamata, fu vista la sua disgrazia, ma prudentemente nessuno si mosse. In quelle circostanze il Salvaggiolo, con i marinai Burganni e Podda, afferrandosi al carabattini della barca si gettò a nuoto nella speranza di guadagnare terra; il cannoniere Guelfi invece, non avendo esperienza di nuoto, si legò ad un troncone dell'albero lasciandosi andare alla corrente che domina in quei paraggi e che lo trasportò molto al largo; e fu salvato verso le ore 12 del giorno dopo da un bastimento che si dirigeva verso Civitavecchia. I tre suoi compagni, invece, tutti della classe 1840, miseramente affogarono, ed i loro cadaveri non vennero rintracciati, per quante ricerche si fossero fatte.

Il luttuoso incidente produsse nel civitavecchiesi un giustificato sdegno verso il comandante dell'*Orenoque*; non diciamo di quello provato a bordo dai nostri marinai, che lo dimostrarono più volte anche violentemente, impedendo alle imbarcazioni della nave francese di andare a terra per servizio o di attraccare alle banchine del porto.

I resti mortali di Suor Agostina all'Istituto di Carità in Roma 47 anni dopo la tragica morte

Roma, 4 febbraio.

Un recente decreto ministeriale ha autorizzato il trasporto all'Istituto delle suore di Carità di via del Mare dei resti mortali di suor Agostina — al secolo Livia Pietrantoni — brutalmente assassinata il 13 novembre 1894. Livia Pietrantoni era nata a Pazzaglia Sabina il 27 marzo 1864. A 22 anni essa aveva deciso di dedicare la sua vita al Signore e aveva ottenuto di far parte dell'Istituto delle suore di Carità di Santa Giovanna Antida Thouret.

Dopo aver servito parecchi anni in varie opere di bene, nel 1889 aveva ottenuto di prestare la sua opera nel reparto dei tubercolosi dell'ospedale di Santo Spirito e subito si fece notare per la sua bontà e pietà. Una volta, dopo aver ricevuto una bastonata da un ammalato, disse alle sorelle che l'attorniavano: «E' troppo poco, vorrei essere martire». Un'altra volta in circostanze analoghe invitò le suore ad avere pazienza dicendo: «Mi conforta il pensiero che nelle persone degli infermi io servo Gesù Cristo».

Ammalatasi di tubercolosi ella stessa non volle assolutamente essere sostituita per non mettere in pericolo la salute di un'altra compagna e per adempiere un voto interiore fatto al suo fidanzato morto appunto di quel male. Il 13 novembre 1894 avvenne la sciagura. Un ex-ricoverato, Giuseppe Romanelli, espulso dall'ospedale per cattiva condotta, aggredì suor Agostina colpendola con sei pugnalate. La poveretta non si difese, ma cadde in ginocchio con un'ultima invocazione alla Vergine.

Ora, a 47 anni di distanza dal delitto, i resti mortali di colei la cui tragica scomparsa tanta commozione suscitò nella cittadinanza, riposeranno in pace nello stesso istituto nel quale aveva svolto la sua opera misericordiosa.

Ex ballerina a capo d'una banda di scassinatrici

Budapest, 4 febbraio.

I dispacci da Bucarest informano che la polizia romena sta dando la caccia ad alcune donne capeggiate da una ex-ballerina, che si era specializzata nei furti con scasso. L'ultima impresa è quella compiuta ieri asportando quanto hanno potuto trovare nell'appartamento momentaneamente incustodito di un capitano dell'esercito.

Caffè del Sud America assorbito dagli Stati Uniti

Washington, 4 febbraio.

Il Senato ha approvato un accordo fra gli Stati Uniti e vari Stati dell'America latina, in seguito al quale, gli Stati Uniti si sono impegnati ad assorbire esportazioni di caffè degli Stati Sud-Americani per un insieme ammontanti a 15 milioni e 900 mila sacchi di caffè all'anno.

Voroscilloff compie sessant'anni

Mosca, 4 febbraio.

Il maresciallo Voroscilloff compie quest'oggi il 60° anno di età. Tutta la stampa sovietica dedica le sue prime pagine all'avvenimento pubblicando profili del maresciallo ed illustrando l'opera che egli ha svolto nello Stato comunista di cui è uno dei principali dirigenti.

GLI SPORT

A Cortina: due vittorie azzurre nella "discesa obbligata,,

Chierroni e Pfeifer campioni del mondo

Marcellin al 3° posto - La Seghi vince battendo la Cranz

Chierroni in azione nella tempesta di neve durante la prima prova (Telefoto)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina, 4 febbraio.

Il respiro pareva fermarsi in noi che guardavamo di lassù... Quando un discesista partiva tutto raggomitolato, si gettava fra la neve e le nubi nel rapido canalone del Col Druscié, infilava una ad una le quattro porte della discesa obbligata, rallentava ai due pettini più raccolto che mai, lavorava di bastoncini, spingendo nell'ultimo tratto finale, tutto sembrava fermarsi nell'ansia di seguirne la prova.

La pista, lunga 500 metri e ripida 200, pareva un tubolo acivoloso. Le bandierine, trappole pericolose, disposte ad arte per arrestare lo slancio degli atleti, l'atmosfera cupa che inghiottiva il concorrente, lo strappava allo sguardo ansioso e augurale, davano alla prova un carattere particolare e affascinante.

E la gara è stata tutta attraente, bella per le sue caratteristiche alpine e montanare, per la sua difficoltà, per la lotta contro le avversità. Ma bella soprattutto per la splendida affermazione, ottenuta dai nostri atleti. Diciamolo subito, hanno vinto. Gridiamo con gioia i due risultati che ci rinfrancano il cuore di orgoglio: Chierroni è stato primo a pari merito con il tedesco Pfeifer nella discesa obbligata maschile e nella stessa prova ricevuta alla categoria femminile la piccola Celina Seghi ha battuto la campionessa tedesca Cranz Cristel.

Il nome d'Italia si iscrive per la prima volta nell'albo d'oro del Campionato mondiale: due nostri atleti sottolineano con la loro presenza nella schiera dei fuori classe di tutto il mondo che lo sci italiano, più vivo che mai anche nei duri tempi attuali, progredisce con continuità, sicurezza e tenacia. E se questa sera ci sono tante acclamazioni verso le maglie azzurre, c'è tanta gioia per queste vittorie che, riconosciamolo subito sono meno essenziali di quella grande e assoluta che noi tutti sfoggiamo, non paiano queste manifestazioni eccessive o incomprensive.

Le bianche volate dei nostri sciatori non sono solo importantissime dal lato agonistico, ma soprattutto hanno un significato e riguardo della saldezza morale di un popolo che sa anche nei momenti più difficili proseguire in tutti i settori la sua marcia ascensionale, continuare il suo lavoro, la sua preparazione fisica e morale.

Le due prove

Ma è tempo di raccontare come siamo giunti, in una giornata di bufera, alle due luminose e sorprendenti affermazioni di Chierroni e Celina Seghi, al secondo posto di Marcellin nella combinata, terzo nella discesa libera, alle buone affermazioni di Lacedelli e di Sertorelli. Quando ieri sera scrivevamo che i nostri avrebbero fatto il possibile per colorare di azzurro almeno una gara, c'era nelle parole più un augurio che una speranza.

La classe di un Rominger, due volte campione mondiale di discesa obbligata, di un Jennewein, pure vincitore della medesima gara ai Campionati mondiali di Zakopane, di un Lantschner, il vincitore della massima competizione, non poteva concedere ai nostri eccessive possibilità. Eravamo sicuri del loro brillanti piazzamenti, ma, confessiamolo, dubitavamo della vittoria.

Difatti in prima serie di discese pareva confermare questa che era l'opinione generale. Il vecchio ed esperto Lantschner segnava il miglior tempo con 59"8/100 e dietro a lui si piazzava Chierroni, che impiegava 47 centesimi di secondo di più. In questa parte della gara tutte le discese erano regolarissime ed i più quotati si seguivano a intervalli minimi. Le migliori prove erano quelle di Jennewein, Pfeifer, Rominger, e del nostro Marcellin, che segnava un 1'1"8/100.

Il ragazzo del Sestriere avrebbe potuto ottenere un tempo ancora migliore se non fosse incorso nella disavventura di sbagliare una doppia porta verso la fine del percorso sbaglio che lo obbligava a eseguire due curve invece di una sola e ancora a rallentare nel passaggio seguente. Attimi di ritardo che purtroppo hanno avuto il loro effetto. Infatti senza di essi Marcellin avrebbe guadagnato quel poco sufficiente a battere davanti a Jennewein nella combinata.

Invece il tedesco, pur avendo fatto meno bene nella obbligata è riuscito a guadagnare il titolo precedendo il ragazzo del Sestriere di un solo punto. Gli altri due italiani in gara, Lacedelli e Sertorelli, compiono pure bene la prima discesa.

Mentre questi scendevano giungeva al traguardo la principessa Mafalda, che era ricevuta dal Presidente del CONI, cons. naz. Manganiello, dal Segretario della FISI, comm. Giacomini e dalle altre autorità militari e civili italiane, e anche giungeva il capo dello sport tedesco von Tschammer. Lo numerosa folla li ha acclamati vivamente.

Quindi si sono iniziate le discese della seconda prova; tutto era ancora indeciso. Per questo i vari campioni si sono lanciati col massimo brio giocando il tutto per il tutto. La foga è stata fatale a Lantschner che è caduto ed è anche stato penalizzato, rovinando così le sue possibilità. Marcellin ha avuto in questa parte la soddisfazione di segnare il tempo migliore con 1'0"1/100 e Pfeifer quello di portarsi in vantaggio davanti a tutti, tallonato immediatamente da Chierroni.

Al termine della seconda discesa pareva che il tedesco avesse riportato la vittoria per 6/100 di secondo; ma il regolamento internazionale, che contempla il decimo e non il centesimo, obbliga all'arrotondamento e i due sono rimasti pertanto proclamati campioni alla pari.

Pfeifer, molto sportivamente, si rallegrava con Chierroni e si dichiarava lieto di dividere la vittoria con un avversario ben degno. L'italiano e il tedesco sono stati veramente dei grandi campioni. La gara maschile di discesa non ha fatto assistere, tecnicamente, a delle vere novità. Lo stile, che si va sempre più unificando in tutte le nazioni, è quello sciolto del corpo molto in avanti e dell'intenso lavoro di sci. Differisce di poco da quello della libera in quanto nella prova tra bandierine lavorano più intensamente le ginocchia e le caviglie, mentre i movimenti diventano scattanti.

Particolarmente curato di tutti l'uso dei bastoncini che, specie nei pettini, servono d'appoggio franante e da spinta. Sotto il punto di vista agonistico, tutti i migliori si sono equivalsi, ed è un trionfo per gli italiani Chierroni e Marcellin di essere non solo tra i migliori, ma anche di primeggiare tra questi.

La gara femminile

Altrettanto trionfale è stata la affermazione della Celina Seghi nella discesa obbligata femminile, che è seguita poco dopo sullo stesso percorso ma con bandierine leggermente mutate in confronto della gara maschile. La ventenne atletonese era molto considerata per lo stile messo in evidenza nella discesa libera, ma non si poteva supporre che riuscisse a superare la Cranz, dominatrice più che vittoriosa delle prove di discesa obbligata in tutte e quattro le precedenti edizioni dei campionati mondiali.

Invece, la piccola atletonese, rimbalzando con elasticità tra le bandierine, sfiorando con audacia le porte ha, fin dalla prima discesa, aggiunto il primato battendo di cinque tre secondi la tedesca. Che emozione per l'azzurra, la seconda prova.

«Le possibilità di vincere il titolo e la paura di perderlo banalmente, quasi mi facevano piegare le ginocchia prima ancora del «via» — ci ha confidato in seguito con il suo simpatico accento toscano. Ma poi, quando mi sono lanciata, l'emozione è passata. Non mano che scendevo mi rinfrancavo e avevo netta l'impressione di poter vincere. Come saranno contenti i miei questa sera e specialmente mia mamma...».

E Celina, una ragazzina ancora piccola, bruna e vivace, sorrideva quasi piangendo per la gioia. Poi se n'è andata sotto braccio al suo compagno Chierroni, pure lui campione del mondo.

Come è famoso questa sera l'Abetone.

Paolo Bertoldi

Le classifiche

Discesa obbligata maschile:
1. Chierroni (Italia) tempo 59"8, 1'1"8, tempo totale 2'1"5, e Pfeifer (Germania) 1'0"4, 1'1"1, tempo totale 2'1"5 a pari merito; 3. Marcellin (Italia) 1'1"8, 1'0"1, tempo totale 2'1"9; 4. Cranz (Germania) 1'2"4, 5. Ramsinger (Germania) 2'3"4; 6. Jennewein (Germania) 2'3"5; 7. Lacedelli (Italia) 2'3"1; 8. Schelling (Svizzera) 2'7"6; 9. Sorensen (Norvegia) 2'8"; 10. Ihlaro; 11. Persson; 13. Sertorelli.

Discesa obbligata femminile:
1. Seghi Celina (Italia), 1'3"4, 1'3" e 3; tempo totale 2'6"7; 2. Cranz (Germania) 1'3"2, 1'4"8; tempo totale 2'10"; 3. Proxauf A. (Germ.) 2'17"4; 4. Profant M. (Germania) 2'20"1; 5. Graseger (Germania) 2'25"9; 6. Purtscheller (Svizzera); 7. Keller (Svizzera); 8. Bauk (Svizzera).

Classifica combinata femminile:
1. Jennewein (Germania), p. 404,4; 2. Marcellin (Italia), p. 405,1; 3. Chierroni (Italia), p. 407,4; 4. Cranz (Germania); 5. Ramsinger (Svizzera); 6. Pfeifer (Germania); 7. Sorensen (Norvegia); 8. Schelling (Svizzera); 9. Lacedelli (Italia); 10. Lantschner (Germania); 11. Sertorelli (Italia).

Classifica combinata femminile:
1. Cranz (Germania), p. 406,2; 2. Seghi Celina (Italia), p. 424,7; 3. Proxauf A. (Germania); 4. Graseger (Germania); 5. Proxauf R. (Germania).

La Grohmann scalata tra la bufera da due italiani

Treviso, 4 febbraio.

Dopo diciassette ore di lotta sulla parete nord, la Cima Grohmann, del Sassolungo che domina coi suoi grandioni «a picchi» il Passo di Sella, è stata vinta dalla cordata composta dall'accademico Cino Boccazzi, direttore della Scuola nazionale di alpinismo Emilio Comici e dall'istruttore Enrico Reginato.

La montagna, coperta di neve, ha impegnato a fondo gli scalatori, che hanno compiuto la scalata fra continue difficoltà usando la tecnica più delicata. Sono stati usati ventidue chiodi, di cui quattordici lasciati in parete, ed alcuni tratti hanno richiesto l'arrampicata a «forbice».

Questa impresa della Grohmann, che costituisce la maggiore affermazione dell'alpinismo invernale dolomitico italiano, si è svolta in condizioni di tempo avverse: gli scalatori nell'ultimo e difficile tratto di parete sono stati avvolti da una bufera di neve.

La vetta è stata raggiunta alle 18 di ieri, dopo 17 ore di arrampicata effettiva e 26 di assenza dal rifugio di Passo Sella. La discesa è stata immediata, perchè le condizioni del tempo si facevano sempre peggiori, e si è svolta tutta di notte, con una serie di lunghe calate a corda doppia. Particolarmente emozionante è stata la discesa dalla prima torre, dove, dopo una calata nel vuoto di 40 metri, la corda rimase incastrata, costringendo il capocordata a risalire per ben tre volte per poterla disimpegnare.

Una manifestazione a Cortina di pattinaggio artistico

Cortina, 4 febbraio.

In occasione dei campionati mondiali di sci, si terrà a Cortina una grande manifestazione di pattinaggio artistico. La riunione avrà luogo venerdì 7 febbraio allo Stadio del Ghiaccio e ad essa interverranno la coppia campione del mondo Maxi-Ernst Baier, campione olimpionica del mondo, la campionessa italiana Costanza Vigorelli, la campionessa universitaria Anna Maria Celotti e le ottime pattinatrici Mara e Anna Combi.

L'ordine degli incontri per il "Trofeo Nedo Nadi,,

Roma, 4 febbraio.

In conformità al calendario predisposto dalla Presidenza federale della F.I.S. avrà inizio il 9 corr. il primo turno del campionato assoluto di società a squadre per il «Trofeo Nedo Nadi». Per la prima giornata di gara è stato stabilito il seguente ordine di incontri:

a Padova: Guf Padova - Bolognese; Bolognese - Fides; Fides - Guf Padova; *a Milano:* Giardino - Acc. Napoli; Acc. Napoli - Circolo dilettanti scherma Firenze; Circolo dilettanti scherma Firenze-Giardino; *a Vercelli:* Pro Vercelli - Forze Civili Bari; Forze Civili Bari - Pessina; Pessina - Pro Vercelli; *a Torino:* Guf C. S. Torino - R. S. Ginnastica triestina; R. S. Ginnastica triestina - Patriottica; Patriottica - Guf C. S. Torino.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 4 febbraio.

Premio Monte Pinna (L. 7000, metri 1750): 1. Spendereccia (Jemmi) di Bandini Vincenzini; 2. Urica; 3. Morelita; 2'33"1 (1'25"5); Tot. 17; 7,50; 6; 123,50).

Premio Monte Antelao (L. 9000, metri 2000): 1. Arni (Battaini V.) di sesti Bianco; 2. Ubaldo; 3. Wally; 3'6"9 (1'32"7). Tot. 15,50; 8; 7,50; (50).

Premio Tofane (L. 10.000, m. 2000): 1. Inverno (Antonellini) del conte Orsi Mangelli; 2. Fulvidus; 3. Bagherone; 3'56"4 (1'28"6). Tot. 3; 7; 8; (30).

Premio Lavaredo (L. 7000, m. 2120): 1. Celebrettino (Tornatis) di Urbisaglia; 2. Gennaresantis; 3. Fra Galdino; 3'13"6". Tot. 35; 15; 7,50; 9,50; (100).

Premio Monte Cristallo (L. 8000, metri 1770): 1. Freccia Nera (Stoldier R.) di Rauheri; 2. Agamè; 3. Mario; 2'28"6 (1'26"4). Tot. 35; 12,50; 10; (185).

Premio Cima Cadini - I Divisione (L. 6000, m. 2000): 1. Violoncello di Cirenaici; 2. Capitan Francesco; 3. Amba Aradam; 3'08"8 (1'32"9). Tot. 21,50; 9,50; 16,50; (268).

Premio Nelo Adriana (L. 20.000, metri 1740): 1. Nannette Hanover (Bellani R.) di sesti, Gamil e C.; 2. Deryn; 3. Dana; 4. Gerina; 2'57"7 (1'24"9). Tot. 31; 14; 26,50; (1320).

NOTIZIARIO

Al campionato siciliano di società serie A, precedranno parte le seguenti 14 squadre: Alessandria, Baracca, Bentegodi, Bpo, Fiat, Giulio Rossa, Giordano, Giovinezza, Guf Milano, Guf Roma, Guf Torino, Pro Patria, Parioli, Reyer, Bologna.

La squadra della Juventus sosterrà questa settimana a Napoli e precisamente alle ore 15, disputerà un allenamento contro la squadra locale.

È stato convocato per il 25 c., in Roma, il Direttorio della R. Fed. Italiana di Lottatagio con l'intervento anche del Presidenti dei Comitati di zona.

Una giovane atleta ruba un anello di 80 mila lire

Milano, 4 febbraio.

La signora Gilda Brigatti ha ospitato ieri sera nella propria abitazione in corso Venezia 15 alcuni giovani sportive che festeggiavano le vittorie riportate in alcune gare di pattinaggio; e la serata è trascorsa lietissima. Stamane verso le 10 una delle ospiti del ricevimento, una giovane atleta, telefonava alla Brigatti dall'albergo dove alloggia, per chiedere se non avesse rinvenuto un portafogli, da lei smarrito. La signora Brigatti compiva una verifica, ma con esito inatteso: le mancava un anello con brillanti, del valore di 80 mila lire lasciato la sera precedente sul lavabo della stanza da bagno.

Informata la polizia, la giovane della telefonata veniva interrogata nella sua stessa stanza all'albergo, e dopo molte contraddizioni si decideva a confessare. Aveva rubato l'anello sul lavabo, e aveva telefonato in casa Brigatti per allontanare i sospetti, dicendosi a sua volta vittima di smarrimento. Ha pure confessato che, vistasi perduta, aveva gettato l'anello sotto un mobile, nel corridoio, dove infatti è stato raccolto.

Vedova denunziata per falsificazione di testamento

Firenze, 4 febbraio.

Nel luglio 1939 l'industriale Nello Vettori cadeva in Arno e annegava. La moglie, Elisa Caroti, di 66 anni, con la quale il Vettori si era sposato in seconde nozze, si diede a cercare nello studio del marito, per trovare qualche scritto circa le sue volontà testamentarie. Mancando i figli, la eredità del defunto si apriva a favore della vedova e delle tre sorelle del Vettori. Il patrimonio dell'industriale si faceva ascendere ad oltre 250 mila lire.

Nel testamento presentato dalla Caroti, il Vettori, dopo essersi ricordato della madre, lasciava sua erede universale la moglie. Le sorelle del defunto avanzarono sospetti sull'autenticità del documento, e rimisero un esposto al Procuratore del Re il quale ordinò l'istruttoria e la perizia calligrafica. Questa ha accertato che il testamento era falso, e poichè la moglie era la sola ad avere interesse a creare l'artificioso documento, il giudice istruttore l'ha ritenuta colpevole di falso e l'ha rinviata a giudizio del Tribunale.

17 furti in pochi giorni

Savona, 4 febbraio.

L'altro giorno i carabinieri di Loano arrestavano tale Luigi Panero, autore di un furterello di poco conto. Le indagini, però, hanno permesso di accertare nel Panero il responsabile di una incredibile attività ladresca che da qualche settimana si lamentava in tutta la zona loanese. Il locale comando dei carabinieri ha, infatti, ottenuto dall'arrestato la confessione di essere autore di ben diciassette furti commessi in pochi giorni. Numerose altre malefatte sono addebitate al Panero.

Munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Teresa Chiaventone v. Perona

Affranti, dànno il doloroso annunzio: la figlia **Margherita** col marito Geom. **Lajolo Carlo** e bimbi **Maria Teresa, Anna Maria** e **Franco Luigi**, che tanto adorava, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 6 corr., alle ore 11, partendo da corso Belgio, 23, e nel pomeriggio a Valperga Canavese, dove la Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' piamente spirato, martedì, a Moncalvo

Bolla Giovanni

La sepoltura avrà luogo giovedì, ore 10, in Moncalvo, e ore 14 a Brusasco.

Ne dànno angosciati l'annunzio: il figlio **Giuseppe**, prevosto di Moncalvo, **Alberto** con la consorte **Felicita Fogarolo** e figlie, **Maria** col consorte **Ermino Ferdinando** e figlia, fratelli, nipoti e parenti tutti.

(Ubidoli e Galetto, Moncalvo)

E' ritornata a Dio, il 2 febbraio 1941, l'anima buona di

Emma Sebastiani

A funerali avvenuti, desolatissimi ne dànno annunzio: il marito **Giuseppe**; le sorelle **Amelia, Adele** in **Giorcelli, Ida** ved. **Peroni**; i fratelli **Cesare** e **Leone**; i nipoti, i cognati e parenti tutti.

Torino, via Madama Cristina, n. 62. (11167

Dopo lunghe sofferenze, chiuse improvvisamente la sua vita l'anima buona di

Turletti Annetta

Angosciati da tanta sciagura le sorelle **Ida, Olga** ved. **Romagnoli** ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo giovedì, 6 corr., alle ore 9, partendo da via Vanchiglia, 17.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Stamane 5 febbraio ore 9.30, nella Chiesa Parrocchiale del Carmine sarà celebrata la Messa anniversaria a suffragio dell'anima pietà della **Signorina MARIA TERESA MARCHINI**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Stamane 5 febbraio secondo mesto anniversario della morte del compianto **Cav. QUINTILIO VENTIBELLE** verrà celebrata Messa di suffragio alle ore 10 nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione Via S. Donato. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo e nelle preghiere.

Giovedì 6 febbraio alle ore 11, in S. Barbara si offriranno suffragi anniversario per il **Dottor PIETRO MORETTO**. La Famiglia ringrazia i buoni che vorranno unirsi al ricordo con preghiere.

NOTIZIARIO

Al campionato siciliano di società serie A, precedranno parte le seguenti 14 squadre: Alessandria, Baracca, Bentegodi, Bpo, Fiat, Giulio Rossa, Giordano, Giovinezza, Guf Milano, Guf Roma, Guf Torino, Pro Patria, Parioli, Reyer, Bologna.

La squadra della Juventus sosterrà questa settimana a Napoli e precisamente alle ore 15, disputerà un allenamento contro la squadra locale.

È stato convocato per il 25 c., in Roma, il Direttorio della R. Fed. Italiana di Lottatagio con l'intervento anche del Presidenti dei Comitati di zona.

†

Mentre compiva il servizio di allievo ufficiale, ad Arezzo, il giorno 31 gennaio, fatale incidente troncava la bella e promettente giovinezza del

Dott. Licinio Prato

A funerali avvenuti, straziati, ne dànno il dolorosissimo annuncio:

la mamma **Emma Prato Pozzi**;
il fratello Dott. **Tancredi**;
la nonna **Maria Pozzi Daneo**;
le zie: **Ida Soldati Pozzi** col marito ing. **Antonio Soldati** e figli; **Sabina Baroni Pozzi** e figli; parenti tutti.

Torino, 4 febbraio 1941-XIX.
Via Giuseppe Galliano, 21.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-252

Nella grave età di 81 anni, cristianamente spirava ieri sera

Giovannina Cossale Vedova Antonio Parigi

Con profondo dolore, ne dànno il triste annunzio:
i figli:
Francesco con la consorte **Paola Grosso**;
Fernando con la consorte **Antonietta Vicario** e figlio **Tonino**;
Giuseppina col marito Colonnello **Tomaso Pansini** e figlia **Vanna**;
parenti tutti e la buona Suor **Maria Colombina** del Cottolengo, che l'assistette con amore filiale.

I funerali seguiranno alle ore 15,30 di mercoledì, 5 febbraio.

La Famiglia dispensa dalle visite e prega di non inviare fiori, ma di ricordare la cara Scomparsa devolvendone l'eventuale omaggio a favore dell'Asilo Infantile di cui era Visitatrice.

Chivasso, 4-2-1941-XIX. (11173

La Ditta **Antonio Parigi** di **Francesco Parigi & C.**, partecipa col più vivo cordoglio il decesso della Signora

Giovannina Cossale Vedova Antonio Parigi

Consorte del compianto suo Fondatore e Madre adorata del suo Gerente Cav. Uff. **Francesco Parigi** e del Consocio Sig. **Fernando Parigi**.

Chivasso, 4-2-1941-XIX. (11174

Nel pomeriggio del 3 corr., confortata dai SS. Sacramenti, ritornava a Dio l'Anima angelica di

Giuseppina Bricarelli

Desolati ne dànno il mesto annunzio, il padre Avv. **Giacinto**, la madre **Angiolina Margotti**, i fratelli **Stefano, Luigi, Ottavio, Ignazio**, colle loro consorti e figli; gli zii, le zie, cugini e parenti tutti. L'accompagnamento alla Parrocchia di S. Barbara avrà luogo mercoledì 5 corr., alle ore 11, partendo da via Assarotti 11. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Maria Vandoni

spirava l'anima forte e pura, nel bacio del Signore, lunedì, alle ore 22, quasi improvvisamente.

Il fratello **Francesco**, la sorella **Lucrezia** ne annunziano straziati l'amara perdita e invocano una preghiera. Dopo l'assoluzione e la S. Messa nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, alle ore 9 di giovedì, avverrà il trasporto della cara Defunta a Bellinzago Novarese.

Torino, corso Oporto, 44.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo una vita esemplarmente cristiana, spirava serenamente

Luigia Rattone v. Marchisio

Col cuore angosciato ne dànno l'annuncio le figlie: Suor **Mary** delle Figlie di Maria Ausiliatrice e **Cesarina**; la sorella **Tecla Rattone** ved. **Trinchieri** la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 6 corr., alle ore 9, da via Bertholet, 38; indi la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Moncalieri.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Nella pace del Signore, serenamente mancava ai suoi cari

Tamburelli Francesco

d'anni 71 - Trasporti

Addolorati ne dànno il triste annunzio: la figlia **Ercolina** ved. **Russo**; il figlio **Carlo** con la consorte **Navarino Orsola** e i cari nipotini **Francesco** e **Margherita**; fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì, 5 corr., pomeriggio; non fiori, ma beneficenza. Crescentino, 4-2-1941-XIX. (11165

L'esistenza buona e laboriosa di

Ermeneglido Fontana

Stuccatore

è stata stroncata da repentino morbo. Desolati lo piangono: papà, mamma e sorella. (S

I funerali avranno luogo mercoledì 5 c. m., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

È imminente L'USCITA DI

BELLEZZA

RIVISTA DI ALTA MODA E DI VITA ITALIANA

Una copia L. 15
Abbonam. annuo L. 150
Abbon. trimestrale L. 40

PER OGNI TRE ABBONAMENTI UN ABBONAMENTO GRATIS

Per i versamenti servirsi del conto corr. postale 2-21000

Prenotatevi presso i librai e le edicole all'arrivo di giornali e direttamente presso

E. M. S. A.
VIA ROMA 34, TORINO, TEL. 53-413

Pubblicità

Nel prossimo marzo uscirà la terza edizione della *Guida Ricciardi* - Pubblicità e Propaganda in Italia.

Oltre alla rassegna panoramica delle attività pubblicitarie e propagandistiche dell'ultimo triennio, la *Guida Ricciardi* conterrà, aggiornati e ordinati, i dati di interesse pubblicitario relativi non solo alle pubblicazioni politiche e tecniche che ospitano pubblicità, ma anche quelli inerenti alle Ditte e persone delle seguenti 25 categorie commerciali e industriali la di cui attività si inserisce direttamente o indirettamente nel quadro generale dell'attività pubblicitaria italiana:

1. Affissioni; 2. Agenzie, studi e consulenti pubblicitari; 3. Allestimenti; 4. Arti grafiche; 5. Artisti pubblicitari; 6. Buste, sacchetti, imballaggi, confezioni; 7. Concessionari, appaltatori pubblicità giornali, riviste, ecc.; 8. Fiere, Mostre, Esposizioni; 9. Fotografi specializzati; 10. Fotoincisori e affini; 11. Insegne, lettere, targhe, illuminazione, accessori per vetrine e negozi; 12. Marchi di fabbrica e brevetti; 13. Oggetti reclame; 14. Periti di pubblicità; 15. Pubblicità cinematografica; 16. Pubblicità diretta: indirizzi, agenzie di recapito, copisterie, ecc.; 17. Pubblicità luminosa; 18. Pubblicità sui generi di monopolio; 19. Pubblicità radiofonica e sonora; 20. Pubblicità nelle stazioni, sui treni, sulle tramvie, uffici postali; 21. Pubblicità stradale e autostradale; 22. Pubblicità nei teatri, cinema, campi sportivi, ecc.; 23. Pubblicità varia (antenne, marciapiedi, orologi, ambulanti, ecc.); 24. Schedari, macchine, mobili e accessori per uffici di pubblicità; 25. Tecnici di pubblicità presso grandi aziende.

Tutti coloro che, rientrando in una delle categorie suindicate, hanno interesse a figurare sulla *Guida Ricciardi*, sono pregati di far pervenire subito i dati relativi all'attività esercitata (numeri di saggio se pubblicazioni, categoria, nome e indirizzo negli altri casi) all'editore Dottor G. C. Ricciardi, Passaggio Duomo 2, telefono 12-959, Milano, che ne curerà la pubblicazione a titolo assolutamente gratuito.

La pubblicazione della *Guida Ricciardi* è autorizzata dalla Federazione Nazionale Fascista Ausiliari del Commercio. (995

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino via Santa Teresa 7) in contanti vaglia o versamento sul conto corrente postale, numero 2/3753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 3% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,20% col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono prescrivere tutti i documenti di identificazione Quali il cui desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: *Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino* (od altra città), compilata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'inserz. Annuncio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 4,50 ogni dieci giorni, al versamento o un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta di polizza.

Le corrispondenze indirizzate ed una cassetta debbono essere spedite per posta con francatura semplice e vengono regolate in assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTEREBBESI impianto termico produzione energia elettrica 1000-3000 kw. Offerte cassetta 16 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6295

OFFICINA cercasi cedere lavorazione tubi-cemento eventualmente lavoro ferro lavatrice. Scrivere cassetta 144 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STUFE, caloriferi ligna, termosifoni, cucine. Parino, Rosetti 1, telef. 46-002.

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALASIA, Mobili stile, razionali, Novecento, classici, poltrone, sedisme. Vinzaglio cinque. 11138

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ANONIMA assumerebbe valore stenodattilografa lavori contabilità. Indispensabili precedenti referenze. Scrivere cassetta 141 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30967

CAMERIERA cercasi per piccola famiglia, volentierosa, preferibilmente veneta che desideri migliorare sua posizione. Buona retribuzione. Presentarsi Mezzaroba, Bertola 39, dalle 15 alle 18. 957

CASA signorile cerca signorina 25-30 di buona famiglia, presenza, abituata lavori casa, che desideri farsi brava cameriera da vestire capace ai disbrigo andamento; nonchè brava ragazza anche se di campagna, indifferente se non ancora servito, che desideri farsi brava cuoca. Scrivere cassetta 220 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11021

CERCASI fattorino, apprendisti 15enni. Poltroniori, Costa Giulia 42. 23-521.

CERCASI gestore albergo diurno annesso fabbricato Mercato Riso Vercelli, posizione centralissima, servizio telefonico, custodie, bagni, doccia, esercizio impianti modernissimi. Scrivere casella postale 50, Vercelli.

CERCASI manovale possibilmente pratico carta da macero. Rivat, via Cesare Balbo 21. 11151

CERCASI pensionato svelto per lattorino uff. cic. Pensione 3[illegible] persone. Meglio patente auto. Scrivere cassetta 20 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11147

CERCASI uomo merce età sidro mezzadro. Presentarsi Pegani, Bazzani 97, 11150

CERCO fotografo vecchio o giovane capace tenere studio. Trattamento famiglia. Scrivere cassetta 23 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11149

CERCO operai modellisti e aiuto modellisti. Castelli, via Borgone 43.

IMPORTANTE laboratorio tecnico industriale cerca progetti radicalmente nuovi. Specificare posti occupati. Scrivere cassetta 57 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino 60892

ODONTOTECNICO abilissimo cercasi, anche per corsi di studio importante Torino. Scrivere cassetta 31 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30986

PETTINATRICE abile cerca. Scrivere cassetta 53 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30982

STABILIMENTO ausiliario lavorazione vestiario cerca pratichino direzione laboratorio elegante Torino, conoscenza industriale. Scrivere cassetta 139 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30964

STABILIMENTO meccanico cerca fresatori, fornitori, tracciatori, alesatori, fabbri-carpentieri. Scrivere cassetta 130 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30962

URGONO abilissimi lavoranti e sbozzanti confezionisti e fattorini. Binetto, Principe Amedeo 2. 60886

8) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ABILE impiegato manifatturiero completa esperienza legislatura sindacale metallurgici ottimici, praticissimo stabilimenti ausiliari, compiutamente, libera subito. Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERA universitaria occupe-rebbesi lungo mezza giornata. Scrivere cassetta 140 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30965

TECNICO progettista macchinario, giovane, diplomato, energico, massime referenze, offresi piccola officina artigiana capo tecnico, capo gruppo. Scrivere cassetta 80 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30879

DONNA stenodattilografa, prima impiego, offresi eventualmente anche altro impiego. Pellizzari, Montevecchio 7.

INDUSTRIA alimentare cerca locale terreno area almeno 600 mq. Scrivere cassetta 25 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11140

10) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI intero corredo anno stabile industriale con salto acqua. Inutile rispondere senza indicare luogo, misura, potenza salto, prezzo. Scrivere cassetta 101 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino 30985

ACQUISTO terreni fabbricabili 50.000-1.000.000. Escludi mediatori. Scrivere cassetta 216 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11056

A 15 minuti da Torino, in ameno e salubre luogo, vendesi quattro locali, cucina, cantina, solaio, luce, acqua, gabinetto, ecc. Prezzo L. 30.000. Rivolgersi Ufficio Tecnico Comunale, Torino.

ASTURA sette posti lussuosa, fuoriserie causa inutilizzo vendesi qualunque prova. Stupinigi 75. 11144

Alfa, RD, tutti altri tipi autocarri pesanti leggeri rimane buona condizioni Officina, Bligny 31 (già Marsal).

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET, specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** Via Pastrengo 18 (ang. c. Umberto 42) Tram 9-19. Ore 11-13, 18-20. Fest. 10-12

Dr. E. FARISI, specialista diplomato **MALATTIE VENEREE - PELLE** Via Garibaldi 5. Tel. 45-566. Sala sep. Ore 8-12, 14-20, Fest. 8-12; 16-20

PER la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio senza applicazione di alcuna sopratassa.

Tassa di francatura cent. 30

per ogni 50 grammi col minimo di Lire 1.20

Possono essere spediti in via ordinaria od in raccomandazione, con assegno, con avviso di ricevimento, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto «Costanzo Ciano» per i postelegrafonici.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli uffici postali del Regno

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATO NEL 1539

CAPITALE E RISERVE L. 1.532 MILIONI
LA PIÙ ESTESA ORGANIZZAZIONE BANCARIA IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN
AFRICA ITALIANA - ALBANIA
ARGENTINA - STATI UNITI D

CRONACA CITTADINA

Una bella iniziativa della Federazione

I combattenti riceveranno in dono le fotografie dei loro bimbi

Gli ispettori di zona ed i fiduciari dei Gruppi rionali si sono adunati ieri a Casa Littoria, convocati a rapporto dal Federale, che ha loro impartito ulteriori direttive in merito alle recenti disposizioni del Segretario del Partito. Il Federale ha poi istruito i suoi collaboratori particolarmente sul problema dell'assistenza e sulla raccolta dei rottami metallici.

Rilevato quindi la sempre più feconda attività che in città e in provincia va svolgendosi per la offerta di oggetti e indumenti ai combattenti, il Federale ha comunicato una nuova iniziativa che la Federazione dei Fasci intende realizzare, e che riuscirà sicuramente gradita ai camerati alle armi. A cura del Partito, in città e in provincia, sarà provveduto all'invio delle fotografie dei bimbi ai rispettivi genitori.

Successivamente il Federale ha discusso con gli ispettori e i fiduciari alcuni particolari organizzativi interessanti i settori dell'attività capillare del Partito.

Giovani di Mussolini

L'arruolamento volontario degli studenti universitari

Ha avuto luogo ieri il rapporto degli studenti universitari del Politecnico, rapporto che si è svolto presso la sede del glorioso Istituto di studi in un'atmosfera particolarmente fervida e di alta tensione ideale. Dopo che gli studenti con alto fervore di voci ebbero risposto al saluto al Duce, il direttore del Politecnico prof. Ribotta, ha rivolto un cordiale saluto agli universitari fascisti esprimendo la sua soddisfazione che la serie dei rapporti di Facoltà abbia avuto inizio nel Politecnico in cui fanno e giustamente vanto le tradizioni fasciste. Quindi ha parlato ai giovani il segretario amministrativo dei Guf ing. Curra che ha dato relazione dell'attività svolta negli ultimi mesi in tutti i settori dell'attività varia e complessa del Gruppo Universitario Fascista. Egli ha quindi detto della passione con cui gli studenti seguono e partecipano alle guerra che darà libertà il mondo dal predatore britannico ed ha ricordato l'esempio dato dai primi contingenti di goliardi che hanno chiesto ed ottenuto l'arruolamento volontario. La massa degli studenti presenti ad una sola voce ha risposto affermando la volontà di tutti di divenire dei combattenti mettendo così in pratica il motto Mussoliniano «Libro e moschetto». Subito dopo il rapporto un continuo di studenti ha presentato al segretario del Guf la domanda di arruolamento volontario. Quanti ancora alla sede del Guf sono pervenute molte altre domande di arruolamento che stanno a testimoniare la fervida, fattiva ed operante fede degli universitari.

Norme per l'iscrizione al Partito dei combattenti dell'attuale guerra

Come disposto dal Duce, i combattenti dell'attuale guerra possono inoltrare domanda di ammissione al Partito. Le domande, in carta libera, vanno presentate a Casa Littoria, all'Ufficio tesseramento, corredate dalla dichiarazione del Comando Militare attestante la partecipazione ad operazioni di guerra del richiedente. I fascisti richiamati in servizio militare, combattenti sui vari fronti, sarannno esentati, per tutto il periodo della loro permanenza nei reparti operanti, dal versare le quote dovute per il tesseramento.

Proseguono le operazioni per il tesseramento anno XIX. I fascisti e le donne fasciste — senza distinzione di ordine alfabetico dei cognomi — debbono provvedere nel più breve tempo possibile al rinnovo della propria tessera. Le norme che regolano tale operazione sono in vigore presso i Gruppi rionali e la Tesoreria della Federazione dei Fasci (mezzanino - Littorio - della Casa di Risparmio, via Principe Amedeo, 9 bis). I Gruppi rionali sono aperti nelle normali ore d'ufficio. La Tesoreria della Federazione è aperta dalle 9 alle 12,15; dalle 14,45 alle 17,45. I fascisti e le fasciste dipendenti da aziende industriali e commerciali hanno la possibilità di provvedere a mezzo delle rispettive aziende, le quali comunicheranno agli interessati le relative modalità. I fascisti professionisti ed artisti potranno egualmente provvedervi a mezzo del rispettivo Sindacato. Ricordo che il rinnovo della tessera deve essere effettuato entro il 28 aprile XIX.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Un valoroso alpino caduto per la Patria

E' pervenuta nei giorni scorsi ai famigliari la notizia dell'eroica morte del caporale Francesco Viale di Agostino, d'anni 22, abitante nella nostra città in corso Palermo 10. Lo scomparso faceva parte di una famiglia numerosissima composta di ben quindici figli, originaria di Grazzano. Il ieri in tale Comune, per iniziativa delle locali autorità, sono state tributate solenni onoranze funebri al caduto. Il Francesco Viale, di cui due fratelli, Umberto e Luigi, sono attualmente combattenti, nei giorni 26 e 27 ottobre sul fronte greco, aveva chiesto volontariamente di fare parte di una compagnia d'assalto e il 28 ottobre durante un combattimento moriva da prode colpito in fronte da una pallottola di mitragliatrice.

Cultura musicale per la G.I.L.

Domani alle 18 al Filologico il prof. Perracchio e la soprano Bruni iniziano il corso sul Melodramma. Il corso è libero per tutte le iscritte alla G.I.L.

Il cambio della guardia all'Unione Lavoratori del Commercio

Il Presidente Confederale assiste allo scambio delle consegne fra ribranti manifestazioni al Duce

Oggi il cons. naz. Borgatti, Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio di ritorno da Asti, dove ha visitato l'Unione provinciale intrattenendosi con alcuni dirigenti dei locali sindacati, ha presenziato al cambio della guardia dell'Unione di Torino tra il cons. naz. Sargiacomo e il cons. naz. Cosmo. Nella mattinata il Presidente Confederale ha presentato il nuovo Segretario al Prefetto ed al Federale e nel pomeriggio nella sede dell'Unione, alla presenza dei dirigenti sindacali di tutte le categorie, ha avuto luogo lo scambio delle consegne. Dopo il saluto del Segretario uscente, il quale ha illustrato l'attività svolta nel triennio della sua dirigenza il cons. naz. Cosmo ha ricambiato il saluto ai lavoratori torinesi della cui collaborazione egli si è detto sicuro per il comune lavoro che l'organizzazione deve svolgere in favore dei lavoratori rappresentati.

Il Presidente Confederale, ricevendo una copia del verbale delle consegne, ha elogiato l'opera svolta dal camerata Sargiacomo; dichiarando la sua viva soddisfazione per i risultati conseguiti ed ha rivolto il suo affettuoso augurio al camerata Cosmo, anch'egli vecchio organizzatore, il quale porterà nel nuovo posto assegnatogli la sua passione e la sua capacità. Il cons. naz. Borgatti si è quindi soffermato sui compiti affidati alle Associazioni sindacali in questo particolare momento impartendo le direttive per il lavoro da svolgere e rilevando la suiderza spirituale dei lavoratori del commercio torinese, ha suscitato una vibrante manifestazione d'entusiasmo al Duce e per l'immancabile vittoria delle nostre armi.

La delegazione Germanica alle nostre case di moda

Il ricevimento all'Enfalc presenti le autorità - La presentazione delle allieve indossatrici

La Delegazione germanica capeggiata dal rappresentante del ministro Ley, dott. Manthey, dal presidente della Federazione industriale dell'abbigliamento dott. Tenyelmann, e dal direttore dell'Istituto della Moda dott. Keller, dopo aver trascorsa la giornata unitamente ai rappresentanti di Case di moda germaniche, svizzere, jugoslave e di altri Paesi, ha assistito alle private presentazioni di modelle nei singoli laboratori delle sartorie torinesi, dove hanno potuto ammirare una ricca scelta di tutto lo meglio acquisti delle più originali creazioni, hanno accettato alla sera l'invito loro fatto dal presidente Confederale dei lavoratori del commercio e dal segretario dell'Unione.

Nella sede dell'E.N.F.A.L.C. dove si svolgono i più svariati corsi di apprendistaggio e di perfezionamento dei lavoratori del commercio, maestri e allievi hanno preparato il pranzo offerto ai graditi ospiti, e allievi del corso camerieri d'albergo e ristorante lo hanno servito.

Hanno partecipato al ricevimento il rappresentante del Prefetto e del Podestà ed erano presenti il Federale, il cons. naz. Borgatti e il dott. Rossini anche in rappresentanza del presidente dell'Ente nazionale della Moda, il segretario dei prodotti industriali ed altre personalità. Nei locali della Scuola si è notata perciò una particolare animazione mentre il direttore dell'E.N.F.A.L.C. prof. Grossi, che ha fatto gli onori di casa, ha curato in tutti i particolari il ricevimento.

Il pranzo si è svolto in un'atmosfera di festosa cordialità, con replicato scambio di cortesie. Al termine gli ospiti sono stati accompagnati a vedere il corso allieve indossatrici che l'E.N.F.A.L.C. ha istituito e che l'Ente della Moda e le Case di Alta Moda torinese appoggiano. Una ventina di alunne, venti volti graziosi, sorridenti hanno accolto i graditi visitatori. Vestivano tutte lo stesso elegante costume azzurro espressamente creato per loro; e allineate sul palcoscenico hanno svolto per quel pubblico d'eccezione una delle lezioni impartite. Quelle cioè di ritmici movimenti d'insieme, e di singole passeggiate che rivelavano la istintiva disinvoltura delle future valorizzatrici degli abiti femminili confezionati dalle nostre grandi sartorie.

La Delegazione tedesca ha colto l'occasione per visitare anche gli altri reparti. A differenza delle altre scuole l'E.N.F.A.L.C. ha di sera la massima animazione, poichè i suoi allievi di giorno lavorano e solamente la sera dedicano a perfezionarsi nella loro professione.

Gli abbaglianti saloni da parrucchiere, da acconciatori per signora, dove sotto il vigile occhio dei maestri allievi ed allieve in bianchi camici apprendevano tutti i segreti per creare su un volto una cornice affascinante costituita da un'armoniosa pettinatura, ha intrattenuto i visitatori, i quali sono poi successivamente passati in altri reparti. Là dove le commesse imparan l'arte di vendere i tessuti; dove si spacciano i profumi, dove gli alunni si addestrano nella vendita di prodotti alimentari; nelle aule dove si impartiscono lezioni di stenografia, di lingue estere, ecc.

La Delegazione tedesca, prima di lasciare la sede di via S. Francesco da Paola 7, ha espresso ai dirigenti un vivo compiacimento per l'opera fattiva che l'E.N.F.A.L.C. svolge.

Manda la mucca a piedi da Moncalieri ad Alpignano e la mucca manda lui in Pretura

Il prof. Eugenio Lucca, medico chirurgo e giurato della sezione piemontese dell'E.N.F.P.A. (ente nazionale fascista protezione degli animali) incontrò, il 26 luglio scorso, sulla strada di Collegno, tre mucche, una delle quali, sfinita dalla stanchezza, s'era abbiosciata sul ciglio della strada. Inutilmente il ragazzo ch'era di scorta alle tre mucche l'andava stimolando con un bastone. Il prof. Lucca, prontamente ripreso colui per l'atto brutto e stupido, si fece a osservare meglio la mucca e vide che presentava palesi sintomi di dispnea, vulgo affanno di cuore, ricreduttia dall'aser stata la bestia sottoposta a eccessiva fatica. Dall'espressione del muso essa dava poi a vedere di rimpiangere i tempi di Esopo, nei quali le bestie potevano, a sollievo dei loro mali, disnodar la lingua e discorrere con gli uomini. Il prof. Lucca, resistette alla tentazione di fare il miracolo e si limitò a dire al ragazzo che la mucca non era in grado di proseguire il viaggio e che quindi bisognava caricarla sul carro. Il ragazzo, che non aveva un soldo in tasca, rispose che non poteva fare la spesa. Il prof. Lucca, prontamente ripreso colui per l'atto brutto e stupido, si fece a osservare meglio la mucca e vide che presentava palesi sintomi di dispnea, vulgo affanno di cuore, ricreduttia dall'aser stata la bestia sottoposta a eccessiva fatica. Dall'espressione del muso essa dava poi a vedere di rimpiangere i tempi di Esopo, nei quali le bestie potevano, a sollievo dei loro mali, disnodar la lingua e discorrere con gli uomini. Domandò lo zoofilo al ragazzo a chi appartenesse la mucca: e seppe che a certo Giacomo Borgiattino di Giovanni, residente a Giaveno che l'aveva incaricato di scortare le 3 mucche da Moncalieri ad Alpignano, ove dovevano essere consegnate a un comando militare. Da Moncalieri ad Alpignano sono circa 30 km.: troppi invero, stimò il Lucca (esiste un disposto che prescrive doversi i bovini malati trasportare con mezzi idonei), per una bestia in quelle condizioni. Ond'è ch'egli elevò contravvenzione al Borgiattino per maltrattamento d'animale, e provvide a che la mucca continuasse il viaggio in carro-biga. Colpito da decreto penale che lo condannava all'ammenda di 350 lire, il Borgiattino s'è presentato ieri al Pretore, in capetto del quale ha vivacemente sostenuto che la mucca in questione era stata da lui acquistata per sana e che sana era, di maniera che egli non sapeva spiegarsi come non avesse potuto reggere a quella che, per ogni mucca che si rispetti, sarebbe stata una modesta passeggiata. Ma il Pretore cav. Corsi (P. M. avv. Forno; canc. rag. Saletti) s'è attenuto alle constatazioni oggettive del denunciante piuttosto che alle asserzioni del denunciato, e ha condannato quest'ultimo a 300 lire di ammenda.

Il Capo della Provincia restituisce la visita al Podestà

Il Podestà, accompagnato dal Capo Gabinetto, si è recato in visita alla Prefettura dove ha recato, al nuovo Prefetto, avv. Di Suni, il saluto della cittadinanza.

Stamane il Prefetto ha restituito la visita al Podestà.

La nuova emissione dei Buoni del Tesoro

La nuova emissione dei Buoni novennali del Tesoro 1950, secondo le informazioni assunte presso le Banche cittadine, ha incontrato il favore della cittadinanza, degli industriali ai commercianti e ai piccoli risparmiatori.

La direzione della Banca d'Italia e del Banco di Roma, da noi interpellate, ci hanno infatti dichiarato che in questo periodo preparatorio, che precede l'emissione che dovrà aver luogo il 12 corrente, le sottoscrizioni e le prenotazioni affluiscono con molta larghezza e spontaneità, soprattutto anche da modesti risparmiatori. Questi lusinghieri dati fanno quindi ritenere che nella nostra città la nuova emissione dei Buoni novennali del Tesoro ha ottenuto un successo plebiscitario per cui le sottoscrizioni raggiungeranno una cifra veramente cospicua.

A Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri i Giovani fascisti Marco Cartello e Giovanni Bruno, che si sono particolarmente distinti al campionato nazionale Gil di corsa campestre svoltosi domenica a Roma. Il Federale ha rivolto ai due giovani atleti vive parole di elogio e d'incitamento, compiacendosi per la bella prova offerta, e che ha consentito al Comando federale di Torino di classificarsi al 2° posto, ad un soi punto dal vincitore.

Battistrada

Lettera aperta alla signora in duplex

Gentile signora,

vi dico «gentile signora», ma quel povero chiamarvi «cara amica» ... Fra noi, signora, calate un logame; uno di quei legami che la modernità — che tanti ne ha distrutti — ha creato attraverso uno dei suoi ritrovati. Noi siamo in duplex. Il vostro e il mio telefono sono inseriti sullo stesso filo. Voi collaborate con me e io con voi per il pagamento del trimestre telefonico. Ci aiutiamo vicendevolmente a fare economia.

Ebbene, gentile signora, vediamo di andar d'accordo, di non guastarci la vita, che ha già tante altre amarezze. Dimmi, cara amica, a chi telefonate per un'ora di seguito? A una amica, vero? A più amiche forse. E raccontate ad ognuna di loro proprio tutto. «E lo gli ho detto... e lui mi ha risposto... Allora mi sono offesa e ho ribattuto... Se avessi visto che faccia aveva... Ma poi alla fine ha soggiunto... E ieri sera ci siamo ritrovati come se nulla fosse... sai, fra la gente...». Sicura, raccontate proprio tutto.

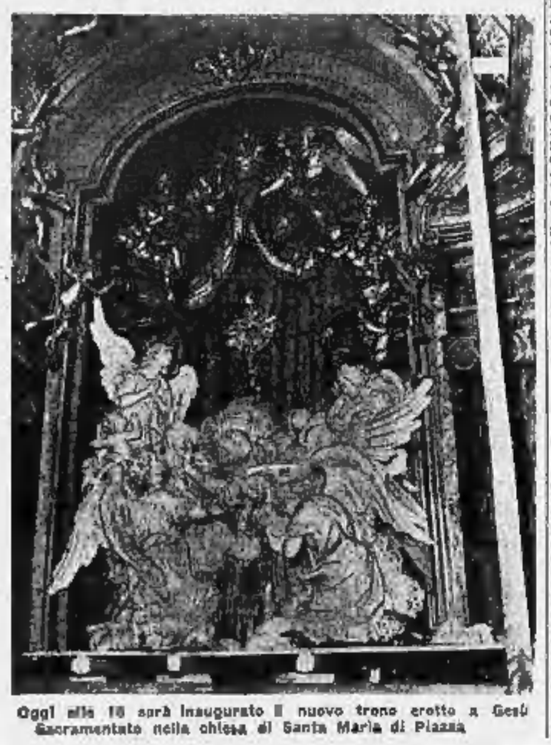
Cara e gentile signora, il telefono non è un mezzo di conversazione, ma di comunicazione. E' stato inventato per rendere rapida la vita. E' un meccanismo complicato e delicato del quale né io né voi sappiamo spiegare a fondo i congegni. Rispettiamolo! Non dico di adorarlo come farebbero i negri, inginocchiandogli davanti, ma di rispettarlo. Di usarlo con parsimonia, per scopi utili, per dire dentro parole indispensabili. Per la conversazione, gentile signora, avrete certo un salotto che m'immagino ben mobiliato, soffice, tenue, adattissimo. Non sostituitegli il telefono. Quanto tempo guadagnato per voi e per me. Quanto tempo guadagnato per tutti; anche per i non amplexisti! Quanti numeri che rispondono con l'insistente e indispensabile segnale di occupato si farebbero vivi con una voce se il telefono fosse usato come si deve e non per superflui, interminabili cicalecci.

Pensate, gentile signora: mentre voi state parlando senza fine, il vostro stesso numero può essere chiamato e non rispondere. E' l'amico che brama, forse per una sola volta. Può essere una buona notizia. Può essere lui, quel lui che è oggetto di tante vostre parole. Non è vero?

Ammettete che è vero e credetemi con stima e attaccamento duplexistico il vostro devotissimo

a. n.

Il trono a Gesù Sacramentato



Oggi alle 18 sarà inaugurato il nuovo trono eretto a Gesù Sacramentato nella chiesa di Santa Maria di Piazza

I risultati della gara del concorso di canto

Si sono svolte queste giorni le prove del Concorso Interprovinciale di Canto, a cui si sono presentati 20 elementi, dichiarati idonei dalle rispettive giurie delle varie provincie piemontesi. Dopo diligenti audizioni ed accurato esame delle possibilità di ciascun concorrente, la Giuria, presieduta dal M° Alessandro Bustini e costituita dai Maestri Tassisti, Soleo, Franceschi, Cocchi e Galliano, ha deciso di ammettere al Concorso Nazionale di Firenze i seguenti elementi: I Sezione: camerata Pina De Filippis, soprano lirico (Dop. Provinciale di Torino); II Sezione: camerata Clara Vinciguerra, soprano leggero (Dop. Provinciale di Alessandria); camerata Eulalia Bianchi, soprano drammatico (Dop. Provinciale di Asti).

Bollettino demografico

4 febbraio 1941-XIX

NATI	38
MORTI	66
Nati morti	2
MATRIMONI	17

Pellegrinaggio torinese ricevuto dal Pontefice

Ci comunicano da Roma:

Il Papa ha ricevuto un pellegrinaggio di trenta giovani di azione cattolica della parrocchia del Sacro Cuore di Torino guidati dal sacerdote Michele Peyron assistente ecclesiastico della parrocchia e dal sacerdote Valperga. Il pellegrinaggio ha offerto al Papa alcuni ricchi doni, dei quali Pio XII si è compiaciuto, rilevandone il significato spirituale.

Il Papa si è felicitato con le giovani e con i sacerdoti che le guidavano distribuendo a tutte di Sua mano un rosario.

Importanti lavori nel sottosuolo di via Borgaro

La Fiat sta eseguendo per la sua Sezione Ferriere Piemontesi importanti lavori nel sottosuolo di via Borgaro: in conseguenza di ciò il Podestà, con sua ordinanza ha deciso la chiusura al transito di tale via, nel tratto compreso tra il pianale Pier della Francesca e via Valdellatorre, per la durata di un mese.

Durante tale periodo, nel tratto anzidetto, sarà consentito soltanto il passaggio dei tram e quello dei pedoni sul lato ovest della via. Il traffico dei veicoli ordinari sarà deviato ad est dalla via Borgaro per le vie Livorno, Orvieto, Verolengo, e ad ovest per le vie Nole, Balangero, Valdellatorre. Sul posto, a cura delle Ferriere Piemontesi, saranno installate le paline regolamentari indicanti il divieto.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
MOBILI PER CUCINA
delle migliori fabbricazioni.
Grezzi e lisciati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum; sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi; lettini e culle; cassettoni interni laccate.
Via XX Settembre - Via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
CARIGNANO (C.so Matteotti-Giardini): (per 20,30): «Il mago di Oz» di S. Benelli.
ALFIERI (C.so Matteotti-Cimarosa-Alfieri): Ore 20,45: «La nostra età» di C. G. Viola.
CHIARELLA: ore 17 e 21 «Elisa d'oro».
ROSSINI: 20,45 Sotto i carichi di Torino.
MAFFEI ore 17 e 21 Comp. A. Donesa «La seconda» di Bilò - di Polacci.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'eterna illusione» Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.
AMBROSIO: «L'eterna illusione» Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.
CORSO: «Il vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester.
AUGUSTUS: «Il primo bacio» Durbin.
CHIARELLA: «Zenobia» e «Rivista».
BALBO: La rosa abbandonata (giallo) con Kenneth Kent, Judy Kelly, Ult.
IDEAL: «Fiamme alla frontiera» con Bordoise e Gran Spettacolo Kramer.
STATUTO: «Ilia il capriccio» Lilia Silvi, Nerio Tortuno, A. Checchi. Ultime.
NAZIONALE: «D. III 88» Ultime.
MAFFEI: I tre filibustieri e Rivista.
CAMPIDOGLIO: «Crociera» Ultime.
ELISEO: ore 16: «Case dell'altro mondo» e «100 uomini e una ragazza».
COLOSSEO 2 film: «Delitto sull'autostrada» e «Valanghe del pericolo».
S. ALBERTO: «L'assedio dell'Alcazar».
FORTINO: Ossessione (W. Lawson) Var.
IMPERIALE: Grande arena, Equitazione.
VITT. VENETO: «Una notte d'oblio».
PIEMONTE: Stravagante dott. Mirchin.
SOCIALE: «L'assedio dell'Alcazar».
PRINCIPE Cinquista dell'aria (ore 15).
SAVOIA: La peccatrice folle» ore 15).
REX: «La cittadella del silenzio» con Annabella e Pierre Renoir. Prima.

Oggi al REX

L'audacissima impresa

d'una donna ardita, spronata da un inguaribile amor Patrio e da una dolce pena d'amore, è rievocata con rara potenza di suggestione, da Marcel L'Herbier, nel capolavoro

LA CITTADELLA DEL SILENZIO

a cui *Annabella* e *Pierre Renoir* recano l'apporto dell'arte loro più vigorosa e appassionata.

LA CITTADELLA DEL SILENZIO

tomba sinistra di viventi, di giovinezze generose e di cuori in rivolta, è l'evocazione dell'inferno in vita, di un episodio sublime di sacrificio femminile per una povera umanità flagellata da un lungo e silenzioso martirio.

LA CITTADELLA DEL SILENZIO

violenza inaudita di contrasti scenici e umani, turbine di miserie e di esaltazioni, ha trovato nel regista L'Herbier e nei due protagonisti ammirevoli

ANNABELLA
Pierre RENOIR

la cifra esatta di un potenziale drammatico che rasenta ogni vertigine e tende alle vette sublimi.

Il film è presentato dal Consorzio E.I.A.

"CARAVAGGIO"

Il pittore maledetto

ispirato dal Diavolo, e la sua tempestosa vita, rivivono nel vivacissimo film che apparirà

domani al CORSO

a riaffermare la fama di un regista, Goffredo Alessandrini, e di un grande attore dello schermo

Amedeo NAZZARI

che della figura fisica e morale del tormentato pittore dà una rievocazione stupenda. Con lui sono *Clara Calamai* - *Lamberto Picasso* ed altri valentissimi.

NAZIONALE: *D. III. 88*

Domani: *La [illegible] di Capo Martin*

Spettacolo benefico pro lana ai soldati

Un eccezionale documentario

Domenica prossima 9 febbraio alle ore 10,30 nella sala del Cinema Rex gentilmente concessa i torinesi potranno assistere alla proiezione di un eccezionale documentario *In vacanza coi principini* messo a disposizione della C.R.I. dall'A.R. la Principessa di Piemonte, instancabile ispettrice nazionale delle infermiere volontarie. Il Comitato provinciale della C.R.I. e il Gruppo delle Patronesse fanno vivo appello alla cittadinanza perchè intervenga numerosa ad ammirare nella pregevole e interessante pellicola una delicata serie di episodi e scene di cui sono protagonisti gli augusti Figli dei Principi di Piemonte, concorrendo così ad uno scopo altamente patriottico e benefico, dato che l'intero ricavo sarà devoluto all'acquisto di lana, con la quale le stesse benemerite Patronesse confezioneranno indumenti da inviare subito ai nostri valorosi combattenti sul fronte. I biglietti si possono acquistare, sino a tutto il giorno 8 presso le patronesse, oppure alla Sede del Comitato provinciale della C.R.I., in via del Carmine 12, piano 3.o.

Adunata degli Ambulanti e dei Giornalai

Si ricorda a tutti i venditori ambulanti e giornalai che oggi alle ore 14,30 avrà luogo, nel salone del Gruppo rionale fascista A. Mussolini, via delle Orfane 6, in occasione del VII anniversario della promulgazione della Legge sul commercio ambulante, l'adunata per il rapporto annuale e la radiotrasmissione del discorso del cons. naz. Molfino.

MERCATI

FORAGGI. — **Arquata Scrivia**, 4: Fieno (quintale con il 10 % di tara): maggengo 36-38; terzuolo 34-36; prima 32-34. — **Bassignana**: Fieno maggengo 36-38; seconda 32-34; terzuolo 30-32; prima 28-30; paglia 24-26. — **Chieri**: Fieno maggengo al Mr. e 4.000 kg. 350-400; secondo 340-360; terzuolo 320-340; prima 300-320; paglia di frumento 180-220. — **La Morra**: Fieno maggengo di 1° taglio 360-380; secondo 340-360; terzo 320-340; quarto 300-320; paglia di frumento 180-200; paglia di segala 160-180. — **Montegrosso d'Asti**: Fieno maggengo 340-360; secondo 320-340; terzuolo 300-320; paglia di frumento 180-200. — **Novara**: Fieno maggengo 36-37; secondo 35-36; terzuolo 34-35; paglia di frumento 180-200. — **Stradella**: Fieno maggengo 36-40; secondo 34-36; terzuolo 32-34; paglia di frumento 180-200. — **Vittuone**: Fieno maggengo 36-40; secondo 34-36; terzuolo 32-34; paglia di frumento 180-200.

Vitti. — Arquata Scrivia, 4: Bozzoli l'Hl. L. 280-300; cocloni da seme 240-260; bozzoli seme 240-260.

Bassignana, 4: Bozzoli: gialli 1ª qualità 320-330; secondi 310-320; terzuoli 300-310; gialli 2ª qualità 290-300; secondi 280-290; terzuoli 270-280; gialli 3ª qualità 260-270; secondi 250-260; terzuoli 240-250; bozzoli 1ª qualità 230-240; secondi 220-230; terzuoli 210-220; gialli 4ª qualità 200-210; secondi 190-200; terzuoli 180-190; gialli 5ª qualità 170-180; secondi 160-170; terzuoli 150-160; gialli 6ª qualità 140-150; secondi 130-140; terzuoli 120-130; gialli 7ª qualità 110-120; secondi 100-110; terzuoli 90-100; gialli 8ª qualità 80-90; secondi 70-80; terzuoli 60-70; gialli 9ª qualità 50-60; secondi 40-50; terzuoli 30-40; gialli 10ª qualità 20-30; secondi 10-20; terzuoli 0-10. — **Chieri**: Bozzoli la ventina da 140 da pesare 110 Hl. da pesare 105-145. — **La Morra**: Bozzoli di seme: cinquantine massimi (Hl. 275-285), eccezionali, graduatorio bozzoli 265-275, buoni, graduatorio bozzoli 255-265, mezzani ottimi, graduatorio bozzoli 245-255, buoni, graduatorio bozzoli 235-245, mezzani, graduatorio bozzoli 225-235, buoni, graduatorio bozzoli 215-225, mezzani ottimi, graduatorio bozzoli 205-215, buoni, graduatorio bozzoli 195-205, mezzani, graduatorio bozzoli 185-195, buoni, graduatorio bozzoli 175-185, mezzani, graduatorio bozzoli 165-175, buoni, graduatorio bozzoli 155-165, mezzani, graduatorio bozzoli 145-155. — **La Morra**: Bozzoli di seme: cinquantine massimi (Hl. 275-285), eccezionali, graduatorio bozzoli 265-275, buoni, graduatorio bozzoli 255-265, mezzani ottimi, graduatorio bozzoli 245-255, buoni, graduatorio bozzoli 235-245, mezzani, graduatorio bozzoli 225-235, buoni, graduatorio bozzoli 215-225, mezzani ottimi, graduatorio bozzoli 205-215, buoni, graduatorio bozzoli 195-205, mezzani, graduatorio bozzoli 185-195, buoni, graduatorio bozzoli 175-185, mezzani, graduatorio bozzoli 165-175, buoni, graduatorio bozzoli 155-165, mezzani, graduatorio bozzoli 145-155. — **Montegrosso d'Asti**: Bozzoli: gialli 1ª qualità 285-300; gialli 2ª qualità 270-285; gialli 3ª qualità 255-270; gialli 4ª qualità 240-255; gialli 5ª qualità 225-240; gialli 6ª qualità 210-225; gialli 7ª qualità 195-210; gialli 8ª qualità 180-195; gialli 9ª qualità 165-180; gialli 10ª qualità 150-165; gialli 11ª qualità 135-150; gialli 12ª qualità 120-135; gialli 13ª qualità 105-120; gialli 14ª qualità 90-105; gialli 15ª qualità 75-90; gialli 16ª qualità 60-75; gialli 17ª qualità 45-60; gialli 18ª qualità 30-45; gialli 19ª qualità 15-30; gialli 20ª qualità 0-15. — **Savigliano**: bozzoli 310-330.

CEREALI. — **Bassignana**, 4: risino di 6 le 1. n. 100, Comet 150-160; 10 giugnoli 1. superiori 90-100. — **Montegrosso d'Asti**: Fave 120-140; orzo 140-150; grano 160-170; segala 140-150.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — **Società di latte tra Moffetti Mario e Giovanni**, via Roma 6, Torino. Omologato 22-1941-XIX. Sindaco in rappresentanza dei creditori per delibera nella precedente adunanza è stato confermato per le ore 10 del giorno 28 febbraio 1941-XIX. — **Società Anonima Commerciale Tessuti**, via Nizza n. 23, Torino. Sentenza 22-1941-XIX determina provvisoriamente al giorno 19 settembre 1940-XVIII la data della cessazione dei pagamenti.

STATO CIVILE

Castagna Pietro fu Michele, a. 73, da Villafalletto, ortolano, v. R. Imbriani 11 - **Favà Giovanni** di Angelo, a. 19, da Moncenisio, studente, v. C. Balbo 2 - **Falzaro Giuseppe** fu Domenico, a. 42, da Torino, pensionato, via Pisani 28 - **Varetto Domenico** di Giovanni, a. 68, da Trino, pensionato, v. Duomo 5a - **Zacchia Guglielmo** fu Francesco, a. 56, da Villafalletto d'Asti, operaio, v. Castiglione 42 - **Perone** ing. **Giuseppe** fu Felice, a. 57, da Torino, ingegnere, v. Pisa 9 - **Ghisleni Caterina** fu Francesco, a. 80, da Carmagnola, casalinga, v. Pisa 9 - **Valentino Delfina** fu Cirillo, a. 41, da Moncenisio, casalinga, v. Milano 5 - **Bobbio Luigi** fu Antonio, a. 61, da Alessandria, muratore, abitante v. Saluzzo 5 - **Distaiuro Dionisio** fu Giuseppe, a. 66, da Pinerolo, v. Modane, pensionato - **Lattore Maria Angela** in **Falcetti**, a. 61, da Stradella (Pavia), casalinga, v. Cagliero 7 - **Villona Anna** in **Dagna**, a. 50, da Torino, casalinga, v. Cimarosa 4 - **Matteoli Giuseppina** v. **Diverchio**, a. 66, da Cumiana, casalinga, v. Lecce 15 - **Nicolazzi Pietro** di Giuseppe, a. 56, da Vercelli, pensionato, v. Cigna 110 - **Vandoni Maria** fu Pietro, a. 58, da Torino, agiata, v. Oporto 11 - **Trossarello Luciano** di Domenico, a. 2, da Torino, v. Valperga 106 - **Lassalle Laura** di Cesare, a. 7, da Torino, v. Varallo 101 - **Poggetti Davide** di Luigi, a. 69, da Vienna, falegname ebanista, v. M. Polo 2 - **Carbiero Maria** v. **Sciaro**, a. 62, da Chieri, casalinga, v. Mosca 10 - **Belcarelli Giuseppina** di Biagio, a. 59, da Torino, agiata, v. Assietta 11 - **Bellone Giovanni** fu Ettore, a. 71, da Torino, impiegato, v. Carlo 10 - **Bonetto Maddalena** v. **Viale**, a. 60, da Pancalieri, casalinga, v. Cuneo 16 - **Zanetta Liliana** di Riccardo, a. 8, da Torino, v. Fr. Bosco 3 - **Casso Carlo** fu Stefano, a. 81, da Villafalletto, muratore, v. Oviglio 4 - **Martinengo Rosa** v. **Truffo**, a. 67, da Montiferro d'Asti, casalinga, v. Valdellatta 10 - **Scaglia Antonio** di Giovanni, a. 2, da Torino, v. Pastrengo 11 - **Pipino** geom. **Guglielmo** fu Ambrogio, a. 52, da Cuorgnè, professionista, v. Solferino 7 - **Migliorero Pietro** fu Ignazio, a. 80, da Lessolo, pensionato, c. Vittorio Eman. 98 - **Cirondo Margherita** in **Dalla**, a. 72, da Livorno Ferraris, casalinga, v. Orvieto 74 - **Fasolo Giovanni** fu Giovanni, a. 34, da Salt Wolf (Svizzera), ammanitore, v. Finalmarina - **Boggio** col. cav. **Giuseppe** fu Giovanni Batt., a. 75, da Pollenzo, pensionato, v. Figlie Militari 8 - **Torta Giuseppe** fu Antonio, a. 82, da Torino, pittore, v. Filadelfia 12 - **Turletti Arnaldo** di Antonio, a. 24, da Bologna, cassiere, v. Ormea 12 - **Matrone Luigia** v. **Marchisio**, a. 77, da Torino, pensionata, v. Bertolla 38 - **Trotti** avv. **Arduino** fu Vittorio, a. 63, da Genova, agiato, v. Bajardi 30 - **Serrano Clarinda** di Domenico, a. 70, da Torino, pensionata, v. Lagrange 12 - **Mainardi Irma Eleonora** di Natale, a. 67, da Bercengo, agiata, v. della Torre 25 - **Grugo Rosario** di Giuseppe, a. 69, da Milano, impiegato - **Barpignano Giovanni** fu Luigi, a. 62, da Montiglio Monferrato, mercenaio - **Rui Francesca** di Emilio, a. 1, da Torino - **Gabbiato Alberto** di Virginio, a. 3, da Grosseto - **Moretti Cesare** di Vittorio, a. 6, da Torino - **Varaldo Pier Mario** di Carlo, a. 11, da Torino - **Astegiano Michele** fu Silvestro, a. 71, da Pocapaglia, muratore - **Balmaretto Teresa** in **Fumero**, a. 55, da Villafalletto, casalinga - **Carbonato Caterina** di Camillo, a. 77, da Sale Canavese, casalinga - **Colli Luigi** di Edoardo, a. 3, da Torino - **Carnevale Michele** di Antonio, a. 77, da Montalbano, invalido - **Cobbioli Caterina** v. **Peano**, a. 61, da Torino, casalinga - **Alloero Felicina** v. **Cassalia**, a. 74, da Torino, casalinga - **Grimaldi Ruggero** di Antonio, a. 68, da Rapallo, impiegato - **Scarcelletti Luigi** fu Delfino, a. 61, da Lucca, stipendiato - **Sicchi Elisa** di Nicola, a. 76, da S. Secondo Avellano, contadina - **Peirani Maria** v. **Boca**, a. 74, da Sestriere, casalinga - **Bertolo Luigi** fu Antonio, a. 61, da Alessandria, muratore, abitante v. Saluzzo 5 - **Distaiuro Dionisio** fu Giuseppe, a. 66, da Pinerolo, v. Modane, pensionato - **Suppa Pietro Vincenzo**, a. 67, da Chiavrie, cantoniere - **Francesca Teresa** in **Giovannini**, a. 70, da Francavilla, invalida - **Stracchino Lucia Maria** v. **Serrullo**, a. 51, da Carmagnola, casalinga - **Pognant Maria Flora** v. **Garello**, a. 74, da Brandizzo, pensionata - **Valliero Giovanni Antonio** fu Lorenzo, a. 80, da Orbassano, terrazziere - **Oghera Giovanni** fu Costantino, a. 73, da Livorno, ragioniere - **Vittone Lorenzo** fu Secondo, a. 61, da Torino, cameriere - **Pastore Ottavina** v. **Cortese**, a. 73, da Vercelli, operaia - **Venturini Carolina** in **Bianca**, a. 70, da Saluzzo, casalinga - **Cattani Rolando**, a. 1, da Torino - **Calliera Bruno

COVENTRY
— O v'allontanate dall'area dov'era la vostra casa, o mi pagate la pigione!

BRISTOL
— Non stiamo in finestra, Carolina: potresti prender freddo...

LONDRA
— Prego, Maestà, servitevi: guardate l'arrosto a vostra piacimento.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 5 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 31

La guerra su due fronti favoleggiata in Inghilterra

Per la Germania non c'è che un fronte: quello dove l'Inghilterra si chiude in difesa o tenta l'offesa

Berlino, 4 febbraio.

L'accentuazione progressiva, costante e metodica della comune guerra dell'Asse in Mediterraneo, rilevata sistematicamente e meticolosamente dalla stampa britannica l'amico fantasma della « guerra dei due fronti » a cui la Germania si vedrebbe ora spiacevolmente costretta dalla sapienza strategica di Wavell: e ciò obbliga di nuovo i giornali tedeschi a ritornare su un argomento che precedentemente, con considerazioni che parevano definitive, essi credevano a buon diritto di avere sbarazzato e liquidato.

La corda in casa dell'impiccato

Così però non era per l'opinione britannica, la quale, sotto l'urgenza e la pressione degli eventi, non sembra riesca a rinunciare definitivamente a quel fantasma; ciò che dimostra anzitutto — si osserva subito a Berlino — quanto gravemente debba pesare sull'intima coscienza militare britannica la grossa azione mediterranea e nord-africana in cui è impegnata, se per alleggerirne la pressione sullo spirito pubblico si vede costretta a disturbare un cireneo così illustre come quello della « guerra dei due fronti » che certamente già tanto pesò sulle sorti militari germaniche nella guerra precedente. Gli inglesi però sono pregati di convincersi che questa volta, e in questo caso speciale, parlare di guerra dei due fronti per la Germania è parlare a vuoto, e, se mai, parlare proprio di corda in casa dell'impiccato, dappoichè, se mai c'è in questo caso qualcuno a cui sia capitato il guaio di una guerra dei due fronti, guerra costosamente offensiva e disperativa, rischiosa al più alto grado e alla quale essi non pensavano nei loro primitivi programmi di essere tratti a esporsi, costoro sono precisamente gli inglesi; e l'insistere che essi fanno nel rilocare il guaio all'avversario non fa a indicare altro se non quanto gravemente essi sentano questo carbone ancora bruciare sulla loro pelle.

Si può comprendere che la frase fatta della « guerra dei due fronti » applicata alla Germania, eserciti dal '14 in qua tanto fascino sulle menti britanniche: essa non è infatti se non l'espressione ultima a cui si può concentrare la idea fissa britannica di quelle « guerre di coalizione » europee, che hanno sempre costituito lo schema e il metodo di tutta la loro secolare ingerenza nel continente. Quel fascino però non potrebbe è meno, in verità, di sazare oramai alquanto turbato e diminuito dal cattivo ricordo e dal pessimo sapore, di fatti molto più recenti, che lo schema suddetto delle coalizioni dovrebbe ormai portare con sè per gli inglesi di oggi, dall'agosto del 1939 a questa parte. Fu infatti con l'improvviso storico accordo tedesco-russo — che il rinato destino d'Europa in quel fatidico mese rinacri il colpo a mettere in piedi — che quel secolare schema delle guerre britanniche di coalizione contro chiunque, contro qualsiasi potenza cioè che accennasse ad assumere le fila e a formare la schiena del continente, ha fatto fallimento per sempre; e chi l'ha uccisa è stata la formidabile rinascita non realizzare come diplomatica della nuova Germania, la quale riuscì in quella data a ridare all'Europa la smarrita coscienza di se stessa richiamando anche il colosso russo ai suoi immancabili compiti orientali. Con quel suggello le « coalizioni » britanniche in Europa finivano per sempre di esistere e di respirare e con esse, naturalmente, finivano anche le « guerre dei due fronti » della Germania; e l'insistervi da parte dell'Inghilterra significa soltanto non aver capito, o confessare anche quanto loro sappia di sale in amaro ricordo.

Dovunque sia l'Inghilterra

Inutilmente oggi, come si osserva nei circoli di Berlino, la stampa britannica cerca di paragonata ancora la situazione del '14-17 con quella attualmente determinata dall'importanza assunta nel momento dal settore mediterraneo, il quale impegna e sempre più impegnerà le forze comuni dell'Asse. Con un tale paragone essa cerca di imbrogliare le carte, ma imbrogliata rimane soltanto lei perchè il paragone non può che portare alla positiva confutazione dell'esistenza di qualsiasi guerra dei due fronti per la Germania. E infatti — si ponga mente all'essenziale valore di questa osservazione centrale della stampa del Reich — soltanto in grazia appunto del fatto che la Germania ha ora le spalle libere da un secondo fronte, che essa può gettare l'immensa mole delle proprie forze tutte contro l'unico nemico che ha davanti a sè, cioè l'Inghilterra. Non dunque due fronti, ma un fronte solo, un fronte il quale è, in una parola, dovunque là dove — come il Führer ha detto — l'Inghilterra si trovi, e che non cessa e non cesserà, per diversità di luoghi dove appaia, di costituire un solo e medesimo fronte, reso tale per il fatto che è il fronte contro l'unico nemico inglese. Se l'Inghilterra ha sentito il bisogno di indebolire il proprio centro, spostando gran parte delle proprie forze di resistenza in altro settore più appartato o anche periferico, essa ha con ciò indebolito soltanto se stesso, ha soltanto a se stessa inflitto uno sdoppiamento del proprio fronte. Quello della Germania, la quale si trova al centro e può per linee interne sferrare su qualsiasi punto i suoi attacchi, rimane sempre un fronte unico e indivisibile. E non vi è alcuna ragione per cui la Germania dovrebbe, per esempio, considerare come un fronte non direttamente proprio quello Mediterraneo — indipendentemente così dal fatto che esso sia il settore geografico naturale della propria alleata Italia — se l'Inghilterra ad un tratto precipuamente si presenti in quel settore. La Germania incontra e incontrerà per conto suo e per propria legge di guerra l'Inghilterra dovunque essa si trovi; e la combatterà dovunque si presenterà. Lo ha detto il Führer. Non per questo essa spezzerà o raddoppierà o moltiplicherà i suoi fronti. Di fronti essa non ne ha che uno solo: il fronte oltre il quale è il nemico unico che ha da colpire e da abbattere: l'Inghilterra.

« Come ora in Mediterraneo, così già in Norvegia e in Francia — scrive ad esempio un giornale che citiamo per tutti, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — le forze armate tedesche hanno sempre saputo colpire l'Inghilterra dove essa era da colpire. Ciò che gli inglesi in verità vorrebbero chiamare « guerra dei due fronti » non è che lo sfruttamento felice del vantaggio delle linee interne di cui la Germania continua a godere. E mentre invece l'Inghilterra, per costituire il suo secondo fronte offensivo in Egitto deve nientemeno che spostarsi sino al Est Africa, la faccenda è per la Germania, in grazia delle sue linee interne, questione di pochi giorni. Parlando dunque di due fronti della guerra tedesca gli inglesi non fanno altro che sottolineare la debolezza della loro posizione ».

Intanto, quasi a ricordare loro nel momento buono dove e quale sia stata la Roncisvalle diplomatica, dove ebbe la sua lamentevole fine quel loro ideale delle « coalizioni » europee e delle « guerre dei due fronti » contro ogni potenza continentale purchessia, ecco proprio oggi un'altra di quelle sovrane smentite russe a sempre insistenti attentati coalizionistici britannici, che sono armai tante e così drastiche che avrebbero dovuto levare la pelle se l'avesse, al calmano britannico. La stampa inglese infatti, nella sua mai cessata fatica di creare sempre nuovi fronti, attraendo nuovi popoli nel bracere fumante della propria rovina, si era in questi giorni fatta in quattro per diffondere al mondo la notizia nientemeno che di un segreto accordo che sarebbe stato concluso fra la Russia e la Turchia a norma del quale la Russia sovietica si impegnava a fornire alla Turchia tutti i mezzi e materiali di guerra di cui essa avesse potuto avere bisogno per costituire e opporre resistenza ad ogni possibile tentativo tedesco nei Balcani; e per l'esecuzione anzi dell'asserito accordo segreto — affermava sempre la stampa britannica — un'apposita commissione turca per acquisti di armi sarebbe già partita per Mosca. Ora, manco a dirlo, ecco la smentita di Mosca che, con la solita stilata asciuttezza di linguaggio con cui si sa parlare nel Kremlino, dice semplicemente come la notizia britannica sia una pura invenzione, dappoichè un tale accordo non è mai stato concluso nè si ha l'intenzione di concluderlo, e in quanto a commissioni turche di acquisti, a Mosca non ve ne sono ». Che più? Non si potrebbe più miseramente incassare di così. L'Inghilterra per altro vi è abituata: ma non desisterà per questo.

Wilkie a Dublino

Anche la situazione dell'Irlanda in rapporto a questi mai desistiti sforzi britannici di trarre in guerra sempre nuovi popoli, non manca di trattenere oggi l'attenzione tedesca. Che questi pericoli per l'Irlanda non siano mai infatti cessati nè diminuiti in dimostra oggi fra l'altro il discorso del suo Ministro degli approvvigionamenti, Lemass, il quale ha ammonito che imminenti avvenimenti recheranno con sè per l'Irlanda il pericolo più grave finora sostenuto: e il Ministro si è riferito con ciò al pericolo di « invasione » superato appena — come ha detto — due mesi or sono. A Berlino si prende atto con interesse della rivelazione e si registra con soddisfazione la rinnovata espressione della decisa volontà irlandese di resistere con tutti i mezzi e di difendere ad ogni costo la propria neutralità: volontà di cui altra prova si ha poi negli sforzi e nei provvedimenti or ora rinnovati di quel Governo per resistere col razionamento dei viveri allo strozzamento imposto recentemente al popolo irlandese dalla ricattatoria limitazione delle importazioni dall'Inghilterra.

Intanto non si manca di esprimere la speranza che l'allegro signor Willkie, di cui proprio oggi si apprende essersi recato in volo a Dublino su invito di De Valera, riferisca con fedeltà al suo ritorno a Washington, al suo padrone Roosevelt, sulla leggerezza e delicatezza di tocco della liberalissima democrazia britannica nell'offendere le altrui libertà e sull'assenza di scrupoli con cui giuoca a suo egoistico vantaggio i destini dei popoli: argomento del resto del quale altri efficaci toni tematici di sviluppo il signor Willkie potrebbe trovare anche nei presenti gravi moti sud-africani dei quali a Londra egli avrà certamente sentito parlare, nei quali, per le strade di Johannesburg la folla della libera nazionalità boera è stata mitragliata dall'esercito di Smuts, venduto all'Inghilterra combattente per la libertà delle nazioni con il promesso aiuto — si intende — anche delle officine, dei cantieri e delle casseforti della più grande — ma anche della più inframmettente e della più imperialista — delle democrazie del mondo.

Giuseppe Piazza

Le dimissioni di Bagrianoff da ministro dell'agricoltura

Sofia, 4 febbraio.

Il ministro dell'Agricoltura Bagrianoff si è dimesso dalla carica. Le sue dimissioni sono state accettate. La direzione di tale Ministero è stata assunta dal Presidente del Consiglio. *(Stefani)*.

I fini di guerra britannici

La Bibbia e la spada

Stoccolma, 4 febbraio.

Il *News Chronicle*, a proposito dei « fini di guerra » britannici pubblica l'articolo di un certo Ernest Flood, il quale rivela, con un diluvio di parole infiammate, che nel fondo del cuore degli inglesi — qualunque siano i loro ingeni umanitari, i loro fini di guerra, benefici, ecc.: « divampa un odio mortale per i nemici, per la Germania e per l'Italia, e che, se il Dio della guerra fosse benigno all'Inghilterra, della Germania e dell'Italia gli inglesi farebbero un mucchio di rovine ».

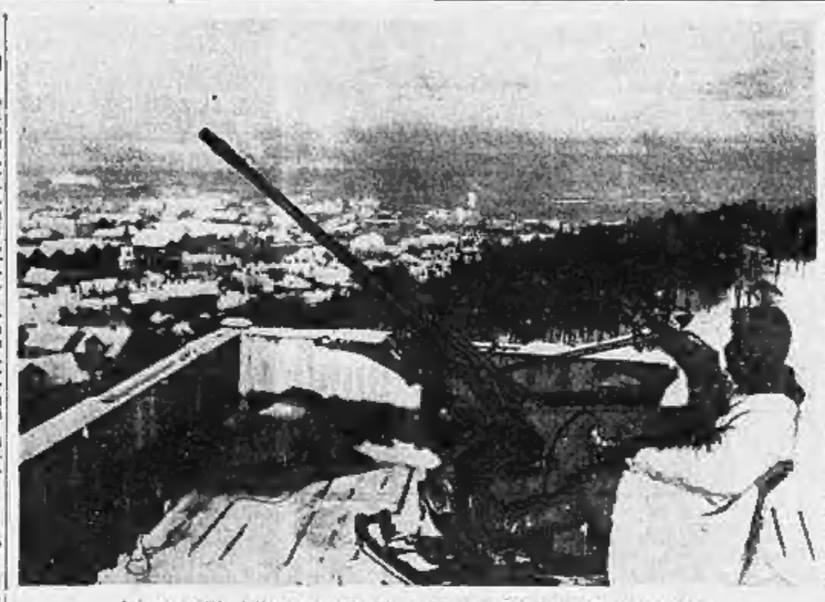
Ecco quanto scrive il Flood invocando appunto il Dio della guerra: « Se il regime nazista non sarà distrutto completamente, noi, strumenti di Dio, saremo responsabili dinanzi a lui di non aver preso vendetta del nemico più grande che il mondo abbia mai conosciuto.

« La Bibbia in una mano, la spada nell'altra. Nessun compromesso. Ecco lo spirito di Cromwell! ».

Il Prefetto di polizia di Parigi esonerato ed arrestato

Parigi, 4 febbraio.

Da ambienti bene informati si apprende che il Prefetto di polizia di Parigi Langeron è stato esonerato ed arrestato. *(D.N.B.)*



In una città della costa atlantica occupata dai tedeschi, la guardia al cielo viene mantenuta senza sosta da mitraglieri e artiglieri continenti

GIORNATE DI LONDRA

Cucina e pasti in comune progettati in attesa dell'invasione

La zuppa miracolosa che toglie l'appetito per 12 ore - Intanto, i poveri vanno a dormire nelle chiese

Berlino, 4 gennaio.

L'Ammiraglialo inglese aveva appena annunciato che in base alle sue prime risultanze le perdite subite in conseguenza del controblocco durante la scorsa settimana erano in diminuzione, quando l'*Associated Press* ha diffuso improvvisamente la notizia dell'affondamento avvenuto, per l'appunto alla fine della passata settimana, del vapore da carico *Uria* di 5180 tonnellate silurato a 475 miglia dalle coste occidentali dell'Irlanda. Il colpo è assai grave, dato che l'*Uria* — a quanto si apprende — portava un importante carico di materiale bellico proveniente dal Canadà. Nello stesso tempo si viene a conoscere, attraverso notizie di ambienti navali norvegesi, come durante la scorso mese di dicembre siano andate perdute nei mari norvegesi per un totale di quasi 40 mila tonnellate, navi che erano tutte state rubate dagli inglesi ed adibite al loro servizi da trasporto. D'altra parte sembra accertato che anche una settima nave, di 8198 tonnellate, sia da considerarsi perduta, dato che da molte settimane ormai non se ne ha più alcuna notizia. Di tutte queste perdite gli inglesi non hanno finora naturalmente tenuto conto nei loro bilanci settimanali.

In campo aereo la situazione è analoga; i britannici non fanno a tempo a formulare una constatazione circa un apparente rallentamento dell'attività aerea tedesca che immediatamente le bombe germaniche ricominciano a piovere. Così, stamane l'agenzia inglese di informazioni si è vista costretta a rimangiarsi le considerazioni sviluppate ieri a proposito di un preteso declino della pressione aerea tedesca con l'annunciare che nella notte scorsa numerose località delle contee orientali dell'isola erano state violentemente bombardate. Anche a Londra sono cadute durante la scorsa notte molte bombe incendiarie. La capitale era d'altronde già stata sorvolata da numerosi aeroplani tedeschi nella giornata di lunedì, proprio nel bel mezzo della cerimonia per l'inaugurazione del ponte sul cratere aperto da una bomba tedesca nella piazza di Charing Cross.

Le notizie inglesi cercano, come al solito, di diminuire l'importanza di queste azioni affermando che soltanto in una città sul litorale del Kent le bombe hanno fatto dei danni ed un certo numero di vittime. In ogni modo, nella nota ufficiale inglese si sente di nuovo affiorare oggi il tema di una pressione crescente dell'arma aerea tedesca.

Nell'accentuata tensione nervosa il generale motivo dell'invasione continua naturalmente a rimanere in primo piano. I giornali cercano di fare dello spirito in proposito, ma finiscono così per tradire quella che è la preoccupazione comune. Così, il *News Chronicle* in un articolo in cui tenta di far ridere il pubblico col passare in rassegna le diverse ipotesi fatte nel corso degli ultimi otto giorni a proposito dell'invasione, termina con la poco allegra conclusione che le date entro cui dovrebbe prodursi l'invasione sono per lo meno dodici!

Il Ministero inglese del vettovagliamento ha trattato fatto noto un piano per la collettivizzazione dell'economia domestica. Secondo questo progetto ogni gruppo di trenta famiglie dovrebbe procedere in comune alla preparazione ed alla consumazione del pasto principale della giornata: in comune dovrebbero svolgere anche le compere, la cottura delle vivande, la messa in tavola e persino la lavatura dei piatti... Il piano, dal quale il Ministero di lord Woolton si ripromette di realizzare molte economie, è in ogni caso una prova della gravissima situazione in cui è venuta a trovarsi l'Inghilterra in campo alimentare. Non si sa ancora quale accoglienza la popolazione dell'isola abbia riserbato a questo progetto: dalle impressioni dei corrispondenti neutrali sembra tuttavia che l'opinione pubblica non abbia molta fiducia nell'efficacia di queste misure a cui guarda anzi con estrema diffidenza, ravvisando in esse un tentativo per salvaguardare i privilegi acquisiti alla casta dirigente. E' evidente, infatti, che il progetto, come quello di Bevin per il lavoro obbligatorio, non sarebbe applicabile alle classi ricche.

I corrispondenti dei giornali svedesi da Londra annunciano frattanto, non senza una punta di umorismo, che le autorità inglesi stanno facendo grande pubblicità attorno ad una zuppa miracolosa la quale conterrebbe « circa la metà delle vitamine necessarie per ventiquattro ore ». I corrispondenti non hanno avuto occasione di assaggiare personalmente questa zuppa la quale è però già scodellata nelle cucine popolari di Londra. Un gruppo di persone che avevano consumato questa minestra avrebbe dichiarato che « dopo una sola tazza con l'aggiunta di una sottile fetta di pane hanno potuto stare per dodici ore di seguito senza più sentire alcuna voglia di toccare cibo ». Non ci si dice tuttavia se allo scadere delle dodici ore essi abbiano avuto voglia di ricominciare con la brodaglia di lord Woolton.

Accanto a quelle d'ordine alimentare le classi povere devono combattere contro difficoltà sempre più grandi in altri campi, dalla l'inerzia delle autorità per tutto quanto non interessa direttamente la casta dirigente. Pensiamo ancora ad esempio la situazione delle famiglie povere che hanno dovuto sgomberare da Londra in seguito alla distruzione dei quartieri degli slums. Mentre i ricchi hanno potuto assicurarsi i necessari alloggi all'interno dell'isola, a questi disgraziati non è rimasta altra risorsa se non di adattarsi alla bellemeglio in baracche e rimesse.

Guido Tonella

La piena del Danubio

Vaste zone agricole inondate in Ungheria

Budapest, 4 febbraio.

(O. T.). La piena del Danubio e di alcuni fiumi minori continua a preoccupare gli ungheresi i quali già apprendono che circa 60.000 jugeri di terreno sono inondati, e precisamente nella zona di Rackove ove tra piccole case coloniche e fattorie circa 50 costruzioni sono crollate o in parte demolite dalla violenta irruenza delle acque. Nel comitato di Feher, dove la campagna è in vasti tratti allagata, le case danneggiate o abbattute, comunque rese inservibili per abitazione, sono 179.

Ieri sera continuando a crescere il livello del Danubio ed ingrossandosi diversi suoi affluenti nella zona di Nagyteteny verso il sud del paese, l'inondazione ha raggiunto varie località, già evacuate dagli abitanti, e le strade provinciali, abbattendo alcuni piccoli ponti e varie costruzioni. In questa zona si è ieri proceduto con l'ausilio delle truppe al trasporto di migliaia e migliaia di capi di bestiame. Ventimila malati sono stati salvati trasportandoli lontani su autocarri.

Le opere di soccorso sono in pieno sviluppo; le autorità con ogni energia hanno impartito disposizioni per la protezione delle popolazioni. Anche reparti di soldati sono stati inviati sui luoghi più gravemente minacciati dalla inondazione e con l'aiuto di operai che volontariamente offrono la loro opera, costituiscono una massiccia forza mobilitata al servizio dei sobborghi e villaggi colpiti dalla sciagura.

Come si assicura da parte delle autorità competenti, la città di Budapest non è minacciata, in quanto le opere di protezione e di regolamento del corso del fiume, effettuate già da molti anni (l'ultima catastrofica inondazione di Budapest rimonta infatti al 1838) permettono di essere tranquilli a questo riguardo. Tuttavia il livello delle acque ha già raggiunto nella nottata i metri 7,28 oltre il normale. In ogni modo le misure da qualche giorno già adottate, sono varie e di sicura efficacia. Per esempio sulle rive di Buda sul Danubio, le caterattte dei canali sono già state chiuse e nello stesso tempo sono state messe in attività pompe a vapore. Negli stabilimenti di bagni di Buda, che hanno canali comunicanti col fiume, le acque del Danubio hanno fatto stanotte irruzione e gli stabilimenti sono interamente inondati. Nei sobborghi si lavora per assicurare soprattutto la continuità del traffico e, nelle prime ore di stamane, si è proceduto a fare esplodere altre barriere di ghiaccio.

Il maltempo in Spagna torna ad infierire

Madrid, 4 febbraio.

E' tornata a scatenarsi sulla Spagna una violenta bufera di neve e pioggia. Nei Pirenei in Catalogna la temperatura è scesa a 13 gradi sotto zero. La neve è caduta abbondantissima. A Madrid si registra un freddo intensissimo causato dalla neve e da un forte vento. In Navarra una eccezionale nevicata ha interrotto nuovamente il traffico stradale bloccando tutti i passi della regione. A Bilbao è caduta una forte grandinata. A Cordova in seguito alla pioggia torrenziale e a violenti raffiche di vento, una casa è crollata. Un viandante è stato assiderato a Jean. Una bimba di 4 anni è stata travolta dalle acque ingrossate di un ruscello. *(Radiointefani)*.

Lo scoppio di una bomba nel circolo anglo-jugoslavo di Zagabria

Zagabria, 4 febbraio.

Un ordigno infernale a tempo è esploso questa sera alle 18 nella sala di lettura del Circolo anglo-jugoslavo. Una donna jugoslava, l'unica frequentatrice del locale, ha avuto le gambe staccate di netto dall'esplosione.

Il circolo trovasi in uno dei palazzi più eleganti del centro della città dove ha pure sede il consolato britannico ed era il centro di propaganda inglese in Croazia. La polizia ha immediatamente esteso cordoni di truppa attorno all'edificio ed ha iniziato indagini.

I disordini nel Sud Africa

Brutali misure di Smuts per imporre la politica di Londra

Laurenco Marques, 4 febbraio.

Dinanzi alla palese, sempre più crescente ostilità non soltanto del partito nazionalista ma di tutto il paese contro la guerra e contro il governo che l'ha proclamata senza tener conto dell'unanime contraria volontà della popolazione, Smuts, imitando i metodi dei suoi padroni che per lunga tradizione adottano senza scrupoli contro qualsiasi popolo soggetto osi rivendicare anche una minima parte delle libertà spettantegli, ha fatto oggi ricorso alla legge per la difesa del paese in guerra.

Il generale Smuts che meglio di ogni altro sa quanto il suo governo sia avversato in tutta l'Unione, aveva già da tempo preparato questa legge dando però ad intendere che essa era necessaria « per proteggere il paese ». In realtà egli però non mirava ad altro che a soffocare ogni aspirazione alla libertà dei suoi concittadini e a consolidare la sua traballante posizione.

Le disposizioni della legge oggi entrata in vigore sono quanto mai severe. Sono infatti vietate le organizzazioni in uniforme, l'addestramento militare da parte di unità privati, il porto d'armi di qualsiasi specie. E' inoltre disciplinato severamente l'uso degli automezzi e delle biciclette, nonchè l'uso degli apparecchi radio ai riceventi che trasmittenti. E' anche vietata e punita severamente qualsiasi offesa a soldati in uniforme. Questo sarebbe la protezione di cui, secondo il generale Smuts, il paese dovrebbe godere.

Non contento però delle disposizioni oggi entrate in vigore, Smuts autentico rappresentante della brutale dominazione britannica, ben conoscendo l'indole fiera dei suoi concittadini, insofferenti di ogni prepotenza, ha voluto prevenire ogni insurrezione ed ha istituito addirittura il regime del terrore in tutta l'Unione. Autoblinde e carri armati circolano nelle città principali.

Nel corso dei disordini che hanno avuto luogo a Johannesburg nei giorni scorsi, sono state ferite 250 persone, alcune delle quali gravemente.

Roosevelt accusato di disarmare l'America

I quattro quinti della produzione aerea americana del 1940 sarebbero stati spediti in Inghilterra - Un grosso incidente per gli armeggi di Halifax - Voci contro il progetto

Washington, 4 febbraio.

E' continuata al Congresso americano, la discussione del progetto di legge che deve permettere di intensificare gli aiuti all'Inghilterra.

Durante l'ultima seduta sono stati fatti vari discorsi in opposizione al progetto. Gli oppositori hanno sottolineato ancora una volta il pericolo che l'America si veda a poco a poco coinvolta in una duplice guerra, cioè costretta a combattere in Europa e in oriente per degli interessi che non sono suoi e con delle conseguenze che potrebbero essere catastrofiche per lo Stato americano.

Il primo oratore dell'opposizione è stato il repubblicano Fish il quale ha affermato che, se il Congresso approverà la legge nella sua forma attuale, entro sei mesi gli Stati Uniti saranno in guerra in Europa e in Asia. Inoltre, il Governo degli Stati Uniti assumerà il controllo delle industrie più importanti e soffocherà le libertà civili. In altre parole, gli Stati Uniti avranno un regime dittatoriale.

Il dibattito è, infine, diventato molto vivace, quando il deputato Dirkson ha chiesto spiegazioni circa la visita, senza precedenti, che il rappresentante di Londra, lord Halifax, ha fatto a Roosevelt, presidente della Commissione degli Esteri, e al senatore George. « Se Halifax ha fatto importanti rivelazioni, il Parlamento ne deve essere informato », ha gridato Dirkson. Boom ribatteva ha risposto sarcasticamente, dicendo che, se c'è qualche cosa di insolito, è proprio che « quel signore dell'Illinois » (allusione a Dirkson) faccia simili richieste. Lord Halifax non è di recato alla ghetichella nel suo ufficio e la stampa lo sapeva; e si parlò della Magna Charta che aveva figurato all'Esposizione mondiale di New York. Circa gli aiuti Halifax si limitò a chiedere qualche spiegazione sulla procedura parlamentare per il medesimo progetto di legge. « Ecco — ha concluso Boom — tutto il segreto; ed io voglio che il mondo lo sappia ». Questa dichiarazione è stata accolta con ironici colpi di tosse da parte dei deputati repubblicani.

Il senatore Wheeler ha accusato pubblicamente il governo d'aver ceduto all'Inghilterra 4/5 della produzione americana di aeroplani nel 1940. Solo 1/5 di essa, ha detto il senatore Wheeler, è stato messo a disposizione della difesa nazionale americana. Ciò è assolutamente contrario agli interessi ed alla volontà del popolo americano. Il senatore Wheeler ha quindi domandato che Roosevelt cominci a dire tutta la verità riguardo alle transazioni che hanno avuto luogo nel passato e che egli si impegni in modo preciso per l'avvenire affinchè non si verifichino più fatti di questo genere, che compromettono nel modo più grave la neutralità e la sicurezza americana.

Wheeler inoltre ha dichiarato che l'esercito degli Stati Uniti non possiede aeroplani idonei per combattere nella guerra moderna.

Wheeler, il quale ha affermato che le sue informazioni sono assolutamente degne di fede sebbene abbia rifiutato di rivelarne la fonte, ha poi precisato che nel 1940 il numero totale degli aeroplani consegnati dalle fabbriche degli Stati Uniti si è elevato a 2584 di cui 2308 sono stati inviati in Gran Bretagna e in altri paesi; l'esercito e la marina americana non hanno ricevuto che 576 apparecchi.

La protesta del deputato Dirkson al Congresso, contro l'inammissibile intervento di lord Halifax nelle faccende interne americane, manifestatosi con la sua visita ai presidenti delle commissioni degli affari esteri della Camera dei rappresentanti e del Senato, ha prodotto una vivissima impressione in tutti gli ambienti politici e giornalistici americani. Il corrispondente del *World Telegram* considera che le pressioni esercitate da Lord Halifax, affinchè il progetto venga accettato senza radicali emendamenti, ha messo in pericolo lo stesso progetto e gli avrà comunque fatto perdere una quantità di voti. La Camera ed il Senato sono entrambi gelosi delle loro funzioni e gli Stati Uniti non desiderano che alcuni, chiunque possano essere, si immischino nei fatti loro. Il comitato « America First » ha, dal canto suo, mandato subito un telegramma al Segretario di Stato per gli affari esteri, Cordell Hull, sollecitando una inchiesta sulla condotta di Lord Halifax.

La Commissione del Senato ha sentito pure oggi il prof. Charles Beard noto storiografo dell'Università di Columbia il quale si è pronunziato contro il progetto il quale — ha affermato — coinvolgerà ufficialmente gli Stati Uniti nel conflitto nel momento stesso in cui sarà applicato se approvato dal Congresso a pregiudicare l'esistenza e l'evoluzione di tutto quel patrimonio ideale che gli Stati Uniti hanno sempre avuto assai caro.

Il Beard ha ammonito il Congresso a riflettere se esso vuole prodigare tutte le risorse degli Stati Uniti per rincorrere la chimera che l'Inghilterra riconquisti il Continente, che la Russia sia respinta entro gli antichi confini che Ciang Kai riconquisti la Cina, ecc. « Meglio farà invece il Congresso — ha soggiunto Beard — a pensare a quel che avverrà quando l'euforia economica determinata dal riarmo verrà a cessare e si avrà una nuova crisi economica con 50 milioni di disoccupati e un debito pubblico di oltre 65 miliardi di dollari ».

Al Beard ha fatto seguito il maggiore Fielding Elliot, influente critico militare, il quale ha auspicato la costituzione di un esercito parlamentare il quale agisca come Consiglio della difesa nazionale a fianco del Presidente. Egli si è dichiarato contrario all'entrata in guerra degli Stati Uniti « per proteggere le linee di rifornimento britanniche ». Egli ha asciuto che gli Stati Uniti si trovino in pericolo di essere invasi. Il solo pericolo che corrono oggi è attraverso il fatto che i « baroni del potere in Europa » sono minacciati per la prima volta dal tempo di Napoleone ad oggi e che essi hanno molta comunanza di interessi con tali baroni. Elliot ha concluso dichiarando che gli eserciti che gli Stati Uniti e l'Inghilterra riuscissero a mettere insieme sarebbero insufficienti a battere l'Asse.

Responsabilità massoniche nello scatenamento della guerra

Apertura della Mostra di Bruxelles

Bruxelles, 4 febbraio.

La popolazione di Bruxelles dopo quella di Parigi accorre in folla straordinaria per visitare l'esposizione antimassonica inaugurata ieri nella vecchia sede storica del Gran Consiglio supremo della Loggia massonica della capitale belga ed organizzata dalla lega « L'epurazione ». L'esposizione dimostra quale e quanta nefasta influenza abbia esplicato la setta giudeo-massonica contro gli interessi vitali del paese. I visitatori contemplano stupefatti le immagini di numerosi uomini politici che si sono succeduti in questi ultimi anni al governo del Belgio, riuniti, si intende, buona parte dei fuggiaschi e rinnegati membri del decaduto governo di Pierlot.

Alla cerimonia di inaugurazione il presidente della lega antimassonica ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver rievocato la storia della massoneria belga ed enumerati i numerosi documenti rinvenuti negli archivi della Loggia di Bruxelles tra cui alcuni di importanza internazionale, ha concluso che la guerra dichiarata dalle cosiddette democrazie contro la Germania è una guerra essenzialmente ideologica ed è la guerra della massoneria giudaica contro il Fascismo.

(Stefani)

Invenzioni della propaganda inglese sui rapporti turco-russi

Mosca, 4 febbraio.

L'agenzia *Tass* pubblica una nota ufficiale con la quale si smentiscono, ancora una volta, cervellotiche affermazioni della stampa britannica. Questa volta si tratta di pretesi accordi segreti fra la U.R.S.S. e la Turchia e l'invio di una commissione turca a Mosca con lo scopo di comperare le armi. La nota dichiara che non esiste nessun accordo del genere fra la U.R.S.S. e la Turchia, che nessuna commissione turca deve venire a Mosca per comprare armi e che tutte le notizie diramate in proposito da agenzie inglesi sono inventate di sana pianta.

(Stefani)

La smentita della « Tass » nei commenti bulgari

Sofia, 4 febbraio.

Nei circoli politici bulgari si rileva che la smentita pubblicata stamane dalla « Tass » delle cervellotiche affermazioni della stampa inglese su pretesi accordi seguiti fra la U.R.S.S. e la Turchia è altamente significativa anche per il momento in cui è stata lanciata. Essa inoltre è una nuova conferma della forte tensione esistente nelle relazioni anglo-russe le quali sono destinate a rimanere in tale stato fino a quando l'amicizia germano-russa sarà un fattore di fondamentale importanza nella situazione mondiale.

Ritrova dopo dieci anni la figlia rapitale dagli zingari

Belgrado, 4 febbraio.

Una sanguinosa zuffa è avvenuta nel villaggio di Mekic, nel distretto di Berane tra una donna e una carovana di zingari.

Narrano i giornali che circa 10 anni or sono, alla contadina Atisza Klappia venne rapito in circostanze misteriose una figliuoletta di alcuni anni. Tutte le ricerche della sventurata madre, che non aveva mancato di rivolgersi alla polizia riuscirono infruttuose. Giorni or sono durante il passaggio di una carovana di zingari dal villaggio, la Klappia ha riconosciuto la propria figliuola in una giovinetta che si trovava ospite dei carrozzoni. La fanciulla aveva alla mano sinistra una piccola cicatrice. Questo segno di riconoscimento tolse ogni dubbio alla contadina. La fanciulla interrogata ricordò benissimo che la cicatrice le era stata prodotta involontariamente da un fratellino, a nome Rumo nel quale stava scherzando.

Gli zingari hanno tentato di legare e di imbavagliare la donna che, urlando e gridando, voleva portarsi via la figliuola. Alla fine la Klappia è riuscita a liberarsi dalla stretta degli zingari e, impugnato un piccolo coltello, si è posta sulle difese. Nella zuffa uno degli zingari è rimasto ferito. Accorsi al clamore alcuni contadini gli zingari si davano alla fuga mentre madre e figlia si abbracciavano in preda alla più viva commozione.

Sciagura a un passaggio a livello

Un morto e un ferito grave

Milano, 4 febbraio.

Nel pomeriggio, presso il passaggio a livello che conduce da Borgazzo a San Rocco, tale Chiara Longoni e due suoi nipotini si accingevano ad attraversare i binari mentre giungeva un elettrotreno. Il bambino Giuseppe Longoni, di sette anni, veniva colpito in pieno mentre la zia, per l'urto ricevuto, veniva buttata a terra e ferita in modo grave. Soltanto il fratello del Giuseppe Longone rimaneva illeso. Trasportata d'urgenza all'ospedale Umberto I, alla Chiara Longoni venivano riscontrate ferite varie e sospetta frattura della base del cranio.

Spilla di sicurezza di 4 cm. ingoiata senza conseguenze da una bimba di tre mesi

Brescia, 4 febbraio.

A Vesio di Tremosine del Garda, lo scorso dicembre la bimba Giuseppina Cavazza, di soli tre mesi, ingoiava una spilla di sicurezza aperta, della lunghezza di quattro centimetri. I familiari, in preda ad angosciosa trepidazione, dopo aver tentato le cure del caso, portarono la bimba nella chiesa, all'altare della Vergine, dove il parroco la benedisse e celebrò la Messa invocando dalla Vergine aiuto per la piccina. Dopo quaranta giorni, la bambina, che nel frattempo aveva accusato qualche sofferenza, emetteva per vie normali lo spillo spezzato in due parti.

Batista fa arrestare i Capi dello S. M. cubano

La Avana, 4 febbraio.

Il Capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito e quello della marina della repubblica di Cuba e l'ex-capo della polizia cubana sono stati arrestati sotto l'accusa di complotto contro la sicurezza dello Stato.

Il Presidente di Cuba ha reso pubblico che il Congresso si riunirà entro le 48 ore in seduta straordinaria per giudicare i capi di Stato Maggiore. Il presidente Batista ha aggiunto che il contegno dei suoi Capi di Stato Maggiore, desiderosi di provocare una rivolta, si hanno costretto ad assumere personalmente il comando delle forze armate.

Nella notte il palazzo presidenziale è stato trasformato in un fortilizio con muretti di sacchi di sabbia trincee e altri sbarramenti tutto attorno ad esso. Forti cordoni di truppe con mitragliatrici presidiavano l'interno e le adiacenze del palazzo. A nessun giornalista dopo una certa ora è permesso di entrare a Palazzo per qualsiasi ragione.

Il Ministro della propaganda ha diramato un comunicato nel quale è detto che la calma regna in tutto il Paese.

Il ritorno di Darlan a Vichy

Vichy, 4 febbraio.

L'ammiraglio Darlan è tornato questa sera, martedì, da Parigi.

Subito dopo il suo arrivo Darlan è stato ricevuto dal Maresciallo Pétain, al quale ha riferito in merito al colloquio ha lui avuto con Laval a Parigi.

Ritrova dopo dieci anni la figlia rapitale dagli zingari

Belgrado, 4 febbraio.

Una sanguinosa zuffa è avvenuta nel villaggio di Mekic, nel distretto di Berane tra una donna e una carovana di zingari.

Narrano i giornali che circa 10 anni or sono, alla contadina Atisza Klappia venne rapito in circostanze misteriose una figliuoletta di alcuni anni. Tutte le ricerche della sventurata madre, che non aveva mancato di rivolgersi alla polizia riuscirono infruttuose. Giorni or sono durante il passaggio di una carovana di zingari dal villaggio, la Klappia ha riconosciuto la propria figliuola in una giovinetta che si trovava ospite dei carrozzoni. La fanciulla aveva alla mano sinistra una piccola cicatrice. Questo segno di riconoscimento tolse ogni dubbio alla contadina. La fanciulla interrogata ricordò benissimo che la cicatrice le era stata prodotta involontariamente da un fratellino, a nome Rumo nel quale stava scherzando.

Gli zingari hanno tentato di legare e di imbavagliare la donna che, urlando e gridando, voleva portarsi via la figliuola. Alla fine la Klappia è riuscita a liberarsi dalla stretta degli zingari e, impugnato un piccolo coltello, si è posta sulle difese. Nella zuffa uno degli z